IL PICCOLO

Anno **107** / *numero* **11** / *L.* **800** — *Giornale di* **Trieste** — *Giovedì* **14** *gennaio 1988*

SCONGIURATA LA CRISI DI GOVERNO

«Indietro tutta»

Compromesso sul decreto degli ex fondi Gescal. Però tra Dc e Psi continua a prevalere la diffidenza

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Una conversazione telefonica (e notturna) tra De Mita e Craxi ha ricucito la coperta sul governo Goria. Una soluzione che per il momento evita la rottura traumatica. Sia il leader democristiano sia quello socialista — dopo una serie di reciproche assicurazioni — hanno convenuto che una crisi non si può aprire al buio senza aver prima impostato un discorso sulla soluzione di ricambio.

L'andamento della giornata di ieri — dopo il ciclone verificatosi martedì per la bocciatura del decreto Formica — conferma che nessuno dei due principali partiti di governo vuole, in questa delicata e contraddittoria fase politica, prendersi la responsabilità di provocare la crisi di governo, mentre si sta ancora discutendo in parlamento la legge finanziaria.
Così, mentre De Mita ha voluto la riconferma delle date già fissate per il congresso democristiano (26-30 aprile a Bari) per dimostrare l'intenzione di non creare turbative all'assetto politico fino a quel momento (e inoltre dopo l'incontro col Pci sulla riforma istituzionale, ha dichiarato esplicitamente: «Non mi candido per Palazzo Chigi»), Craxi dichiara la sua contrarietà «a crisi che provengano da manovre torbide» e la direzione socialista decide di evitare la rottura che sembrava ormai alle porte.

La tregua in sostanza è accettata, ma entrambi i partiti principali dell'alleanza la considerano frutto di uno stato di necessità dovuto alla mancanza di una soluzione percorribile. E le reciproche diffidenze permangono tutte intere. Se Craxi conferma che a suo parere le manovre torbide ci sono, eccome, De Mita insiste che a togliere benzina al governo sono i socialisti. Il governo viene mantenuto perché, non si sa cosa mettere al suo posto (è l'impostazione anche degli andreottiani) ma almeno per qualche giorno la tensione si allenta con conseguenze positive anche sul piano parlamentare.
I socialisti, in sostanza, dopo la bocciatura a sorpresa del decreto Formica, hanno preferito accettare un «compromesso» con gli altri partiti della maggioranza e nel governo è ritornata la calma, anche se apparente. In pratica il ministro del Lavoro ha rinunciato a ripresentare il decreto sui fondi ex Gescal bocciato dalla Camera e in sostituzione sarà proposto un emendamento alla Finanziaria in modo di accogliere in parti uguali le richieste sia della Dc sia del Psi: 750 miliardi saranno destinati alla costruzione di case e altri 750 all'occupazione. Una decisione salomonica che è servita a evitare la crisi di governo parsa l'altro ieri imminente.
Naturalmente resta l'intreccio dei sospetti e in questo clima non si può prevedere quello che accadrà nei prossimi giorni, né se i patti verranno rispettati. D'altra parte, mentre Craxi e la direzione socialista discutevano sulle «infedeltà» democristiane («Se si impiega un esercito di franchi tiratori — dice Craxi — significa che si vuole abbattere il governo») lo stesso De Mita confermava direttamente il malumore dei deputati democristiani nei confronti del decreto voluto da Formica: «Ho passato tutto il giorno a convincere i miei a votare a favore dei decreti: bastava che dicessi "votate come vi pare" e tutti avrebbero votato contro».
In definitiva, De Mita insiste sul suo ruolo di moderatore dello scontento della base democristiana: se la botta non è stata ancora più forte è perché lui stesso si è adoperato per evitarla.
Un ruolo lo gioca in questa contorta vicenda anche la girandola di iniziative per le riforme istituzionali. Ieri De Mita ha parlato a lungo con Natta. E in precedenza aveva visto il repubblicano La Malfa e il socialdemocratico Nicolazzi. Oggi vede il liberale Altissimo. Tutte fasi che tendono a un chiarimento tra i partiti della maggioranza, ma naturalmente il chiarimento più urgente resta quello tra Dc e Psi. Di cui tuttavia ancora non c'è traccia.
Lo ammette lo stesso Goria. Il presidente del Consiglio ha visitato ieri Cossiga, al quale doveva riferire i risultati del suo viaggio in Estremo Oriente, ma ovviamente è presumibile che si sia parlato anche di governo. E dei rapporti con la maggioranza. Il punto di vista di Goria è che — come ha riconosciuto — gli appelli alla coerenza non vanno rivolti al governo «ma alla maggioranza». Il governo «non è debole» e infatti sta facendo la sua parte proponendo soluzioni adeguate ai problemi mano a mano che i problemi si presentano. La questione è un'altra e cioè che la maggioranza, dopo avere dato vita a un governo che deve favorire la mediazione, non ne accetta invece le caratteristiche. In questa situazione «si frantuma alla radice ogni speranza di governo del paese».

Goria insiste sul fatto che la mancata risposta al chiarimento voluto dalla Dc sulla necessità di una maggioranza organica impedisce per adesso un ricambio. Non è stato facile ricondurre alla calma Formica, ma alla fine ha rinunciato a presentare le dimissioni: «Abbiamo valutato le questioni fuori da ogni tentativo di personalizzazione». E dopo?

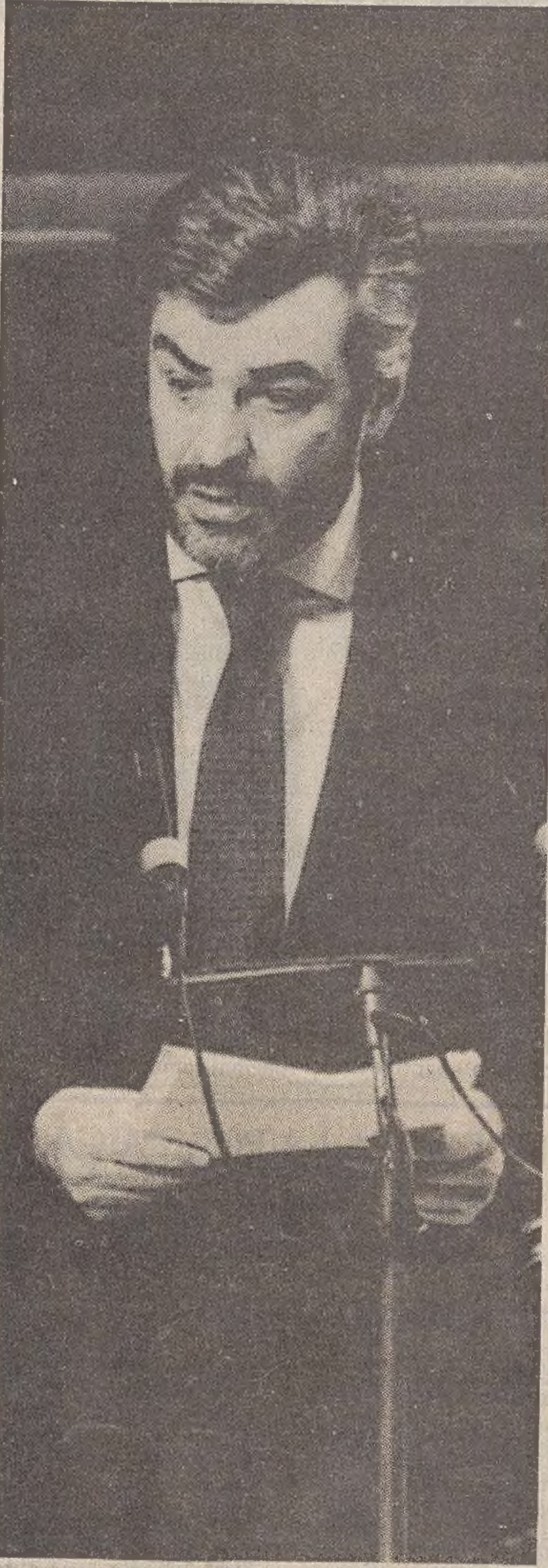
Il discorso di come verrà risolta la delicata fase politica una volta che la Dc avrà svolto il suo congresso, resta tutto aperto. Craxi — concordando con De Mita la tregua attuale — non si sbottona sul dopo. Il Pri resta scettico sulle possibilità di rinvigorire il governo. La Malfa ha anche lui voluto evitare la crisi sulla bocciatura, ma protesta per lo scarso appoggio della maggioranza al governo. Allo stesso modo la pensa il Psdi. Nicolazzi deplora il «gioco al massacro».
Altri servizi a pagina 2

AGITAZIONI SNALS

Gli scrutini sotto tiro

Scioperi nei treni: aumenti sospesi?

ROMA - Le agitazioni degli insegnanti, organizzate dallo Snals e previste per il 24 gennaio, slittano al 15 febbraio. Ma non si tratta di un atto di buona volontà, teso al raggiungimento di un accordo, bensì di un irrigidimento del sindacato autonomo. Lo slittamento infatti potrà provocare il blocco degli scrutini per il primo quadrimestre e minacciare anche l'esito finale dell'anno scolastico, che non può essere ottenuto se non si sono regolarmente svolti gli adempimenti del primo quadrimestre.
Lo slittamento è stato annunciato in una conferenza stampa dal segretario nazionale dello Snals, Gullotta, il quale ha anche presentato le proposte sindacali per l'immediato inizio delle trattative per il nuovo contratto di lavoro e per eliminare le «code» di quello in vigore.
Sempre sul fronte degli scioperi, da segnalare l'invito del ministro dei trasporti Mannino all'Ente ferrovie a sospendere gli aumenti, previsti nel contratto del lavoro siglato, ai ferrovieri che si propongono di attuare altri scioperi. L'invito, contenuto in una lettera, ha ovviamente indignato i Cobas dei macchinisti e del personale viaggiante, in procinto di attuare un'astensione dal lavoro di 48 ore, e il sindacato autonomo. Divisi sulla proposta Cgil (contraria), Cisl (favorevole) e Uil (che non ha preso posizione).
Riguardo ai codici di autoregolamentazione, il ministro della funzione pubblica Giorgio Santuz ha affermato che «l'inserimento nei contratti non rappresenterà una limitazione, perché, una volta espletate tutte le procedure previste, lo sciopero diventerà un fatto inevitabile e nessuna precettazione potrà impedirlo».
Servizi a pagina 2.



Goria a Trieste

TRIESTE - Il presidente del Consiglio Giovanni Goria sarà a Trieste il primo febbraio per la celebrazione del venticinquesimo anniversario dello statuto d'autonomia del Friuli-Venezia Giulia, che sarà ricordato con una seduta straordinaria del Consiglio regionale. Il programma della visita culminerà proprio con la convocazione dell'assemblea della Regione, alla presenza delle massime autorità. I discorsi celebrativi saranno tenuti dallo stesso Goria, dal presidente del Consiglio regionale Solimbergo e dal presidente della Giunta Biasutti.

ANNO GIUDIZIARIO A TRIESTE

E anche in Regione si leva sfiduciato un «grido di dolore»

Servizio di
Guido Vitale

TRIESTE — Il grido d'allarme di una giustizia malata, che attraversa una crisi «tremendamente grave e preoccupante» (secondo le parole del procuratore generale presso la Corte di Cassazione Vittorio Sgroi), è echeggiato anche a Trieste, nella sala grande dell'Assise, dove ieri si è inaugurato il nuovo anno giudiziario di questo distretto.
Non c'erano mezze misure, nella relazione sull'andamento della giustizia nel Friuli-Venezia Giulia del procuratore generale della Repubblica presso la corte d'appello, Filoreto D'Agostino, per denunciare le cose che non vanno.
Le carenze delle piante organiche, ormai non più adeguate da vent'anni e comunque mai riempite a dovere, sono così vistose da costituire un carico di lavoro quasi insostenibile. Le spese e gli investimenti statali sono largamente insufficienti: anche in una regione come la nostra, dove la giustizia ha tradizionalmente un funzionamento regolare, le disfunzioni cominciano a farsi sentire.
I posti vacanti di magistrati giudicanti e requirenti sono complessivamente 19 e ben nove preture in regione sono assolutamente sprovviste di giudici. I vuoti negli organici dei cancellieri, dei segretari e dell'altro personale sono ancora più vistosi.
I giudici fanno ogni sforzo per emettere le sentenze nei termini di legge, nonostante che ormai il carico per ogni magistrato sia di circa millecinquecento cause in sospeso, ma mancano le dattilografe per pubblicarle.
Il risultato è che nelle nostre città, per conoscere i contenuti e far valere il dettato di una sentenza civile, bisogna attendere anche un anno e mezzo dalla decisione del magistrato. Pare che un'intera stanza del palazzo di giustizia sia colma di sentenze da copiare, che attendono inutilmente dattilografe inesistenti.
Tale situazione, l'assenza quarantennale di una politica delle riforme, l'attesa altrettanto lunga di nuovi codici e procedure che non arrivano, hanno portato la magistratura a uno sfiduciato pessimismo.
Per fortuna, si legge nella relazione scritta da D'Agostino e letta dall'avvocato generale dello Stato Ballarini, la nostra regione è rimasta una terra relativamente tranquilla. Non si sono verificati, come abbiamo già anticipato e come riferiamo più diffusamente in cronaca di Trieste, gravi reati di carattere terroristico, i furti e le contravvenzioni prevalgono nettamente su delitti quali il tentato omicidio, la rapina e l'estorsione, qui ancora piuttosto rari.
Aumenta in maniera sensibile, invece, la criminalità minorile, così come vedono un'impennata le violazioni in tema di stupefacenti.
Pure la litigiosità civile non minaccia di rompere gli argini dell'accettabilità. In complesso, rileva il procuratore generale, cresce comunque la domanda di giustizia, da parte di una società che in misura sempre maggiore si rivolge alle magistrature per la soluzione dei problemi che non trovano soluzione altrove.
Ma la si potrà soddisfare sempre meno, fin quando non verranno risposte chiare dal mondo politico.
Un grido di dolore, quello del procuratore generale, che ha raccolto amari consensi anche fra i rappresentanti dell'Ordine degli avvocati, dell'Associazione magistrati, oltre che nell'intervento del presidente del Consiglio regionale Paolo Solimbergo, che ha parlato dell'impegno della Regione sia sul fronte della legge sia su quello della prevenzione. Solimbergo ha pure ricordato con fierezza come il Friuli-Venezia Giulia sia stato fra le prime regioni ad aprire l'ufficio di un difensore civico per dotarsi, se non di un organo di giurisdizione, di uno strumento di giustizia a tutela di tutti i cittadini nei confronti della pubblica amministrazione.
Assai deludente, invece, perché povero di analisi e di approfondimenti, l'intervento del rappresentante del Consiglio superiore della magistratura, mentre quello del ministro di Grazia e Giustizia, recato da un rappresentante del dicastero, pur mettendo a fuoco alcuni problemi non ha saputo trovare spazio per un discorso agganciato anche alla realtà locale.
E' stata in complesso una festa austera, come vuole la tradizione della nostra magistratura, ma anche preoccupata, come vogliono i tempi, quella conclusa con la proclamazione dell'apertura dell'anno giudiziario 1988 da parte del presidente della corte d'appello, Roberto Bianchini. Una cerimonia in cui, forse per ribadire l'impegno di resistere alla confusione, i magistrati di corte d'appello (ignorando il «consiglio» di una circolare romana, che chiedeva loro di indossare la normale toga nera d'udienza), a Trieste non hanno voluto rinunciare al manto cremisi, bordato per gli alti gradi con la pelliccia di ermellino.
Il lungo applauso con cui la gente li ha salutati, prima di vederli tornare ai loro posti, è suonato come un augurio alla giustizia.



Risposte chiare dal mondo politico chiede, tra l'altro, il procuratore generale D'Agostino, nella relazione preparata per l'inaugurazione dell'anno giudiziario, letta ieri dall'avvocato dello Stato Ballarin (nella foto), per l'indisposizione del procuratore.



Cinque gemelli fecondati in vitro

ROYAL OAK - Michelle Lesperance, una donna americana di 34 anni, già madre di altri tre bambini, ha dato alla luce nel Michigan cinque gemelli, quattro femmine e un maschio (nella foto), concepiti mediante fecondazione in vitro. I piccoli, nati con parto cesareo e settimini, pesano da 800 grammi a un chilo e mezzo. E' la prima volta che negli Usa nascono cinque gemelli concepiti in provetta.

E' «triestino» il leader della Camera dei Lord

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Il nuovo leader della Camera dei Lord è un barone britannico di origine triestina. Il cinquantacinquenne Lord Belstead, che ha assunto lunedì scorso la guida della maggioranza governativa nella Camera alta del Parlamento britannico, nacque il 30 settembre 1932 e fu iscritto all'anagrafe inglese di Ipswich con i due nomi di battesimo John Julian, ai quali era apposto il cognome italiano di famiglia: Ganzoni.
«Il mio nonno paterno, Giulio Carlo Ganzoni — rievoca — arrivò in Inghilterra nel 1870, quando aveva diciannove anni. Emigrato da Trieste, aveva fatto la sua prima tappa in Svizzera, dove si era trattenuto brevemente. Arrivato al di qua della Manica fece fortuna come mediatore per le compravendite di zucchero e rimase in Gran Bretagna fino alla morte, che lo colse quasi centenario nel 1949».
Uno «sugar broker» come antenato può costituire, evidentemente, un buon viatico per rendere meno amare le inevitabili asperità della vita politica. Dopo avere felicemente instaurato un vasto giro d'affari, l'emigrante Ganzoni sposò Mary Frances Child, figlia di un maggiore, e diventò padre di Francis John, che sarebbe diventato il primo barone di Belstead.
Francis John Ganzoni, genitore dell'attuale leader della Camera dei Lord, nacque il 19 gennaio 1892 e ottenne il titolo onorifico ereditario di barone del primo ministro Chamberlain nel 1938 a coronamento di un'intensa carriera parlamentare e governativa. Avvocato di professione, egli era stato deputato per la circoscrizione di Ipswich nel Suffolk dal 1914 al 1923 e dal 1924 al 1937, sottosegretario alle poste nel 1924, combattente in Francia nella prima guerra mondiale.
John Julian Ganzoni assunse la successione alla morte del padre nel 1958, diventando il secondo barone di Belstead. Il titolo rischia di estinguersi con lui, che è rimasto celibe. Il leader dei Lord ha studiato nel prestigioso collegio di Eton e ha frequentato l'Università di Oxford conseguendo la laurea come Master of Arts. La sua amicizia con la signora Thatcher risale agli anni in cui entrambi erano giovani conservatori, e si cementò quando lei — diventata ministro dell'educazione pubblica nel governo Heath — lo prescelse come sottosegretario dal 1970 al 1973. Lord Belstead è stato successivamente sottosegretario agli interni dal 1979 al 1982, agli esteri tra il 1982 e il 1983, all'agricoltura dal 1984.
Prima di assumere l'attuale carica di leader, era stato vice-leader al fianco del suo predecessore dimissionario, Lord Whitelaw, guadagnandosi il nomignolo di «parafulmine» della Lady di Ferro per la sua abilità polemica nel destreggiarsi durante i più infuocati dibattiti parlamentari. Mentre nella Camera dei Comuni può contare su una solida maggioranza, il governo tory rischia ogni giorno di essere battuto nella Camera alta, cui si accede non attraverso le elezioni, ma per diritto di discendenza o per nomina reale.
Per temperamento Lord Belstead potrebbe essere definito un autentico gentiluomo di campagna. Risiede in un'antica casa pastorale, l'Old Rectory di St. Bealings, a Woodbridge nel Suffolk. Nel 1960 per mettere a frutto l'eredità paterna acquistò 650 acri di terreno, sui quali produce cereali e barbabietole da zucchero, con annesso allevamento di pecore.
Anche lo stemma di famiglia contiene richiami bucolici. E' appoggiato su una pianta fiorita e sorretto da due cavalli marini con collari. Dalla parte superiore dello stemma emerge un'altra pianta alla quale è aggrappato un leoncino. Il motto latino è significativo: «Fidelitas vincit». In questo caso, la fedeltà premiata è quella che Lord Belstead ha sempre manifestato nei confronti della signora Thatcher, riuscendo però a conquistarsi anche le simpatie dell'opposizione.

RIFORME ISTITUZIONALI

Dc e Pci: «Passiamo ai fatti»

C'è un accordo anche su una «sperimentazione» di un nuovo sistema nei Comuni

VISITA

Goria oggi dal Papa

CITTA' DEL VATICANO — Goria andrà in udienza privata da Papa Wojtyla oggi alle 11. L'annuncio, giunto a sorpresa nelle prime ore del pomeriggio di ieri, non è stato dato dalle fonti ufficiali vaticane, benché ovviamente ne fossero al corrente da tempo. Il fatto che sia trapelato dal «Palazzo» laico potrebbe anche essere spiegato, secondo certe malelingue, come un «escamotage» per consentire ai robusti spifferi di un'incombente crisi governativa di placarsi almeno per qualche giorno.
Come che sia, la notizia è ufficiosa ed è dotata di qualche avaro particolare: che, cioè la visita di Goria in Vaticano avrà un carattere privato.
E' la prima volta che Goria varca le mura vaticane per parlare con Giovanni Paolo II.

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Subito dopo la fine del dibattito sulla finanziaria il Parlamento dovrebbe dare il via a una sessione sulle riforme istituzionali. Su questo e sugli obiettivi generali del ridisegno delle istituzioni, la Dc e il Pci sono sostanzialmente d'accordo. Due ore e mezzo di discussione nella saletta del direttivo dei deputati democristiani hanno dato questo risultato. De Mita e Natta si mostrano distesi e soddisfatti. Più Natta di De Mita, che ha il delicato problema di non spaventare i sospettosi alleati-avversari socialisti. Il segretario della Dc, incalzato dai giornalisti, è quasi costretto a parlare anche di un argomento che, a sentire tutti i protagonisti dell'incontro, è stato tenuto scrupolosamente fuori della porta e cioè le fortune del governo di Giovanni Goria.

E' vero che il gabinetto si dimetterà dopo l'approvazione della legge finanziaria? De Mita nicchia. Dice che durante l'incontro la questione istituzionale e la salute del governo sono state tenute «distinte» (e Scotti nel corridoio conferma). Lamenta la confusione creata dai giornali. «Insomma cosa dovremmo dire per far capire meglio?», insistono interdetti i cronisti.

De Mita finalmente concede una spiegazione: «Quando questo governo è stato fatto abbiamo detto tutti che era una soluzione che ci consentiva di uscire dalle difficoltà post-elettorali. Il nostro ordinamento costituzionale contempla che la stabilità del governo, finché non cambiano le regole, è collegata a una maggioranza solidale che lo sostiene. Questo ancora non c'è.

La mia opinione è che non siamo nella condizione di luglio, ma che non è ancora maturata una comune valutazione per risolvere la questione. Trovo estremamente fuorviante discutere degli effetti anziché delle cause».

Il segretario della Dc insiste sulla necessità di un accordo politico di maggioranza. Se c'è una «maggioranza concorde, concorde anche sul presidente del consigliio che può guidarla». De Mita, per l'ennesima volta, ripete che quel posto non gli interessa. Poi si congeda con una domanda ironica e un po' caustica: «Ora che direte? Che le azioni del governo salgono?».

Torniamo al punto di partenza, le riforme istituzionali. In una stanza carica di ricordi e di suggestioni (fu teatro delle lunghe trattative fra Piccoli e Natta sul programma della solidarietà nazionale e poi fra Berlinguer, Moro e Zaccagnini per il passaggio del Pci dall'astensione al sostegno del governo Andreotti di unità nazionale), Natta, De Mita e le rispettive delegazioni sembrano aver trovato un'intesa di massima.

Su cosa? Certamente sul fatto che è arrivato il momento di passare a fatti concreti, che si deve modificare lo strumento delle riforme, ossia il Parlamento, che si deve procedere per gradi, ma in coerenza con obiettivi generali ben definiti e che si deve assicurare stabilità ai governi locali e nazionali.

Questo significa che la sessione istituzionale delle Camere comincerà subito dopo il voto finale sulla legge finanziaria? In pratica è così, ma nessuno può dichiararlo apertamente. De Mita si limita ad affermare che c'è «un accordo perché si proceda con rapidità e concretezza» e che sull'opportunità di convocare sessioni istituzionali non ci sono stati dissensi.

Occhetto chiarisce che la riforma del Parlamento non significa solo riforma del regolamento, come il Pci temeva.

Anzi, specifica Pellicani, sulla limitazione del voto segreto, le posizioni dei due partiti sono ancora distanti. Occhetto osserva che non si sono persi di vista i «punti alti della questione». E cioè la diversificazione dei compiti fra le due camere e quella che Natta definisce «la stabilità degli esecutivi nazionali e locali».

Insomma, anche la controversa questione della riforma elettorale resta di attualità, anche se nessuno la evoca per paura di spaventare alleati presenti o futuri. Anzi, su una sperimentazione di un nuovo sistema nei Comuni, la Dc e il Pci sarebbero abbastanza vicini, secondo indiscrezioni di buona fonte.

Entrambi accarezzano l'idea di un sistema maggioritario. Sul meccanismo tecnico i due partiti hanno ancora idee che non collimano. De Mita però sottolinea che la Dc e il Pci hanno «preoccupazioni comuni».

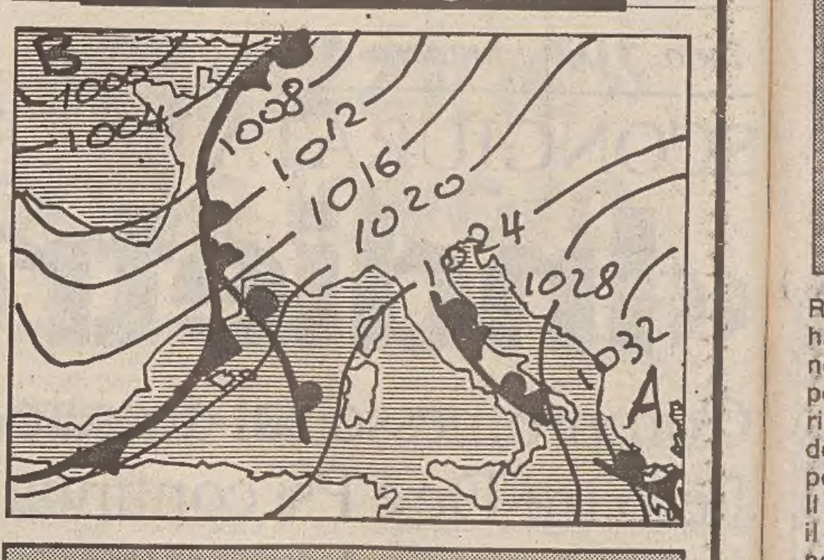
DE MITA-NICOLAZZI

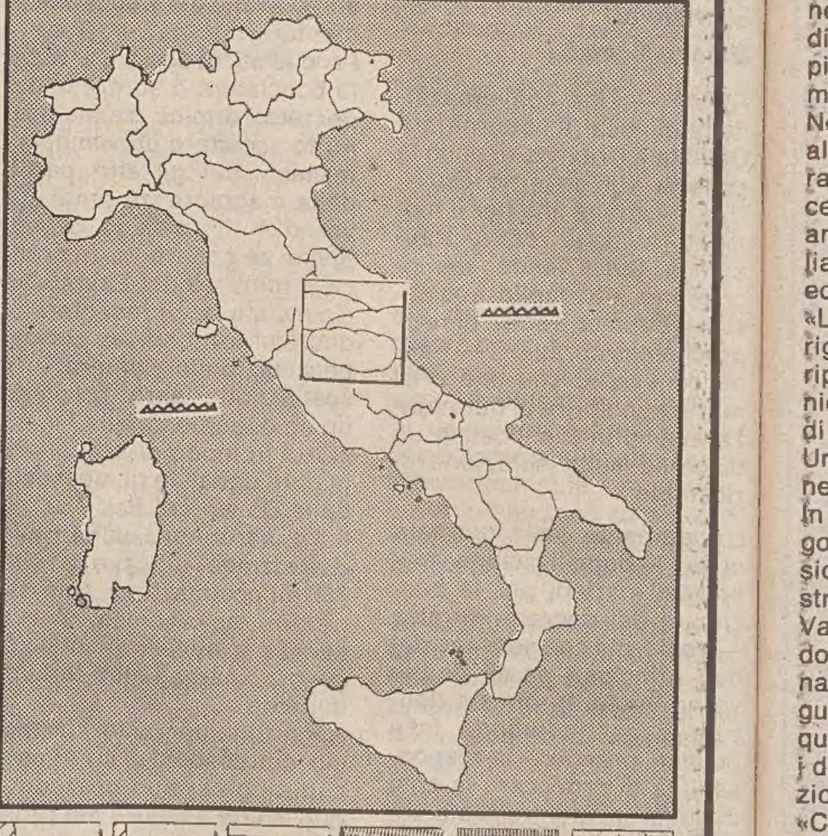
«No» alla crisi al buio

Finanziaria, impegno a concludere

ROMA — Situazione politica e riforme istituzionali, secondo quanto si è appreso, sono stati questi i temi trattati dal segretario della Dc De Mita e dal segretario del Psdi Nicolazzi nell'incontro di ieri mattina avvenuto nella sede della direzione democristiana. Il colloquio sarebbe stato chiesto nella scorsa settimana da De Mita in vista dell'incontro del pomeriggio tra le delegazioni della Dc e del Pci sulle riforme istituzionali.
De Mita e Nicolazzi avrebbero espresso contrarietà all'apertura di una crisi di governo «al buio», senza cioè prefigurare soluzioni politiche. Poco rilievo sarebbe stato dato alla bocciatura del decreto Gescal, mentre i due segretari avrebbero concordato sulla necessità del massimo impegno del governo per portare a una rapida approvazione la legge finanziaria. Anche sul tema delle riforme istituzionali sempre secondo quanto si è appreso, Nicolazzi e De Mita si sarebbero dimostrati d'accordo sulla necessità di muovere dai regolamenti parlamentari attraverso un confronto nella maggioranza e senza trascurare l'apporto delle opposizioni.
De Mita, che ha incontrato ieri anche il segretario repubblicano La Malfa, vedrà domani, a Piazza del Gesù, il segretario liberale, Renato Altissimo.
Ma le acque non sono tranquille in casa socialdemocratica; l'ex segretario Flavio Orlandi propone la costituzione di una segreteria collegiale, «transitoria e riequilibratrice» per affrontare la crisi che investe il partito. Orlandi ritiene necessarie le dimissioni del segretario Nicolazzi. «Implicite — a suo avviso — nella straordinarietà della proposta di congresso da lui anticipata, che eserciterebbero un effetto liberatorio tale da stemperare le tensioni interne

IL TEMPO









Situazione: aria umida e instabile interessa il Mediterraneo centrale. Una perturbazione nel suo moto verso Nord-Est viene a interessare le nostre regioni a iniziare dalla parte più occidentale.
Tempo previsto: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali tirreniche, sulla Sardegna e sulla Campania molto nuvoloso o coperto con precipitazioni estese, più persistenti in Liguria e Toscana. Sulle restanti regioni generalmente poco nuvoloso o nuvoloso. Foschie dense e locali banchi di nebbia in Valpadana in attenuazione durante il giorno.
Temperatura: pressoché stazionaria.
Venti: moderati tra Sud o Sud-Est, con rinforzi sulle regioni settentrionali.
Mari: mossi o molto mossi i bacini settentrionali, mossi i bacini centrali. Poco mossi i restanti.
Temperature minime e massime di ieri: Trieste 4, 8; Bolzano -2, 7; Verona 1, 5; Venezia 0, 8; Milano 2, 7; Torino 2, 5; Mondovì 2, 3; Cuneo 2, 3; Imperia 11, 13; Genova 5, 5; Bologna 4, 6; Firenze 6, 11; Pisa 7, 10; Falconara 1, 8; Perugia 5, 8; Pescara 5, 10; L'Aquila 0, 7; Roma urbe 6, 12; Roma Fiumicino 8, 12; Campobasso 2, 5; Bari 4, 10; Napoli 7, 9; Potenza 2, 4; S. Maria di Leuca 8, 11; Reggio Calabria 8, 15; Messina 13, 15; Palermo 10, 14; Catania 8, 14; Alghero 9, 14; Cagliari 11, 15.
Temperature nel mondo: Amsterdam 2, 6; Atene 7, 13; Bangkok 20, 32; Barbados 21, 28; Belgrado 2, 5; Berlino -2, 4; Bermuda 19, 22; Bogotà -1, 22; Bruxelles 2, 7; Budapest -2, 2; Buenos Aires 22, 29; Il Cairo 10, 15; Calgary -21, -6; Caracas 16, 25; Chicago -2, 4; Copenaghen 3, 6.



ROMA — Il segretario del Psi Bettino Craxi stringe la mano al rappresentante dell'Olp Nemer Hammad poco prima dell'inizio dei lavori della direzione socialista.

STEMPERATA LA POLEMICA SUL DECRETO FORMICA

Il Psi intanto prende tempo

Craxi: sostegno al governo almeno fino al voto sulla Finanziaria

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — «Volete la crisi? Uscite allo scoperto, allora...» manda a dire Craxi a De Mita. Il giorno dopo l'offensiva bellica contro il governo Goria a opera di almeno settanta franchi tiratori, i socialisti restituiscono bello e acceso il cerino a Piazza del Gesù, dopo aver acquietato il furente Formica, ancora sotto choc per lo scippo operato ai suoi danni dei 2.000 miliardi di lire che pensava di poter destinare allo speciale Fondo per l'occupazione.
Un'irritazione contenuta, quella degli uomini del garofano. Una scelta di disciplina (non senza qualche imbarazzo, peraltro ben mimetizzato) che è suonata un po' come una nuova sfida alla Democrazia cristiana, indicata da tutti al termine della direzione — convocata per fare il punto politico — come il reale e l'unico mandante dell'operazione di «killeraggio» messa in atto martedì pomeriggio.
«E' o no la Democrazia cristiana il partito al momento più insofferente? Tanti dc si lamentano del governo Goria reclamandone uno più forte senza poi spiegare quale e come...» gli fa eco Martelli.
Anche il presidente del Consiglio, comunque, non è uscito del tutto indenne nell'intercalare dei discorsi svoltisi nel corso della riunione. «Debole», «buono solo a lamentarsi», «incapace di farsi valere presso i suoi» sono alcuni dei giudizi espressi. Accanto ai quali si è collocata una stilettata dello stesso Craxi, per il quale «Goria avrebbe fatto meglio a migliorare i rapporti con il gruppo dc piuttosto che pensare a migliorare i rapporti già buoni con Reagan e quelli commerciali col Sud-Est asiatico!».
Già, ma ora? Una volta ripassato il cerino acceso nelle mani democristiane? Craxi — solito tattico — ha preso tempo. Vuol capire la portata e l'intensità dell'approccio Dc-Pci che era programmato nel pomeriggio. Vuole cercare chiarezza all'interno del gran dibattito precongressuale scudocrociato. E allora ecco la necessità di procedere senza scosse almeno fino all'approvazione della Finanziaria.
Anche De Michelis, qualche dubbio sembra averlo. «Con la Finanziaria in arrivo — ammette — può succedere di tutto». Già, ma per fare poi cosa? Esiste davvero l'ipotesi del grande accordo tra De Mita e Craxi (che l'altra sera hanno scambiato qualche idea al telefono)? Tutti lo negano in casa socialista.
E Martelli, del resto, tiene a puntualizzare come non siano pochi né di poco conto i problemi aperti tra gigli e garofani.
E anche questo rinnovato dialogo Dc-Pci a via del Corso non si può poi dire che piaccia troppo. Legittimo, per carità. Ma perché i comunisti — chiede ancora Martelli — dopo una buona mossa (quella per cui si è «sdoganata l'intangibilità della Costituzione») hanno seppellito anche l'alternativa di sinistra? E perché questa decisione di limitare a Dc e Pri i loro interlocutori tagliando fuori radicali, verdi, demoproletari, tutto il resto della sinistra? «Si può pensare che il Pci guardi da qualche altra parte» riflette. Magari a un governo Dc-Pci-Psi, gli suggeriscono. Ma lui storce la bocca: «Siamo scarsamente interessati»,

SCIOPERI / TRASPORTI

Mannino: bloccate gli aumenti contrattuali

L'invito all'ente ferrovie indigna Cobas e autonomi e divide Cgil (contraria), Cisl (favorevole) e Uil (neutra)

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — «Bloccate gli aumenti retributivi a chi continua gli scioperi dopo la firma del contratto». Il consiglio, meglio la «direttiva», è stata impartita dal ministro dei trasporti, Mannino, ai dirigenti dell'ente Ferrovie.
In pratica, il ministro dei trasporti vuole congelare gli aumenti retributivi stabiliti nel nuovo contratto dei ferrovieri a coloro che hanno in programma di bloccare i treni nei prossimi giorni. Sotto tiro ci sono gli scioperi dei macchinisti Cobas (hanno annunciato un'agitazione di 48 ore, ma non ancora le date) e del personale viaggiante.
La tesi di Mannino è semplice: «Chi, con una esplicita affermazione, ovvero con l'atteggiamento tenuto in occasione di scioperi — ha scritto il ministro ai dirigenti delle Ferrovie — mostra di non volere accettare, anche con riferimento a una parte soltanto della materia negoziale, gli accordi contrattuali, deve incorrere nell'esclusione dei relativi benefici contrattuali per tutta la durata del contratto».
La direttiva di Mannino ha immediatamente scatenato (non poteva essere diversamente) la reazione della Fisafs (il sindacato autonomo delle Ferrovie) e dei Cobas. Anzi, la Fisafs ha preso la palla al balzo per manifestare il suo netto dissenso su tutto il progetto di regolamentazione degli scioperi nei servizi pubblici essenziali che stanno predisponendo Cgil, Cisl, Uil. Secondo la Fisafs, i sindacati confederali con la loro protesta cercano di difendere il loro ruolo nei settori in cui appaiono meno rappresentativi e più vulnerabili».

Il ministro vuole congelare i miglioramenti retributivi già concessi a coloro che intendono bloccare prossimamente i treni

La mossa di Mannino, comunque, ha sollevato obiezioni e apprensioni anche tra gli stessi sindacati confederali, E ciò, malgrado la direttiva del ministro dei trasporti si limiti ad anticipare proprio uno degli elementi qualificanti delle sanzioni previste nella regolamentazione degli scioperi dagli stessi sindacati.
Il no più secco è venuto da parte della Cgil. Il segretario generale, Pizzinato, ha fatto presente che, se l'ente ferrovie optasse per l'indicazione di Mannino, prenderebbe in modo autonomo una decisione che può solo essere il frutto di un accordo tra le parti. In altri termini, il blocco degli aumenti retributivi potrebbe essere applicato solo quando la regolamentazione degli scioperi sarà stata varata
Diversa la tesi del segretario della Cisl, Marini, secondo il quale: «L'idea di sospendere temporaneamente i benefici contrattuali per chi sciopera contro i contratti già stipulati è buona. Del resto, è uno strumento che fa parte della proposta unitaria elaborata dalle confederazioni».
Più prudente la reazione del segretario della Uil, Benvenuto, il quale ha dichiarato di non «sentirsi nè di condividere, nè di condannare l'iniziativa del ministro. Certo i Cobas dei macchinisti devono comprendere che chi semina vento raccoglie tempesta».
La notizia della lettera di Mannino all'ente ferrovie ha movimentato i lavori di un convegno del Pci sulla regolamentazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici. Il responsabile della commissione lavoro del Pci, Bassolino, ha definito «assurda» la proposta del ministro Mannino, ma ha preannunciato che il Partito comunista ha pronto un progetto di legge, che presenterà nei prossimi giorni, su tre punti qualificanti del diritto di sciopero: a) riforma della precettazione; b) classificazione dei servizi pubblici da considerare essenziali, e per i quali vi deve essere un minimo di funzionalità anche in presenza di agitazioni; c) individuazione delle responsabilità, e quindi delle sanzioni, anche per le controparti aziendali.
In sostanza, è un progetto molto vicino, se non proprio identico, a quello che si stanno predisponendo a varare i sindacati confederali. Una somiglianza troppo marcata per non far pensare a un accordo. «In effetti — ha detto Bassolino — da mesi il Pci e i sindacati svolgono un lavoro autonomo, ma convergente in tema di diritto di sciopero. C'è ancora da discutere su alcuni punti, ma la strada intrapresa dal sindacato sembra quella giusta».

REGIONI

Elezioni: modifica

ROMA — La commissione affari costituzionali di Montecitorio ha approvato ieri all'unanimità una proposta di legge costituzionale, già vagliata dal Senato, sulla durata in carica dell'assemblea regionale siciliana e dei consigli regionali della Sardegna, della Val d'Aosta, del Trentino- Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia. La nuova normativa costituzionale apporta delle modifiche ai tempi tecnici per lo svolgimento delle elezioni regionali al fine di evitarne lo slittamento, tendenza che si è registrata negli ultimi anni, dalla primavera verso l'estate.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Non meravigliatevi nel caso vi giungano delle notizie piacevoli, avete una combinazione astrale veramente favorevole! Godetevi appieno la giornata, lasciate da parte i pensieri cupi.

TORO — Verrete a conoscenza di qualcosa che si sta cercando di tenervi nascosto; arrabbiarsi non servirà a nulla. Individuate invece chi si comporta scorrettamente nei vostri confronti.

GEMELLI — Sarete pronti fin dal mattino ad affrontare con impeto qualsiasi ostacolo vi venga posto davanti; riuscirete a sbriciolare qualsiasi muro! Ricordate però che in amore l'irruenza premia poco.

CANCRO — Grazie a una inaspettata iniezione di liquidità il vostro portafogli si gonfierà un po', permettendovi qualche spesa supplementare. Per una volta lasciatevi andare, toglietevi qualche sfizio!

LEONE — La fortuna vi cammina accanto, non impeditele di mostrarvi la scorciatoia per il successo. Non siate ciechi ai segnali che vorrà mandarvi: non avrà la pazienza di aspettare i vostri comodi!

VERGINE — Proprio quando vi sentirete più rilassati, comodi sulla vostra poltrona, proprio allora qualcuno riuscirà a rompere la vostra tranquillità e a crearvi dei problemi. Pazienza!!!

BILANCIA — Finito il lavoro riuscirete a rilassarvi, specialmente se avrete la fortuna di stare in compagnia di un bambino, di seguirlo nei suoi interessi e di giocare con lui. Salute ok.

SCORPIONE — Se avete appena raggiunto un risultato che vi soddisfa, non sentitevi appagati e non adagiatevi sugli allori, perché si prospetta una situazione nuova, che vi farà cadere dalle nuvole!

SAGITTARIO — Il vostro umore risentirà molto del tempo della giornata; sarà dimesso e rinunciatario se pioverà, allegro e frizzante se ci sarà il sole. Avrete la vostra arma migliore nella moderazione.

CAPRICORNO — Siate attivi questa mattina, la giornata si annuncia veramente favorevole e sarebbe un vero peccato non sfruttarla a fondo! Non restate con le mani in mano neanche un momento.

ACQUARIO — Una grande sorpresa vi aspetta, il vostro cuore batterà molto forte; la giornata sarà fortunatissima sotto il segno dell'amore! Rompete ogni indugio e dichiaratevi alla persona amata.

PESCI — La settimana lavorativa ha appena superato la metà strada che voi già pensate al week-end: è ancora un po' presto, credete a me! Invece la giornata è favorevole per i vostri affari.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000; 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 13 gennaio 1988 è stata di 62.000 copie
Certificato n. 851 del 12.12.1985

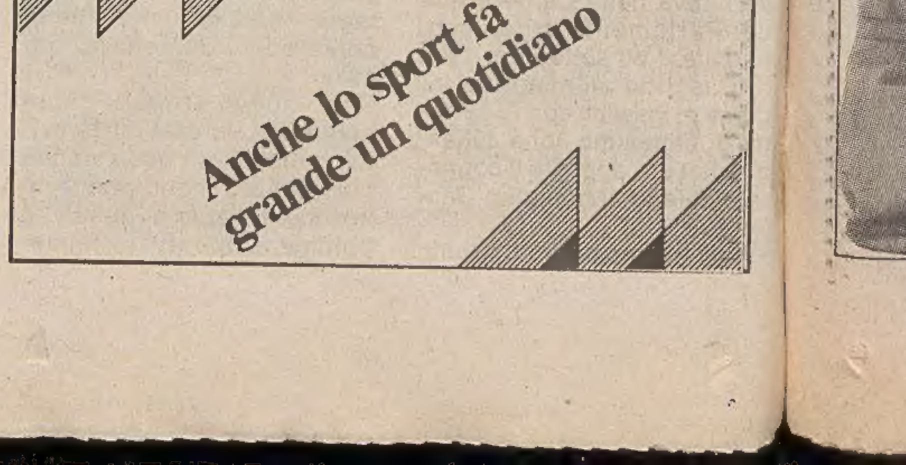
SCIOPERI / SCUOLA

Linea dura dello Snals, scrutini in bilico

ROMA — Non scatterà il 24 gennaio, come già annunciato, lo sciopero degli insegnanti di ogni ordine e grado già preannunciato dallo Snals, sindacato autonomo maggioritario della categoria; però il rinvio delle agitazioni al 15 febbraio non è una prova di acquiescenza, ma, a dispetto delle apparenze, un intensificarsi dell'agitazione. Lo spostamento della data d'inizio dell'agitazione può bloccare gli scrutini del primo quadrimestre e, almeno in teoria, mettere in forse la valutazione dell'intero anno scolastico che non può prescindere da quella di un quadrimestre. Lo ha annunciato ieri il professor Nino Gullotta, segretario generale del sindacato, in una conferenza stampa durante la quale era affiancato dall'onorevole Vincenzo Viti, deputato dc.

Il sindacato autonomo sceglie quindi la «linea dura» nel confronto con il governo e le sue minacce non sono affatto vuote; anche se lo Snals non raccoglie, naturalmente, l'adesione di tutta la categoria basta, di fatto, l'assenza di un insegnante dal consiglio che sta valutando lo scrutinio per non far scattare il meccanismo del «collegio perfetto», cioè completo di tutti i suoi componenti, che unico può dare il giudizio sugli allievi.
Alla base della sua protesta, il sindacato pone due punti fondamentali: il mancato avvio del negoziato con il governo per il rinnovo del contratto della scuola (ed anche la chiusura di vecchie code contrattuali rimaste aperte dopo l'ultimo contratto) ed il riconoscimento ai docenti delle attività extrascolastiche che il personale insegnante svolge attualmente senza una specifica retribuzione, quelle che i sindacalisti dello Snals chiamano, con linguaggio suggestivo, le «attività sommerse».
La trattativa dovrà svolgersi su un piano di richieste economiche che secondo il sindacato autonomo il governo non può più rifiutarsi di affrontare: secondo il professor Gullotta «tutto il settore del pubblico impiego che era allineato dal punto di vista retributivo a noi nel 1977 in questi ultimi dieci anni ha camminato, mentre noi siamo rimasti sostanzialmente fermi».
Gullotta ha anche annunciato di aver presentato ricorso al Tar del Lazio «per il riconoscimento del diritto immediato all'inizio delle trattative per il contratto collettivo di lavoro 1988-1989». Il segretario dello Snals ha anche parlato dell'adesione del suo sindacato alle proposte fatte da un gruppo di deputati, in prevalenza democristiani, ma non solo, per una modifica del funzionamento degli organi collegiali della scuola.

[f. n.]



GIUSTIZIA / L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO

Garantita l'autonomia dei giudici

Il ministro Vassalli rassicura i magistrati sulla riforma - Nessun taglio alla spesa: 5.300 miliardi

ROMA — Il referendum sulla responsabilità civile del giudice ha costituito nel 1987 l'argomento di maggior rilievo del «pianeta giustizia» e il ministro Vassalli ha voluto ricordarne l'importanza, intervenendo all'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte di appello di Roma. «Questa riforma — ha detto Vassalli — non sarà usata per compromettere l'indipendenza dell'ordine giudiziario».

Il guardasigilli ha però aggiunto: «Non può essere negato che il risultato così netto del referendum costituisca l'espressione di un giudizio critico sul funzionamento delle strutture giudiziarie e di una volontà di intervento a favore di una giustizia più corrispondente nei contenuti e nei tempi di risposta alla maturità democratica del nostro popolo».

Non ci saranno tagli rispetto al passato, ha ricordato Vassalli, alla spesa prevista la giustizia nel 1988. «Gli stanziamenti raggiungeranno i 5.300 miliardi, che rappresentano l'1,10 per cento della spesa totale dello Stato. E lo stanziamento risulta ancora maggiore se si aggiunge l'accantonamento di 600 miliardi di lire per mutui da erogarsi ai comuni in materia di edilizia penitenziaria e di case circondariali».

«Le principali finalizzazioni — ha proseguito il ministro — riguardano il patrocinio dei non abbienti, il giudice di pace, la riparazione per l'ingiusta detenzione, l'aumento degli organici del personale di magistratura e amministrativo, il corpo di polizia penitenziaria».

Un impegno particolare il ministero dedicherà «alla soluzione di annosi problemi riguardanti gli statuti degli operatori». In questa direzione si muovono i disegni di legge per la categoria forense, il più importante dei quali riguarda la professione, e sarà presentato al più presto al Consiglio dei ministri.

Vassalli ha parlato anche dello stato dei magistrati, ricordando il recente disegno di legge sulla «responsabilità disciplinare e incompatibilità del magistrato». Tra gli altri impegni, il guardasigilli ha elencato la riforma del codice penale, alla quale sta lavorando la commissione di studio permanente, e i disegni di legge che anticipano in qualche modo le innovazioni che saranno introdotte con la riforma vera e propria.

«Con l'approvazione della legge finanziaria — ha aggiunto — sarà presentato il disegno di legge sul giudice di pace. La riforma consentirà la trasformazione e il potenziamento degli attuali uffici di conciliazione, e di avviare a soluzione nel settore civile il problema della cosiddetta giustizia minore».

Vassalli ha infine parlato dell'edilizia carceraria ricordando che la mancanza di programmazione è dovuta anche al fatto che l'iniziativa spetta ai Comuni.

«Nonostante ciò — ha concluso — il ministero ha in corso iniziative di coordinamento: è stata firmata una convenzione che consentirà di disporre entro alcuni mesi di standard tipologici cui uniformare i progetti».

Una nota di colore quest'anno nell'aula dove si è tenuta la cerimonia: otto hostess, tutte giovanissime, in giacca rossa e gonna blu, hanno accompagnato le personalità invitate alla cerimonia e consegnato le relazioni che sarebbero state lette nel corso degli interventi. Lo stesso incarico negli anni passati veniva svolto da carabinieri e dipendenti del tribunale. Anche negli austeri consessi degli alti gradi della magistratura va prevalendo il «look» manageriale.

Ma da Roma passiamo a Venezia. «Ho trovato un ufficio totalmente diverso da quelli ove avevo prestato servizio in precedenza, poiché Venezia è una città particolare che non consente a chi vi lavora di trovarvi una abitazione»: lo ha dichiarato il primo presidente della Corte d'appello di Venezia Antonino Marino, da un anno nel capoluogo lagunare dopo aver presieduto il tribunale dei minorenni di Palermo. «La maggior parte del personale, sia magistrati, che funzionari e segretari — ha aggiunto Marino — è dispersa non solo in tutto il Veneto ma addirittura in qualche regione vicina. Basti pensare che dei giudici della corte soltanto nove risiedono nell'area Venezia-Mestre, sette abitano a Verona, 7 a Padova, 2 a Vicenza e altri a Treviso, Bologna o Ravenna».

Ma quali sono i problemi della giustizia nel Veneto all'apertura dell'anno giudiziario, avvenuta con una solenne cerimonia in Corte d'appello, nella sede veneziana di palazzo Grimani? Quelli prioritari sono il problema dell'edilizia giudiziaria innanzitutto. Lo stesso presidente Marino ha detto che «occorre una soluzione definitiva: non è ammissibile, a Venezia, che Corte d'appello, Tribunale, Procura della Repubblica e Tribunale dei minorenni si trovino in zone così lontane una dall'altra.



Il procuratore generale di Palermo Vincenzo Pajno non ha avuto dubbi: la mafia ha ricominciato a colpire dopo un periodo di relativa calma dovuto al dibattimento per il maxi-processo. Subito dopo la sentenza, infatti, le cosche hanno ripreso a sparare. La mafia è quindi quanto mai forte e vitale, pronta a chiudere i vuoti provocati dalle retate dei carabinieri.

GIUSTIZIA / ROMA

«Infelice» il referendum sulla magistratura

Il Pg Mancuso spara a zero: «Non hanno vincitori queste vittorie»

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Anche nel distretto della capitale la giustizia civile «non è che un sole calante, quasi prossimo all'oscurità» e i tempi medi dei processi penali «dovrebbero far cadere sul volto della contemporaneità il rossore dei sentimenti civili». Lo ha affermato ieri, con il suo stile particolarmente letterario e ricercato, il procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Roma, Filippo Mancuso, alla presenza del ministro di Grazia e Giustizia Giuliano Vassalli che ha scelto di intervenire proprio all'inaugurazione dell'anno giudiziario del distretto di Roma, fra le venticinque assemblee che si sono tenute contemporaneamente in tutta Italia.

Nell'auditorio di piazza Adriana, Filippo Mancuso ha fatto eco alla relazione tenuta ieri nel palazzo accanto, sede della Cassazione, da Vittorio Sgroi, procuratore generale presso la Suprema Corte. Ma si è spinto anche oltre, fornendo spunti personali riguardo la disciplina della responsabilità civile dei magistrati, mentre in Senato ha inizio la discussione sulla nuova legge dopo il referendum di novembre. Il suo illustre predecessore aveva ieri dichiarato di astenersi dal trattare l'argomento imponendosi «il massimo della discrezione».

Non così Mancuso. Ha ammonito che «non hanno vincitori le vittorie infelici», perché «gli umori incandescenti non provvedono molto alle edificazioni razionali», evidentemente alludendo all'aspra campagna referendaria. Ha riconosciuto che esistono imperfezioni da rimuovere, come «l'esibizionismo personalistico» di certi giudici e «una pratica eccessiva del pubblicismo parapolitico», ma ha ricordato che, a suo parere, occorre anche prevedere tutte le complicazioni («indipendentemente dagli eventuali profili di costituzionalità che potessero sorgere») in sede di applicazione della nuova normativa sulla responsabilità civile dei magistrati, per evitare «una caduta incontrollabile verso il peggio».

Per quanto riguarda la situazione della giustizia nel distretto di Roma, il procuratore generale ha fornito tabelle e dati che rispecchiano pressappoco quello che è avvenuto nel resto del nostro Paese. In campo civile, stabili le separazioni, in aumento i divorzi e le dichiarazioni di fallimento, in un quadro generale di aumento del numero dei processi pendenti. Nel settore penale, nel complesso i reati denunciati risultano in diminuzione, ma c'è un'inversione di tendenza rispetto alla media nazionale. Riguarda l'aumento degli omicidi volontari, quelli tentati e i colposi, le estorsioni e i sequestri di persona, i reati contro la libertà personale (più che raddoppiati).

Nota particolare per Roma e il Lazio è il vertiginoso aumento nell'87 delle denunce per reati contro la pubblica amministrazione (5271). Ma su questo punto Filippo Mancuso ha riconosciuto che esiste il pregiudizio che ogni irregolarità debba per forza essere reato. Così si spiega la proporzione numerica rilevata tra proscioglimento e assoluzioni e quantità assoluta di procedimenti istituiti.

Un capitolo a parte per il terrorismo. Le Br hanno colpito due volte nello scorso anno: in via Prati dei Papa (uccidendo due agenti della polizia di Stato e rapinando un furgone postale per un miliardo di lire) e con l'omicidio del generale Giorgieri.

GIUSTIZIA / MILANO

Accuse al mondo della finanza

Capitale della criminalità economica - I nuovi illeciti

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Il 1987 è stato l'anno che ha fatto registrare il boom di una nuova branca di illeciti: quelli di natura economico finanziaria.

Il procuratore generale del distretto di Milano, Adolfo Beria D'Argentine, ha lanciato il grido d'allarme durante la tradizionale cerimonia di apertura dell'anno giudiziario, che ha visto la partecipazione del presidente del Senato Spadolini, del vicepresidente della Camera Aldo Aniasi, dell'arcivescovo Martini e di una vasta delegazione di personalità civili e militari.

In una relazione dettagliata (circa 150 pagine) ha descritto lo stato della giustizia nel territorio di competenza della più importante Corte d'appello italiana per numero di abitanti (comprende le province di Milano, Varese, Pavia, Como, Sondrio, con più di sei milioni di residenti) e per le attività economiche che si svolgono sul suo territorio.

Lamentando le carenze degli uffici giudiziari e delle forze dell'ordine (a Milano mancano 84 magistrati su 700 e 479 altri dipendenti degli uffici giudiziari contro i 2.760 in servizio, solo per completare gli organici), Beria D'Argentine ha rilevato che su 100 delitti compiuti nel territorio della giurisdizione milanese (che è fra quelle con il più alto tasso di criminalità del Paese) più di 75 sono contro il patrimonio.

In più «la presenza di organizzazioni criminose internazionali, legate soprattutto al traffico di stupefacenti, e l'assenza di efficienti reti informative integrate nel sistema bancario, rendono difficile indagini patrimoniali», base per la repressione dei nuovi illeciti.

Dunque, un atto di denuncia delle connessioni che troppo spesso collegano la delinquenza organizzata (interessata a «mandare in lavanderia» capitali illeciti e a investirli in attività lecite) e il mondo finanziario e produttivo.

«I reati economici hanno raggiunto livelli allarmanti — ha dichiarato Beria — le organizzazioni criminali sono sempre più intessate ad appropriarsi di imprese e società. Sono in aumento dunque i reati dei colletti bianchi, con alcuni casi di completa criminalizzazione delle strutture economiche. A questo si aggiunge il problema della non denuncia, dell'omertà che deriva dalla volontà di molte società di non compromettere la loro immagine dal punto di vista commerciale e finanziario».

Fra le forme di illecito non sempre contemplate dalla legge, Beria ha ricordato gli abusi da parte delle multinazionali, che in mancanza di efficienti apparati fiscali utilizzano pratiche di corruzione (tangenti), ricatti commerciali, lo scoraggiamento della concorrenza, monopoli zonali, accessi privilegiati ad appalti pubblici.

Ha poi deprecato la facilità con cui vengono create società fittizie per scopi diversi da quelli addotti, come ottenere contributi pubblici a fondo perduto, simulare passività che vengono detratte dall'imponibile fiscale o carpire la credulità di ingenui azionisti.

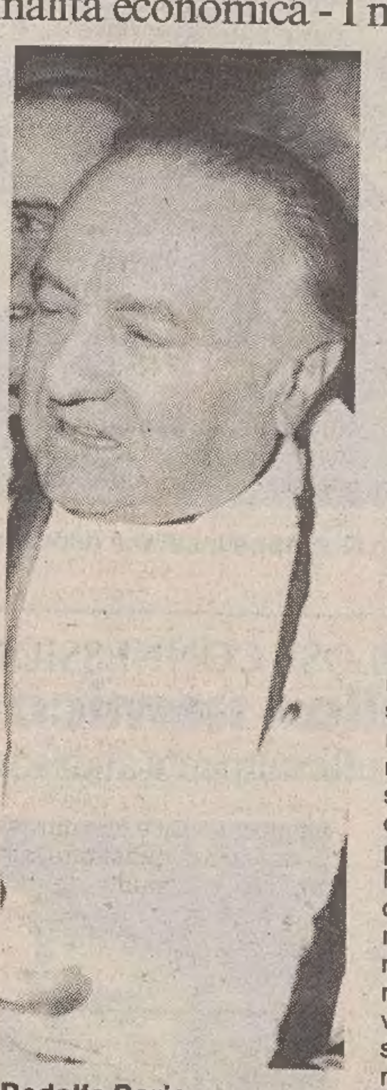
Ha poi descritto la difficoltà della magistratura nel districarsi nei casi di bancarotta fraudolenta: «Non sempre si riescono a reperire professionisti per le perizie contabili, mancano le banche dati».

Per quanto riguarda la Borsa, ha descritto ipotesi di manipolazione abusiva dei mercati, di mancata trasparenza nei casi di prodotti finanziari «venduti porta a porta» per non parlare poi dell'insider trading, nuovo tipo di reato non previsto dalle nostre norme (ma allo studio dei magistrati milanesi) le cui vittime, come sempre, finiscono per essere i risparmiatori.

Non ha avuto riguardi neppure per le banche, che con operazioni di riciclaggio e di concessioni di credito a dubbi personaggi (come è risultato nel maxiprocesso di Palermo) a volte svolgono una funzione che nulla ha a che vedere con quella istituzionale.

Insomma, un vero e proprio «J'accuse» che non potrà mancare di far discutere quel mondo finanziario che, da parte di uno dei più prestigiosi magistrati d'Italia, viene visto come il nuovo terreno fertile della malavita anni '90.

«Milano e la sua area — ha detto Beria D'Argentine — sono oggi, nel bene e nel male, la punta più avanzata di quest'onda di trasformazione». Una trasformazione definita equilibrata, con la rapida crescita del terziario a fianco di un'industria ancora diffusa capillarmente nel territorio, con tanto impegno per fare impresa anziché ricercare guadagni facili da capitale, con la crescente internazionalizzazione.



Rodolfo Beria D'Argentine ha lanciato un grido d'allarme sulla delinquenza economica che nella città milanese si sta espandendo con velocità strabiliante.

GIUSTIZIA / NAPOLI

Manager-camorristi

La delinquenza si riconsolida e si estende

NAPOLI — «La camorra non deflette, ma si riconsolida e si estende». Da Napoli il procuratore generale Aldo Vessia mette in guardia gli organi dello Stato; la malavita organizzata, dopo un periodo di smarrimento, si è ripresa. Non si può più, insomma, vivere di rendita sui risultati prodotti dai maxi-blitz contro la camorra cutoliana del 1983 e contro la «Nuova famiglia» dell'anno successivo.

Anzi, le organizzazioni criminali attuali sono, se possibile, ancor più pericolose e temibili del passato. Infatti, «pur non abbandonando — ha denunciato il procuratore generale Vessia — le antiche, classiche strade del crimine camorristico (grosse rapine ed estorsioni, per esempio), tendono a superare la via esclusiva della violenza e ad imboccare quella più fruttuosa, subdola e poco appariscente della imprenditorialità». Il solo gioco del «lotto nero» rende alla camorra più di quanto rende allo Stato quello ufficiale: nel 1986 l'erario ha perso così ben 9 miliardi.

I settori in cui si è infiltrata questa moderna «camorra imprenditrice» sono tuttavia gli investimenti di capitali, le gestioni finanziarie, le imprese di ogni genere, le concessioni di appalti e servizi pubblici.

E' questo, dunque, il capitolo più inquietante dell'analisi svolta dal procuratore generale di Napoli, ieri mattina, nel corso della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario, svoltosi nello storico salone dei busti di Castelcapuano. Rispetto agli anni scorsi, caratterizzati dalle vivaci contestazioni degli avvocati penalisti, il clima stavolta appariva più disteso. Anche le polemiche suscitate dal referendum sulla giustizia sono acqua passata. Dalla cifra fornita dal pg Vessia emerge comunque il quadro di una giustizia lenta, malata, sull'orlo del collasso.

In particolare, l'amministrazione della giustizia civile rivela una crisi esplosiva. Presso i pretori del distretto giacciono ben 57.310 procedimenti, 34.152 sono le controversie di lavoro insolute, 98.844 i casi all'esame del tribunale, 6733 i giudizi pendenti in appello.

Nella sua relazione il pg si è poi soffermato in particolare sulla condizione dei giovani e sulla diffusione delle droghe. Quella che viene definita dagli organi di polizia come microcriminalità ha come protagonisti giovani e giovanissimi: si incomincia con i borseggi, i piccoli furti, gli scippi per poi arrivare alle rapine e agli omicidi.

GIUSTIZIA / PALERMO

La mafia è tornata a regolare i conti

In aumento gli omicidi - Ora lo spaccio della droga viene affidato a donne e ragazzini

PALERMO — La mafia è tornata a regolare i suoi conti dopo un periodo di relativa tranquillità «deciso per evitare ripercussioni sul dibattimento del maxiprocesso»: è l'analisi centrale della relazione dell'amministrazione della giustizia compiuta dal procuratore generale Vincenzo Pajno. Una relazione non improntata a prudenza, ma intesa a sollecitare una maggiore attenzione dello Stato verso un fenomeno «tutt'altro che in crisi» come ha dimostrato, appena poche ore fa, l'assassinio dell'ex sindaco Giuseppe Insalaco.

Gli omicidi di mafia, ha sottolineato Pajno, sono passati da 32 a 61 nella città e da 88 a 117 nel distretto. Questa impennata — sottolinea il magistrato — «era prevedibile». Quattro ore dopo il verdetto del maxiprocesso veniva abbattuto Antonio Ciulla, che era stato appena dimesso dall'Ucciardone: in questo episodio il pg vede una «rinnovata sfida alla società».

La statistica va incontro alla sociologia giudiziaria: «Nell'ultimo anno — recita la relazione — sono stati promossi 19 procedimenti per associazione mafiosa con 225 imputati»; il dato viene utilizzato nella relazione per ribadire l'ampiezza del fenomeno, il suo radicamento nel sociale, l'impossibilità di abbassare la guardia, l'esigenza di una repressione inflessibile che resta tuttavia inefficace ove «tutti gli altri pubblici poteri» non adeguino la loro azione a «isolare il fenomeno».

Ma non è soltanto Palermo a preoccupare: la mafia ha solide ramificazioni nell'Agrigentino «come si evince dal processo contro 45 boss locali, conclusosi nel luglio scorso.

Il pg propone una riflessione sul fatto che la droga venga ora affidata a «donne e ragazzi, numerosi tra i 697 denunciati per questo tipo di reato». Insomma: l'eroina non è più considerata, come avveniva sino a pochi anni fa, un affare losco.

A monte di questi processi di microeconomia lo scenario tracciato dal pg è egualmente inquietante. Pajno ha ricordato le conclusioni di due inchieste relative alla Ida e alla «Leonardo da Vinci». La prima trattava ufficialmente derivati agrumicoli ed era dell'ex sindaco dc di Bagheria Michelangelo Aiello: in effetti avrebbe però riciclato proventi dal traffico internazionale di stupefacenti per una cinquantina di miliardi. La «Leonardo da Vinci» era una società di assicurazioni, dichiarata fallita, che sarebbe riuscita a esportare all'estero 142 miliardi.

GIUSTIZIA / CATANZARO

«La 'ndrangheta ci sta battendo»

«Ormai diffuso il senso di sfiducia dei cittadini»

CATANZARO — «L'azienda giustizia, in termini di razionale ed efficiente organizzazione, perde nettamente ai punti con l'azienda 'ndrangheta e il superamento di questo grave handicap non può più oltre essere affidato allo spirito di iniziativa e di sacrificio dei singoli. Il problema fondamentale degli uffici giudiziari della Calabria è appunto la debolezza dei supporti soggettivi e oggettivi delle strutture giudiziarie, che in alcuni settori è così negativa da rasentare l'inconsistenza funzionale o quanto meno un grave disagio, determinando un diffuso senso di sfiducia del cittadino...».

E' questo il passaggio più significativo della relazione che il procuratore generale reggente della Corte di appello della Calabria, Francesco Belmonte, ha svolto durante la cerimonia inaugurale del nuovo anno giudiziario.

Il magistrato relatore ha insistito sull'assoluta inadeguatezza attuale dell'organizzazione giudiziaria in termini di distribuzione delle risorse e degli addetti: le tredici procure calabresi (11 ordinarie e 2 minorili) si dibattono in una serie di carenze e difficoltà di vario tipo, per cui si avverte la necessità di interventi eccezionali sotto il profilo delle strutture.

Belmonte si è quindi soffermato sulla criminalità dei giovanissimi che trova una preoccupante penetrazione nei settori più gravi dell'antisocialità, così che il numero dei reati commessi dai minori anche non imputabili è sempre rilevante soprattutto nelle zone di Crotone, di Cosenza e di Paola, benché il fenomeno dell'intolleranza politica sia completamente rientrato.

Preoccupa moltissimo il fenomeno della droga non tanto per il dato statistico, ma anche e soprattutto per il fatto che i casi denunciati rappresentano solo una piccola parte di quanto si verifica nella realtà

MAFIA / SCONTRO DI INTERESSI CONTRAPPOSTI

Insalaco, quel braccio di ferro perduto

La difficile «lettura» dell'assassinio di un personaggio controverso e dalla vita per certi aspetti misteriosa



PALERMO — L'ex sindaco Giuseppe Insalaco (il primo a destra) durante una manifestazione antimafia.

PALERMO — «Di certo — osserva Leoluca Orlando, sindaco, che lo ebbe avversario politico — c'è solo che un altro grande buco nero si è aperto nella storia di questa città mentre è stato ucciso Giuseppe Insalaco».

Né più confortanti sono le dichiarazioni (poche) e le osservazioni (tante) degli investigatori che da molte ore sono chini a esaminare carte d'affari, passato e ipotesi di futuro, dell'ex sindaco di Palermo assassinato nella tarda sera di martedì da due sicari della mafia.

Nell'abitazione di Insalaco sono state sequestrate molte «carte», definite «interessanti»: resta da stabilire se il giudizio sia relativo alla possibilità di ricostruire la storia dell'uomo o l'identikit dei mandanti del delitto.

Personalità molto controversa quella dell'ex sindaco: il suo passato non era affatto trasparente. Come assessore all'igiene e poi alla polizia urbana non appariva esente da critiche.

La città lo discuteva, tanto lui come tutta una razza padrona del comune, collegando, senza molte perifrasi, queste analisi alla questione morale.

Ma quando, nell'84, in un momento di grande rottura della Dc Insalaco fu sindaco per 90 giorni non esitò a proporsi come uomo del rinnovamento invocato da De Mita.

Così respinse i metodi ai quali si era prima egli stesso ispirato, volle dare un esempio di buona amministrazione, non esitò, per esempio, a dire pubblicamente dinanzi all'antimafia tutto quello che da anni si diceva in privato: «Ciancimino fa e disfa le amministrazioni comunali, regola i pubblici appalti, quando sono stato eletto sindaco mi ha notificato che se volevo rimanere a quel posto dovevo fare i conti con lui».

Di nuovo queste affermazioni avevano soltanto la sede in cui venivano pronunciate. Nella sostanza ripetevano quanto le opposizioni, e in particolare il Pci, denunciava, in ogni sede, da almeno 30 anni.

Che avesse intascato una tangente non vi era dubbio. Lo aveva detto chiaro e tondo una sua amica, la baronessina Maria Agnello. Ma lui, cocciutamente, continuava a ripetere che quella buccia di banana gli era finita tra i piedi gettata proprio da Vito Ciancimino. Insomma vittima di una trappola.

Una trappola nella quale però si ritrovava anche Orazio Saccone, imprenditore edile che lo aveva corrotto, rinviato a giudizio nel maxiprocesso per appartenenza alla mafia. Nelle more dei dibattimenti Saccone morì.

La magistratura palermitana era assolutamente convinta della responsabilità di Insalaco e così lo rinviò a giudizio per peculato, il 10 giugno scorso, insieme con alcuni tecnici.

L'arresto aveva chiuso la carriera politica di Insalaco. Ma l'ex sindaco continuava a frequentare ambienti politici e soprattutto ambienti economici. Prometteva grandi rivelazioni, anticipava che stava completando un dossier sulla sua vicenda di sindaco, liquidato perché voleva rinnovare.

Spesso entrava e usciva da palazzo di giustizia, o era in compagnia di investigatori con i quali aveva una lunga dimestichezza.

Resta avvolto nel mistero un intero capitolo della sua vita. Che ruolo aveva, infatti, nell'amministrazione del ministero degli Interni? Quando qualcuno sostenne che venisse pagato con i soldi del servizio segreto Insalaco andò su tutte le furie e lo smentì. Ma non fu mai in grado di precisare, con esattezza, quale effettivamente fosse il suo rapporto di lavoro con l'amministrazione statale.

Nel cercare di decifrare questo delitto gli investigatori stanno esaminando anche la più recente attività dell'ex sindaco: l'antiquariato. In questo campo Insalaco si era lanciato due anni fa, aprendo un magazzino.

«Non trascuriamo neppure questa pista — dicono alla squadra mobile — dal momento che a Palermo una parte del settore dell'antiquariato è anche nelle mani della mafia».

Ma non vi è dubbio che Insalaco non sia stato ucciso per una questione di interessi, e che dietro il delitto vi sia, piuttosto, un braccio di ferro politico-economico-mafioso.

Il sostituto procuratore Alberto Di Pisa ieri ha completato gli accertamenti preliminari e ha disposto la perizia, alla ricerca delle impronte digitali, sulle due armi del delitto, una 457 Magnum e una calibro 41.

I sicari hanno abbandonato le pistole durante la fuga a piedi, nel timore di essere incrociati e bloccati dalla polizia. Il medico legale ha accertato che la vittima è stata colpita da due proiettili per ciascuna arma, alla testa e al petto.

Nell'automobile di Insalaco gli inquirenti hanno trovato una borsa di pelle contenente documenti personali, carte di credito, tessere di riconoscimento dell'Assemblea regionale e del consiglio comunale, e il passaporto; nel bagagliaio un set di valigie nuove.

Nelle ore precedenti il delitto Insalaco era stato a pranzo con la sua amica, Elda Tamburello con la quale era anche socio in un negozio di antiquariato al «mercato delle pulci» di Palermo, uno dei più grandi d'Europa.

Insieme erano poi andati in giro per la città e verso le venti Insalaco aveva accompagnato la donna a casa. Mentre percorreva la strada per tornare nella sua abitazione, in via Notarbartolo nello stesso edificio dove abita il giudice istruttore Giovanni Falcone, sorvegliato 24 ore dalla polizia, l'ex sindaco è stato affrontato dai sicari che hanno sparato in via Cesareo, ad alcune centinaia di metri di distanza dall'abitazione di Elda Tamburello.

Nell'abitazione di Insalaco, come si diceva, i funzionari della squadra mobile hanno trovato e sequestrato, su disposizione del sostituto procuratore Alberto Di Pisa che coordina le indagini, numerosi documenti che vengono attentamente esaminati e vagliati.

Insalaco in passato aveva più volte ricevuto minacce di morte.

MAFIA / PERICOLOSE CONNESSIONI

«Terzo livello», nemico da battere

Boss e personaggi ufficialmente al di sopra di ogni sospetto

PALERMO — Dopo il delitto Insalaco è riaffiorata l'esigenza a cercare in quel «terzo livello» dove hanno operato, e probabilmente continuano a operare le connessioni tra sistema di potere politico, mafia e finanza, che è stato soltanto sfiorato dal maxi-processo conclusosi alla vigilia di Natale.

L'assassinio di Giuseppe Insalaco porta diritto in quel mondo, in quel passato (o anche presente?) in cui Palermo ha appaltato il suo disastroso boom urbanistico a imprenditori mafiosi e in cui una classe politica si è ingrassata applicando scientificamente il sistema delle tangenti. In passato la vita pubblica era un groviglio inestricabile e davanti a un «cadavere eccellente» era difficile stabilire fin quanto era vittima o compartecipe.

Dietro la prudenza che si intravede nelle reazioni all'uccisione di Insalaco (e non c'era quando le vittime si chiamavano Dalla Chiesa, Mattarella o La Torre) c'è appunto questo imbarazzo.

L'ex sindaco era infatti un uomo di frontiera, in bilico fra i due mondi. Di lui si ricorda, giustamente, la coraggiosa deposizione davanti alla commissione antimafia in cui denunciò il «comitato d'affari» che governava Palermo. Ma la sua personale storia politica, l'irresistibile ascesa da segretario particolare di un «notabile» come Franco Restivo — che preferiva fare il ministro a Roma e delegava ai collaboratori le cure del suo elettorato — a sindaco della città, rivela anche che a quel sistema di potere era organicamente legato. Interno ed esterno contemporaneamente, qualcosa che si avvicina tanto a un «pentito».



Tommaso Buscetta protagonista del maxi-processo.

E' questo che rende difficile decifrare il delitto, che solo con una certa forzatura può essere inquadrato nel dopo-Buscetta. Probabilmente fa parte invece dello stesso capitolo, conferma cioè quello che gli stessi magistrati hano detto fin dal primo momento, quando si sono rifiutati di definire storica la sentenza del maxi-processo.

Sapevano infatti che le rivelazioni del superpentito hanno consentito di illuminare solo una faccia della mafia. Rimane nell'ombra l'altra, sicuramente la più importante: quella che ha trescato con le istituzioni, che le ha usate — e ne è stata edificata — per edificare le sue fortune.

E' una pagina ancora tutta da leggere. Ed è in questa fase che si annidano i pericoli più gravi. Perché in gioco non sono soltanto le carriere dei boss, che mettono comunque nel conto di finire prima o poi nelle maglie della giustizia; ma le sorti di personaggi ufficialmente al di sopra di ogni sospetto, la cui vita sarebbe rovinata anche da una semplice comunicazione giudiziaria. Nessuno può credere che il torbido groviglio palermitano si esaurisca nel nome di Ciancimino.

E' insomma giustificata la paura che l'assassinio di un uomo di frontiera come Giuseppe Insalaco apra una nuova pagina mafiosa, sanguinosa come la precedente. Coloro che dopo il maxi-processo hanno parlato di ritorno alla normalità, di vittoria decisiva, o erano illusi o avevano interesse a farlo.

MAFIA / REAZIONI

«Ancora mattanza»

Chiesta una nuova Commissione

PALERMO — Ampia eco sul fronte politico locale e nazionale ha avuto questo assassinio avvenuto contemporaneamente con l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Alcuni senatori democristiani e comunisti hanno chiesto la costituzione di una nuova commissione antimafia. L'ex sindaco di Palermo Elda Pucci ha lanciato un allarme: «E' ricominciata la mattanza».

Il presidente della Regione Nicolosi è preoccupato per il ritorno di un clima di grande insicurezza. Giuseppe Campione, presidente della commissione antimafia regionale, ha avvertito sulla necessità che si stabilisca in modo sempre più netto il margine di demarcazione tra mafia e potere politico.

I senatori democristiani Vitalone, Saporito e D'Amelio, ex membri della commissione antimafia, hanno sollecitato l'iscrizione urgente all'ordine del giorno della Commissione affari costituzionali di palazzo Madama del progetto di legge per la costituzione di una commissione d'inchiesta sul crimine organizzato, che ha per primo firmatario il capogruppo dc Nicola Mancino.

«Definire un delitto come questo è inutile. E' un fatto che ci riporta indietro e ripropone tragedie che abbiamo vissuto negli anni precedenti». Così l'ex sindaco Elda Pucci, da tempo in polemica con l'attuale segreteria del suo partito, la Dc, ha commentato l'omicidio di colui il quale nella primavera del 1984 le succedette a palazzo delle aquile. «Scompare la serenità che sembrava aver investito tutti noi — ha aggiunto Elda Pucci —. Uccidono Insalaco, ma non è la prima volta che lo fanno. L'avevano fatto fuori politicamente e, quando sembrava che si fosse ripreso, l'hanno colpito ancora sotto il profilo morale. Ora l'hanno eliminato definitivamente anche per chiudergli la bocca».

L'alto commissario per la lotta alla mafia, prefetto Pietro Verga, ha detto: «Nessuno di noi si è mai illuso di avere superato l'emergenza. Purtroppo è una lotta che continua e non sappiamo se e quando finirà. Bisogna adesso interpretare questo nuovo omicidio e capire cosa vuol significare. E' ancora troppo presto per poter fare valutazioni».

Il comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica intanto è stato convocato per oggi al Viminale dal ministro dell'interno Fanfani. Alla riunione parteciperà anche l'alto commissario.

MAFIA / INTERVISTA

Guerra ancora lunga

Parla il primo cittadino di Palermo

Intervista di
Fausto Pezzato

PALERMO — Signor sindaco, il cadavere di Giuseppe Insalaco è la risposta della mafia al maxiprocesso? Un assassinio per ridimensionare la portata del grande rito giudiziario? Leoluca Orlando, sindaco di Palermo, risponde:

«Alcuni di noi dissero alcune cose all'inizio del processo e dopo la sentenza. Le ricorda? Dicemmo che l'aver celebrato e portato alla conclusione il processo di Palermo era stato molto importante. Ma invitammo a non dimenticare che con quel processo era stato fatto solo un tratto di strada e non l'intero percorso della mafia. Evidentemente la strada da percorrere è ancora lunga».

Proviamo a rendere l'idea con parole meno allusive, dott. Orlando.

«Il maxiprocesso di Palermo ha acceso i riflettori sulle attività mafiose fino al 1983. Siamo nell'88... Sono ancora parecchie le pagine da sfogliare. Si è cercato di mettere in luce i meccanismi che sfociarono in clamorosi omicidi come quelli di Piersanti Mattarella, Gaetano Costa, Pio La Torre, assassinati fra il 1980 e l'82. Ma non credo che si possa parlare di sconfitta della mafia se non conosciamo i mandanti».

Eppure la conoscenza del fenomeno mafioso, in questi ultimi anni, ha fatto molti progressi. Così pareva, almeno.

«Sì, ma questi progressi non ci mettono ancora nella condizione di sferrare alla mafia il colpo mortale. Lo dicono anche i magistrati. La mafia è ancora molto forte. Ci vorranno altri processi come quello svoltosi a Palermo».

Lei è pessimista sull'esito della battaglia?

«Né pessimista né ottimista. Stamane il procuratore generale della Repubblica, inaugurando l'anno giudiziario, ha detto che sta emergendo la tendenza a un nuovo modo di governare, che le amministrazioni stanno cercando di ridurre l'emarginazione sociale, che i cittadini hanno verso la mafia un atteggiamento meno rassegnato, insomma che si intravvedono segnali di speranza per il futuro. Certo, oggi siamo più attrezzati di un tempo...».

Però? La mafia continua a uccidere, a smerciare droga, a corrompere: vuol dire questo, signor sindaco?

«No... io condivido questa speranza».

Ad ogni nuovo delitto ci chiediamo: come è cambiata la mafia? E' una domanda quasi obbligata.

«La lotta più incisiva e l'impegno più vasto hanno sicuramente disturbato la mafia. Fino a qualche anno fa i traffici di droga attraversavano e permeavano Palermo lungo un reticolo di canali, un sistema che invadeva e inquinava la vita economica, sociale e politica. Possiamo dire che quel reticolo è stato in parte smantellato. Ma la mafia non è stata distrutta».

Anche l'impresa mafiosa ha fatto il salto di qualità, si è modernizzata? Il sistema di canali rappresentava una fase artigianale?

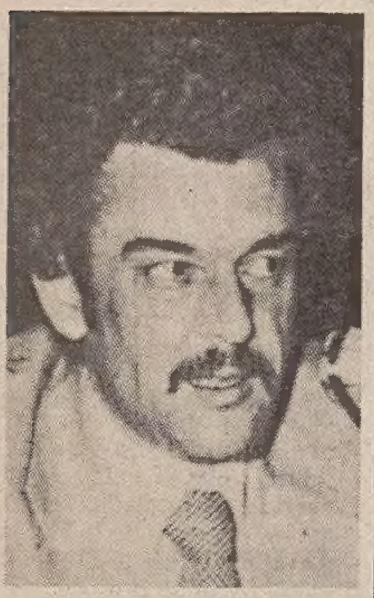
«Diciamo che i mille canali sono stati sostituiti da alcuni grandi oleodotti. Paradossalmente, la "modernizzazione" dell'impresa mafiosa ha ridotto il tasso, come dire?, di mafiosità a Palermo, lo si avverte meno. Ma accanto a questa crescita "imprenditoriale" sopravvivono i vecchi metodi».

Lei ha detto: capacità di condizionare i politici. Ma ci sono politici ben contenti di farsi condizionare.

«Gli omicidi di alcuni uomini politici dimostrano che non sempre la mafia trova ciò che cerca. Questo, naturalmente, non esclude il contrario. Ma l'aggancio della mafia alla politica costituisce la differenza fra la mafia e le bande criminali che agiscono ad Amburgo, Marsiglia.

DIFFUSIONE

Grave lutto al «Piccolo»: si è spento Michelazzi



Il dott. Mauro Michelazzi

Un grave lutto ha colpito la Ote e il nostro giornale. Si è spento a Milano a soli 48 anni di età il dottor Mauro Michelazzi, direttore marketing e diffusione del Piccolo.

Nato a Roveredo in Piano (Pordenone) nel 1939, si era laureato in scienze politiche e aveva poi percorso una brillante carriera presso alcune aziende editoriali e stampatrici di quotidiani e periodici.

Nel settembre 1986 era entrato nel gruppo della Poligrafici Editoriale, appunto come direttore marketing e diffusione del nostro giornale. In pochi mesi aveva già dato un positivo e benefico impulso al settore, prima di essere colpito da un male improvviso contro il quale ha purtroppo inutilmente combattuto per alcuni mesi.

I funerali si svolgeranno domani venerdì, alle ore 15, a Roveredo in Piano. Tutti i dipendenti e i collaboratori della Ote e del Piccolo si uniscono commossi al grande dolore della famiglia.

ANNI DI PIOMBO

Si può siglare la loro fine?

Viene proposto un provvedimento di clemenza per gli irriducibili

Servizio di
Ugo Bonasi

Piccoli: «Un'amnistia, un indulto o altro non significano certo un riconoscimento di legittimità del cosiddetto partito armato»

ROMA — Negli anni di piombo, quelli che vanno dalla fine degli anni Sessanta ai primi di questo decennio, oltre duecentomila persone in Italia, in gran parte giovani e giovanissimi, hanno discusso di terrorismo. Si sono cioè interrogati sulla validità o meno del ricorso alla lotta armata come strumento politico. I più hanno voltato le spalle a quell'ipotesi. Ma circa quattromila, tra destra e sinistra, hanno scelto in modo più o meno organico la strada del terrorismo. Ventimila sono stati poi inquisiti. Ora nelle carceri rimangono non più di centocinquanta ex giovani, gli irriducibili, che non vogliono rinnegare il loro passato, ma al tempo stesso chiedono (lo fecero un anno fa i due capi storici delle Brigate Rosse, Curcio e Moretti) un gesto di pacificazione allo Stato. Un provvedimento che in sostanza li liberi dalla detenzione e che, secondo loro, ponga la parola fine agli «anni di piombo».

Il dibattito tra le forze politiche è già avviato. I segnali di relativa disponibilità non mancano, almeno nei tre maggiori partiti. Ma il cammino è molto lungo, anche se qualcuno (in particolare i socialisti) non esclude un provvedimento entro la fine della legislatura.

Ieri c'è stato il primo passo ufficiale. Organizzato dalla rivista «Anni '70», realizzata dal Comitato per la liberazione dei prigionieri politici, si è tenuto un dibattito dal tema esplicito: «Soluzione politica e uscita dall'emergenza». Vi hanno partecipato Flaminio Piccoli, presidente dell'internazionale Dc, Salvo Andò, responsabile per i problemi dello Stato del Psi, e Cesare Salvi, responsabile del settore giustizia del Pci. Ha dato forfait Federico Lombardi, gesuita.

Tutti d'accordo su un aspetto. E' inutile in questa fase ripercorrere la storia di quegli anni e chiedersi ora chi allora aveva ragione; il partito delle trattative o quello della fermezza. Le forze politiche oggi non vogliono riaprire quelle ferite che dieci anni fa segnarono profondamente i rapporti tra partiti. E così il capitolo è stato chiuso.

Identica intesa la si è trovata sulla necessità di dare una risposta alla richiesta degli «irriducibili», di non ignorare i loro segnali. Anche per sottrarre spazio a quei pochi terroristi ancora in attività. Si è così passati ad affrontare l'aspetto politico.

Sulla fine dell'emergenza la Dc non ha ancora preso una posizione. Lo ha chiarito lo stesso Piccoli: «Sono qui per un bisogno dell'anima; rappresento solo me stesso e le mie opinioni», ha esordito, aggiungendo che le posizioni verranno prese dagli organi del partito. L'esponente Dc ha poi sostenuto che «ora anche gli irriducibili delle Br hanno preso atto della loro enorme sconfitta e che, inoltre, con la proposta di dialogo, ci si trova di fronte a un elemento di civiltà». E ha duramente criticato quegli ambienti politici che privilegiano la chiusura totale.

Piccoli è poi arrivato al punto centrale: «Un atto di clemenza da parte dello Stato non equivale a un riconoscimento di legittimità del partito armato». Per le forme di un eventuale provvedimento (amnistia, indulto o altro) ha rilanciato il problema al Parlamento.

Ma c'è il problema dell'abiura. Gli irriducibili non vogliono rinnegare il loro passato; su questo non cedono. E Piccoli sembra comprenderli. Ha ricordato che lo Stato democratico nel '47 liberò i fascisti dal carcere senza chiedere alcuna contropartita. E ha raccontato quanto riferitogli da Pajetta: nel '43 vi fu un condono di dieci anni per gli antifascisti senza alcuna richiesta di pentimento. «In questo secolo — ha detto Piccoli — al termine di ogni conflitto vi è sempre stata apertura verso gli sconfitti».

Sul rifiuto della richiesta di abiura hanno convenuto anche Salvi e Andò. L'esponente socialista ha sostenuto la necessità di rivedere «norme che oggi non rispondono al comune senso di giustizia e che hanno portato a discriminazioni nel trattamento dei detenuti». Sono infatti liberi pluriassassini e ancora in galera condannati per reati associativi.

TERRORISMO

Il ritorno di Piperno

Dopo otto anni di latitanza

ROMA — Dopo otto anni di latitanza, Franco Piperno ha deciso di affrontare la giustizia italiana, che lo ha condannato a dieci anni di carcere. Domenica mattina quello che è considerato uno dei «padri» del terrorismo nostrano, sbarcherà all'areoporto di Fiumicino da un aereo proveniente da Montreal e si consegnerà alle autorità italiane.

Piperno ha annunciato la sua decisione ieri al telefono al suo avvocato difensore, Tommaso Mancini. Nato in Calabria nel '43, docente di fisica, nel '68 si trovò con Oreste Scalzone e Toni Negri al vertice di «Potere operaio». Dopo lo scioglimento del gruppo essi scelsero - stando agli atti raccolti dai magistrati - di appoggiare la lotta armata. Il primo mandato di cattura lo collezionò nel '79 per banda armata e associazione sovversiva. Prosciolto per insufficienza di prove nell'81 si rifugiò in Canada per evitare un nuovo arresto per il cosiddetto «Progetto Metropoli».



Zingarello muore bruciato

TORINO — Uno zingarello di sette anni, Pavlo Marinkovic è morto bruciato ieri nella baracca di un campo di nomadi all'estrema periferia di Torino. Le fiamme sono divampate da un braciere che lentamente ha intaccato le strutture in legno della baracca nella quale dormivano 18 persone, quasi tutte di origine jugoslava, 14 delle quali bambini. Accortisi dell'incendio gli adulti hanno cercato di mettere in salvo i più piccoli alcuni dei quali sono stati fatti uscire da una finestra. Una volta all'esterno però, ci si è accorti che Pavlo mancava all'appello; per lui, purtroppo non c'era più nulla da fare. Nell'immagine alcuni dei superstiti sul luogo della tragedia.

Quattro persone in cella

Tangenti per i servizi all'Usl

Servizio di
Sergio Geraldini

ROMA — Non c'è tregua, a Roma, nella lotta contro la corruzione e gli abusi di chi dovrebbe gestire la cosa pubblica. E' di ieri l'ennesima, clamorosa scoperta di uno scandalo, questa volta allestito sulla già devastata scena della sanità. Per un funzionario della Regione Lazio e per altre quattro persone si sono aperte le porte del carcere.

Il sostituto procuratore della repubblica Franco Ionta li accusa di truffa, concussione, e falsità in atti pubblici per una storia di «tangenti» strappate ad imprese di pulizie ed aziende commerciali con il miraggio di far loro avere sostanziosi appalti per la manutenzione o la fornitura di generi alimentari alle Usl romane.

A Regina Coeli sono finiti Antonio Marchetello, responsabile dell'ufficio dei beni strumentali dell'assessorato alla sanità della Regione, i commercianti Carmelo Bianco e Fernando Zanchelli, l'agente immobiliare Mario Caldonazzo e il pensionato Alessandro Maffei, di 55 anni. Per tutti l'ordine di cattura è stato eseguito all'alba di ieri dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria.

Le indagini sui traffici ai quali si sarebbero dedicati da tempo il funzionario regionale e i suoi amici erano in corso da più di sei mesi. Già nel luglio scorso, infatti, l'assessore alla sanità Violenzio Ziantoni aveva fatto visita al procuratore della repubblica Marco Boschi e gli aveva consegnato un dossier assai consistente sui sospetti emersi su certe «pratiche» per gare d'appalto.

Dalle carte di Ziantoni ha preso il via un'inchiesta giudiziaria che riguarda vari episodi.

Ziantoni aveva scoperto tra l'altro che proprio nell'ufficio del suo dipendente, all'assessorato, qualcuno aveva abilmente falsificato la sua firma in calce ad un documento riguardante un appalto da assegnare.

Secondo le ammissioni fatte da alcune persone già interrogate dal giudice romano, ottenere contratti di appalto apparentemente regolari costava alle aziende una somma di denaro variante dai 70 ai 200 milioni di lire.

INQUIRENTE: DOPO L'ABOLIZIONE

Come tutti i cittadini

Sarà il giudice ordinario a procedere contro i ministri

Servizio di
Pierluigi Visci

Un altro dato qualificante del progetto di legge è costituito dal fatto che il Parlamento cede anche il potere di archiviazione delle inchieste avviate a carico dei componenti del governo

ROMA — Sarà meno politica la giustizia per i ministri, anche se restano consistenti presidi di speciale garanzia.

Il referendum dell'8 novembre ha cancellato la cosiddetta «commissione inquirente», ovvero il particolare organismo parlamentare (composto da deputati e senatori) che aveva il compito di istruire i procedimenti d'accusa nei confronti dei membri del governo. Era una commissione nella quale è pravalsa la tendenza all'insabbiamento e all'archiviazione e che comunque amministrava giustizia politica, procedendo, nel bene e nel male, a colpi di maggioranza e non sempre sulla base di valutazioni oggettive.

D'ora in poi sarà il giudice ordinario — sia in fase istruttoria, sia in sede di giudizio e per tutti e tre i gradi previsti dall'ordinamento — a procedere contro il presidende del consiglio e ministri, anche se cessati dalle loro cariche, accusati di reati commessi nell'esercizio delle funzioni di governo. Il dato qualificante, al di là della procedura affidata a magistrati ordinari e non politici, è costituito dal fatto che, con la nuova legge in gestazione, il Parlamento si spoglia del potere di archiviazione delle inchieste a carico dei ministri.

Difatti, il Parlamento potrà archiviare una richiesta del magistrato che ha condotto l'istruttoria solo se — come afferma l'articolo 9 — «reputi che l'inquisito abbia agito per un interesse dello Stato costituzionalmente rilevante o per particolari esigenze di tutela della funzione di governo». Ma se ha rubato o intascato una «bustarella», non c'è maggioranza che tenga.

La nuova legge è nata in queste ultime ore a palazzo Madama nella commissione affari costituzionali del Senato, presieduta da Leopoldo Elia, democristiano, già presidente della Corte costituzionale. Ad un altro democristiano, il senatore Guzzetti, è toccato il compito di mettere insieme un testo che tenesse conto delle tendenze emerse nel dibattito pre-natalizio e che ha trovato concordi i gruppi di maggioranza, mentre ha lasciato dubbi nei comunisti e nei radicali.

Ecco di seguito lo schema della nuova procedura.

1) I rapporti e le denunzie contro i ministri per reati ministeriali sono inoltrati al procuratore della repubblica competente per territorio.

2) Se il Pm ravvisa l'opportunità di promuovere l'azione penale, entro 30 giorni trasmette gli atti ad un collegio di indagine costituito presso ogni tribunale, e rinnovato ogni due anni, composto da tre giudici estratti a sorte tra coloro che abbiano almeno otto anni di anzianità e che siano addetti alle sezioni penali del tribunale.

3) Qualora, nel corso dell'istruzione, il collegio ritenga di dover emettere un mandato di cattura oppure eseguire perquisizioni domiciliari a carico dell'inquisito, sarà la giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera di appartenenza del ministro (Camera se deputato, Senato se senatore o non parlamentare), a dare o negare l'autorizzazione.

4) Entro 90 giorni dal ricevimento degli atti dal Pm, il collegio può archiviare (definitivamente, senza possibilità di ricorso) la denunzia che si fosse rivelata «manifestamente infondata». Oppure, se sono emersi «sufficienti elementi di prova a carico», chiede al presidente del Senato o della Camera l'autorizzazione a procedere, con «motivata relazione».

5) Il presidente della Camera o del Senato rimette gli atti alla giunta per le autorizzazione a procedere. La giunta riferisce alla assemblea con «relazione scritta» (non è chiaro se anche questa giunta abbia potere di predisporre propri accertamenti).

6) Entro i 60 giorni successivi l'assemblea della Camera competente, a maggioranza assoluta, nega l'autorizzazione a procedere (ma solo per i motivi di cui si è già detto) oppure concede l'autorizzazione a procedere.

7) Ove conceda l'autorizzazione a procedere, la Camera può «sospendere» dalla carica il presidente del consiglio o il ministro.

8) Una volta concessa l'autorizzazione a procedere, si aprono le fasi del procedimento ordinario: istruttoria, primo grado, appello, cassazione. La legge non specifica questo iter successivo perchè con il nuovo processo penale si salta la fase istruttoria che sarà sostituita dall'udienza preliminare.

AGGUATI

Killer in azione a Reggio: tre morti

REGGIO CALABRIA — Tre persone sono state uccise ieri sera, in due diversi agguati, a Reggio Calabria. Il primo agguato è avvenuto in via Marvasi, nella zona di Piazza Castello, nel centro cittadino a poche decine di metri dal tribunale dove è stato ucciso un uomo. Il secondo, in cui sono state uccise due persone, è avvenuto nel rione di Saracinello.

In via Marvasi è stato ucciso con sette colpi di pistola (calibro 7,65) Sebastiano Saccà, di 31 anni, assicuratore, originario della frazione di Orti. Secondo i primi rilievi, fatti dai carabinieri e dalla squadra mobile, Saccà era da pochi minuti uscito dallo studio di un legale e stava accincendosi a salire sul suo «fuoristrada» Mercedes quando è stato affrontato da una persona che ha sparato contro di lui da breve distanza.

A Saracinello, alla periferia Sud della città, quasi contemporaneamente all'uccisione di Saccà, sono stati assassinati i fratelli Fortunato e Lorenzo Turone, di 23 e 16 anni. Contro il primo i killer hanno sparato con un fucile calibro dodici caricato a pallettoni. Fortunato Turone è morto all'istante.

AUDACE RAPINA A MILANO

Due speronamenti e via coi miliardi

Commando di banditi tampona e «ripulisce» un furgone portavalori della Mondialpol

MILANO — Un commando di almeno sette persone ha rapinato ieri mattina a Milano un furgone della Mondialpol che trasportava 19 plichi postali contenenti banconote per circa 3 miliardi e mezzo di lire destinati agli uffici postali della provincia.

Secondo la ricostruzione fornita dagli inquirenti alle 7.45 il furgone, con a bordo due guardie giurate che stavano andando a prendere un terzo collega, è stato affiancato e speronato violentemente prima nella parte posteriore e poi in quella anteriore da una «Lancia Thema» targata Udine e risultata rubata l'8 gennaio a Sesto San Giovanni (Milano).

Il furgone è così stato sbattuto contro il pilastro in cemento armato del cavalcavia della tangenziale Est di via Palmanova alla periferia Nord di Milano. In seguito all'urto i carabinieri ritengono che possa essersi aperta la portiera laterale.

Il guidatore della «Thema», un uomo sui trenta anni elegantemente vestito, ha fatto poi spazio ai compagni arrivati su una «Fiat Croma» targata Milano e rubata il 9 gennaio: uno con mitra spianato ha bloccato il traffico, altri due armati di pistola hanno minacciato le due guardie della Mondialpol e hanno rubato i 19 sacchetti contenenti il denaro.

Un sesto uomo, che secondo un testimone imbracciava un piccolo «Bazooka» americano, ha tenuto la situazione sotto controllo. Infine un settimo rapinatore attendeva dall'altra parte della strada i complici alla guida di un'altra «Thema», targata Aosta e rubata il 7 gennaio a Milano.

I sette rapinatori sono poi fuggiti con quest'ultima macchina e con la «Fiat Croma». Entrambe le autovetture sono state ritrovate un paio d'ore dopo in un parcheggio pubblico a Segrate, alla periferia di Milano. Dalla ricostruzione dei carabinieri sono emersi anche altri particolari.

Per la rapina è stata usata anche una «Lancia prisma». Il proprietario del distributore di benzina situato presso il luogo della rapina ha affermato di aver trovato il vicino telefono pubblico con la cornetta strappata.

I carabinieri inoltre hanno accertato che i soldi non erano stati collocati nella cassaforte blindata ma in un vano attiguo dentro una cesta di plastica. Le guardie della Mondialpol, Giuseppe Sempregentile e Ciro Morreale entrambi di 30 anni, inoltre non avevano chiuso il chiavistello di sicurezza.

Il denaro, è stato accertato, era diretto ad alcuni uffici postali della periferia milanese; sarebbe dovuto servire a pagare le pensioni.



MILANO — Il furgone della Mondialpol dal quale i rapinatori hanno prelevato circa 3 miliardi e mezzo di lire.

ATTENTATI IN ALTO ADIGE

Presunti terroristi davanti ai giudici

BOLZANO — Con eccezionali misure di sicurezza e uno stretto controllo personale si è aperto ieri dinanzi ai giudici del tribunale di Bolzano il processo a carico di due presunti terroristi sudtirolesi, Dieter Sandrini, di 42 anni, arredatore di Caldaro, e Franz Frick, falegname 50.enne di Meltino, rispettivamente braccio e mente di una cellula terroristica che fra il settembre del 1986 e il gennaio '87 avrebbe portato a termine cinque attentati terroristici.

Si tratta del primo vero procedimento, che tenta di portare uno spiraglio di luce sull'attività terroristica degli anni '86 e '87, con ventisei atti di violenza fra esplosioni, agguati e sabotaggi.

Sandrini e Frick, entrambi esponenti dello «Heimatbund», la lega patria che si batte per l'autodeterminazione, sono accusati dei reati di associazione ai fini terroristici, attentato alla sicurezza pubblica, detenzione di esplosivo e provocato crollo di edifici per aver portato a termine gli attentati contro le abitazioni di due uomini politici di Bolzano, il democristiano Ferretti e il missino Mitolo, contro il Palace hotel di Merano, quando era ospite Andreotti, nonché ai danni di un pullman di Matera a Merano e di una autovettura con targa padovana a Bolzano.

Il dibattito si è aperto con una protesta di uno degli avvocati difensori a causa degli stretti controlli personali eseguiti su tutti coloro che hanno raggiunto il palazzo di giustizia (con relativa registrazione delle generalità) definite dal legale un provvedimento intimidatorio, dal momento, come ha affermato, che la schedatura del pubblico non è consentita.

TRONCONE VENETO IN APPELLO

«7 aprile», posizione stralciata per Vesce, Pancino e altri

VENEZIA — La presentazione delle prime istanze difensive e la separazione del dibattimento della posizione di sei imputati, tra cui Emilio Vesce e Gianfranco Pancino, ha caratterizzato la prima udienza del progcsso d'appello al troncone veneto dell'Autonomia operaia orgnizzata, noto come processo del «7 aprile».

I giudici della corte d'assise d'appello di Venezia hanno deciso lo stralcio delle sei posizioni e, tra l'altro, la dichiarazione di inammissibilità dell'appello per un'altra decina di imputati dopo circa due ore di camera di consiglio, rimandando quindi a oggi la presentazione di nuove eccezioni preliminari da parte dei difensori degli imputati.

L'udienza, a quasi due anni dalla sentenza di primo grado emessa il 30 gennaio 1986 dalla corte d'assise di Padova, è stata aperta dalla lettura dei nomi dei 131 imputati iscritti al ruolo.

Una lunga lista letta dal presidente Giuseppe De Leo alla quale hanno risposto «presente» 44 persone e che ha avuto un momento di tensione quando il giudice ha pronunciato il nome di Carlo Alberto Pozzan.

Pozzan è uno dei «pentiti» che permisero al sostituto procuratore della Repubblica Pietro Calogero di tirare le fila delle attività legate alle varie strutture dell'Autonomia nel Veneto.

Dopo aver rivolto a Pozzan l'invito ad allontanarsi, tutti gli imputati presenti si sono alzati dai banchi loro riservati e sono andati tra il pubblico.

Il processo d'appello dovrà sostanzialmente riesaminare le tesi accusatorie sostenute da Calogero e maturate nel corso di una lunga inchiesta giudiziaria cominciata nel 1977 con un'inchiesta su alcuni fatti specifici relativa a persone vicine ad Autonomia.

L'istruttoria aveva avuto il suo momento di maggiore notorietà il 7 aprile del 1979 quando il magistrato padovano fece arrestare numerose persone, tra cui il prof. Toni Negri e altri docenti.

Al blitz del «7 aprile» ne seguirono altri due, l'ultimo dei quali nel giugno del 1983.

Il dibattimento fu subito bloccato da una richiesta di ricusazione del presidente Giuseppe Giovannella da parte di Calogero e riprese nel dicembre dell'anno successivo con presidente Euro Cera.

Dopo 119 udienze e 21 giorni di camera di consiglio, la corte d'assise emise la sentenza con 82 condanne, una cinquantina di assoluzioni, tra cui Negri.

SCOSSE

Una «sedia elettrica» nel taxi: no dai tassisti

ROMA — Il sedile antirapina con scosse elettriche adottato da duemila conducenti di taxi parigini non solo non convince i colleghi italiani, ma viene definito rischioso e ridicolo. «La siege electrique anti-aggression», che montaggio compreso viene a costare 6500 franchi; quasi un milione e mezzo in lire italiane, viene prodotta da una ditta israeliana. In caso di rapina l'autista premendo un pulsante accanto al pedale della frizione è in grado di immobilizzare il malvivente con una scarica elettrica da 52 mila volts che provoca uno choc per alcuni secondi.

L'iniziativa è stata subito condannata dagli utenti francesi che temono di ricevere per errore o per movimento male interpretato la «punizione elettrica». E se il malcapitato fosse un cardiopatico quali conseguenze potrebbe avere la scarica?

A Roma, dove esiste lo stesso pericolo di rapine, i conducenti dei taxi sono più prudenti e invocano misure più razionali e soprattutto più «umane». Sandro Magrini, dirigente della Cooperativa radiotaxi «3570», è contrario sia all'uso delle armi da parte dei tassisti sia delle «sedie elettriche».

Secondo Magrini le misure che si possono prendere realmente riguardano il vetro divisorio tra cliente e autista che deve essere blindato, controlli continui sulle auto da parte delle pattuglie di polizia, chiamate notturne accettate solo via radio e l'installazione a bordo di un dispositivo di allarme che, appena azionato, permette ad una sala operativa di localizzare immediatamente l'auto in pericolo.

TREVISO

Condanna per l'inviato

TREVISO — Il giornalista trevigiano Gian Maria Ferretto, autore di una serie di tre volumi intitolati «Inviato speciale in provincia», è stato condannato dal Tribunale di Treviso a sei mesi di reclusione per diffamazione. Ferretto, che ha annunciato di essere intenzionato a presentare ricorso, è stato inoltre condannato al pagamento di una somma complessiva di 15 milioni di lire a titolo di risarcimento.

PER IL CACAO MERAVIGLIAO

Fra la Rai e la Toschi è la guerra delle date

Il famosissimo marchio - dicono convinti in viale Mazzini - non è in vendita



BOLOGNA — Francesco Massari, della «Toschi - Vignola».

MODENA — Fra la Rai e la Toschi Vignola, la ditta della «frutta spiritosa», è la guerra delle date. La Toschi, infatti, ha annunciato di aver depositato per prima, e cioè il 22 dicembre scorso, al tribunale di Modena il marchio «Cacao Meravigliao», il prodotto inventato da Renzo Arbore nella trasmissione «Indietro tutta». Enzo Marchetti, curatore del programma di Arbore, ha replicato asserendo che già dal 14 dicembre il marchio era stato depositato al tribunale di Roma e quindi nessuno può sfruttarlo oltre alla Tv di Stato.

Per la ditta vignolese, materialmente, il marchio «Cacao Meravigliao» è stato depositato al tribunale di Modena dalla Bugnon, una società con sede a Modena che si occupa di pratiche in questo settore.

«Non abbiamo ancora avuto alcun contatto con la Rai — ha confermato ieri pomeriggio Francesco Massari, responsabile della ditta vignolese e presidente degli imprenditori emiliano romagnoli — e comunque ribadiamo di essere stati i primi a depositare il marchio. Non sappiamo ancora quando lo sfrutteremo in concreto e per adesso attendiamo gli sviluppi della situazione».

L'iniziativa è partita dal socio di Massari, Federico Cambetti, che afferma di aver assunto tutte le informazioni del caso prima di fare questa mossa.

Il marchio del «Cacao Meravigliao» — dicono alla Rai — è di proprietà dell'azienda, che lo avrebbe registrato il 28 dicembre.

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTT.
Mauro Michelazzi

Ne dà il triste annuncio la moglie DANIELA unitamente al padre.
I funerali avranno luogo venerdì 15 c.m. alle ore 15 dalla Chiesa di Roveredo in Piano (Pordenone).

Milano-Pordenone, 14 gennaio 1988

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale della O.T.E., editrice de «Il Piccolo», si associano commossi al lutto che ha colpito la famiglia per la scomparsa del

DOTT.
Mauro Michelazzi
Direttore dell'Ufficio Diffusione

Trieste, 14 gennaio 1988

ANDREA RIFFESER partecipa al grande dolore che ha colpito la famiglia per la scomparsa del

DOTT.
Mauro Michelazzi

Bologna, 14 gennaio 1988

GAETANO VULLO è vicino commosso alla famiglia nel gravissimo lutto per la scomparsa del

DOTT.
Mauro Michelazzi

Roma, 14 gennaio 1988

— FRANCO CAPPARELLI
— GIUSEPPE FERRAUTO
— LUIGI GIACUMBO
— DIEGO MAVER
— VITTORIO MELLONI
— ROBERTO SOTTANI
— LUIGI TERRANEO
sono vicini alla famiglia per la perdita del loro caro

Mauro Michelazzi

Bologna, 14 gennaio 1988

Il Direttore di Sede partecipa commosso al dolore dei familiari per la scomparsa del caro amico, Direttore di Marketing e Diffusione

DOTT.
Mauro Michelazzi

Trieste, 14 gennaio 1988

Il direttore, i redattori e l'ufficio di segreteria de «Il Piccolo» sono vicini alla famiglia MICHELAZZI nel grande dolore per la scomparsa di

Mauro

Trieste, 14 gennaio 1988

La Direzione Tecnica partecipa al lutto che ha colpito la famiglia per la scomparsa del

DOTT.
Mauro Michelazzi

Trieste, 14 gennaio 1988

L'Ufficio Diffusione:
— MARA CATTARUZZA
— SARA GIMONA
— DIEGO CATTARUZZI
— GIORGIO MARSON
— FABRIZIO TROIAN
partecipano al lutto per la scomparsa del loro Direttore di Marketing e Diffusione

DOTT.
Mauro Michelazzi

Trieste, 14 gennaio 1988

Gli impiegati amministrativi de «IL PICCOLO» sono profondamente addolorati per la scomparsa di

Mauro Michelazzi

del quale serberanno affettuoso ricordo.

Trieste, 14 gennaio 1988

I dipendenti della O.T.E. Organizzazione Tipografica Editoriale partecipano al lutto che ha colpito la famiglia per la perdita del loro caro

DOTT.
Mauro Michelazzi

direttore di Marketing e Diffusione.

Trieste, 14 gennaio 1988

La Direzione Generale della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE Spa prende parte con profondo cordoglio al grave lutto dei familiari per la scomparsa del

DOTT.
Mauro Michelazzi

Milano, 14 gennaio 1988

Prendono parte al lutto:
— OSCAR MAESTRO
— SERGIO MAESTRO
— FRANCO MICHIARA
— ORLANDO LANGS
— VITTORIO PESSINA
— ERIO ERA

Milano, 14 gennaio 1988

Partecipa al lutto UMBERTO CESCA.

Trieste, 14 gennaio 1988

La CISL giornalai esprime il proprio dolore per la prematura scomparsa del

DOTT.
Mauro Michelazzi

Trieste, 14 gennaio 1988

Partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa del loro caro

DOTT.
Mauro Michelazzi

il Sindacato Giornalai di Trieste.

Trieste, 14 gennaio 1988

GIORGIO e ARTENA ZICARI partecipano profondamente commossi alla scomparsa del loro amico

DOTT.
Mauro Michelazzi

Trieste, 14 gennaio 1988

Ricorderò sempre l'amico

Mauro

ROBERTO GIARDINA con RAFFAELE e GUALTIERO.

Bonn, 14 gennaio 1988

Si associa al lutto della famiglia MICHELAZZI: ANTONIO NERI.

Trieste, 14 gennaio 1988

Amico

Mauro

la Tua profonda umanità rimarrà per sempre in noi:
— COSTANTINO MORANDINI
— GIANCARLO CALDATO
— ROBERTO ROMANO

Trieste, 14 gennaio 1988

L'Associazione Nazionale Distributori stampa partecipa al lutto per l'immatura scomparsa del

DOTT.
Mauro Michelazzi

Trieste, 14 gennaio 1988

Partecipa al lutto della famiglia per l'immatura scomparsa del loro caro

DOTT.
Mauro Michelazzi

il direttore di diffusione TARCISIO GALLI.

Firenze, 14 gennaio 1988

Si associano al lutto i dipendenti de «LA NAZIONE» Firenze e de «IL RESTO DEL CARLINO» Bologna.

Firenze, 14 gennaio 1988

Partecipano commossi:
— RENATA e TINO ZAVA
— MARIA ed ENRICO CANZI

Pordenone, 14 gennaio 1988

ROBY MERVIC e i collaboratori di Motor Expò Racing profondamente commossi, partecipano al dolore dei familiari per la perdita del caro amico

DOTT.
Mauro Michelazzi

Gorizia, 14 gennaio 1988

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Andreassic ved. Majer

A tumulazione avvenuta lo annunciano la figlia ADA, i nipoti e parenti tutti.

Trieste, 14 gennaio 1988

Il Collegio dei geometri di Trieste partecipa con cordoglio al lutto del geometra FLAVIO BERTOGNA per la scomparsa del padre

Giuseppe Bertogna

Trieste, 14 gennaio 1988

I familiari di

Luigi Baskar

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 14 gennaio 1988

I ANNIVERSARIO

Cristina Pigus

La ricordano
ISA, ANTONIETTA, ALICE

Trieste, 14 gennaio 1988

---

†

Il giorno 9 gennaio è mancata improvvisamente la nostra cara

Mariuccia Flapp ved. Norio

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio le sorelle, i nipoti e parenti tutti.

Trieste, 14 gennaio 1988

---

†

Il cuore buono e generoso di

Maria de Pinto in Silvagni

ha improvvisamente cessato di battere.
Con grande dolore ne danno l'annuncio il marito FABRIZIO, i cognati, i nipoti, gli zii ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 gennaio 1988

IL CONSIGLIO DIRETTIVO del G.P.S. AMICI DEL BUNKER ed i soci tutti partecipano al grave lutto che ha colpito il loro Presidente.

Trieste, 14 gennaio 1988

---

†

Si è spento serenamente

Guerrino Marciano

Ne danno il triste annuncio la moglie ERSILIA, i figli BRUNO, SERGIO e TIZIANA, la sorella GINA, e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 15 gennaio alle 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 gennaio 1988

Partecipano al lutto la sorella GUERRINA e la figlia.

Trieste, 14 gennaio 1988

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Prosen in Podberscik

Ne danno il triste annuncio il marito LUIGI, il figlio BRUNO, la nuora MARIA GRAZIA e la nipote MARINA.
I funerali seguiranno domani alle 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 gennaio 1988

---

†

Dopo lunga malattia è mancata la nostra cara

Dorotea Sedmak ved. Boschian

Ne danno il triste annuncio le sorelle, il fratello, i nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 14 gennaio alle ore 12.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 gennaio 1988

NICOLA e MAURIZIA FREDELLA sono affettuosamente vicini a MARINA ricordando il caro

Natale Spina

Trieste, 14 gennaio 1988

I familiari di

Luigi Cocetti

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 14 gennaio 1988

In memoria di

Elsa Franco

il giorno 15 corr. alle ore 18 sarà officiata una S. Messa nella Chiesa della Madonna del Mare.
La ricordano

i fratelli

Trieste, 14 gennaio 1988

MISSILI STRATEGICI

Ritorno a Ginevra

Usa e Urss distanti su verifiche e difesa spaziale

MISSIONE GENSCHER

Aiuti Rft alla Polonia

Anche Kohl andrà a Varsavia

VARSAVIA — Il ministro degli esteri tedesco occidentale, Hans Dietrich Genscher ha concluso una visita ufficiale di quattro giorni in Polonia sottolineando, al termine di un lungo incontro col presidente Wojciech Jaruzelski, che «mai come oggi le condizioni sono state così favorevoli» al dialogo ed alla cooperazione tedesco-polacca e annunciando la prossima visita in Polonia del cancelliere Helmut Kohl.

Secondo fonti della delegazione tedesca la visita di Kohl, la prima di un cancelliere federale dopo quella di Schmidt nel 1979, si svolgerà nella seconda metà di quest'anno dopo una visita del ministro polacco degli esteri, Marian Orzechowski, a Bonn nel mese di giugno.

Nel corso della visita di Genscher, sono state create tre commissioni per la cooperazione nel dialogo Est-Ovest e il disarmo, per la collaborazione politico-culturale e per quella economico-finanziaria. Nessun accordo specifico è stato firmato ma, secondo le fonti tedesche, risultati concreti possono attendersi durante la visita del capo della diplomazia polacca a Bonn. In particolare si prevede che durante la visita di Orzechowski possano essere firmati accordi, in fase di finalizzazione, relativi ad investimenti industriali, nonchè per la concessione di crediti a favore delle esportazioni tedesche in Polonia, che hanno subito una forte flessione negli ultimi due anni a causa della incapacità polacca di pagare in contanti l'85 per cento delle importazioni. Non si esclude neppure la concessione di un credito finanziario.

GINEVRA — Gli Stati Uniti intraprendono «con pazienza, realismo e serietà» la trattiva mirante a ridurre del cinquanta per cento gli arsenali strategici offensivi delle due super-potenze. Tuttavia il compito che attende i negoziatori americani e sovietici convenuti a Ginevra «non è facile» e «non ci sono garanzie di successo».

Lo ha dichiarato l'ambasciatore americano Max Kampelman, alla vigilia della ripresa dei negoziati Usa-Urss sulle armi nucleari e spaziali. Kampelman è apparso più cauto del suo collega sovietico. Egli non ha nascosto che rimangono ancora diversi punti di contrasto e ha detto che il completamento del trattato Start entro la metà dell'anno (cioè in tempo per essere firmato nel prossimo vertice Reagan-Gorbacev) è un obbiettivo «preferenziale» (e quindi non vincolante).

Per le armi strategiche offensive è già stata preparata una bozza di trattato, che prevede un taglio del cinquanta per cento dei rispettivi arsenali nucleari e una serie di «tetti» da non superare: non oltre 1.600 vettori e non oltre 6.000 testate per ogni campo con in particolare, all'interno di quest'ultima cifra, un massimo di 4.900 testate per i missili balistici e di 1.540 testate per i cosiddetti «missili pesanti».

Ma se queste cifre sono state concordate durante le precedenti fasi del negoziato e confermate da Reagan e Gorbacev nel loro vertice di dicembre «restano ancora — ha detto Kampelman — importanti divergenze che debbono essere superate». Inoltre, le due parti dovranno affrontare la «tremenda sfida» di raggiungere un accordo sulle misure di verifica.

Ancora più delicata si presenta la trattativa sul problema della difesa spaziale. Washington e Mosca si sono impegnate a non ritirarsi «per un certo periodo di tempo» dal trattato Abm (antimissili balistici), che vieta lo sfruttamento dello spazio a fini bellici, ma sulla durata di questo impegno non c'è ancora accordo: Reagan vorrebbe sette anni, mentre Gorbacev ne chiede dieci.

Inoltre, permane il dissidio sull'interpretazione dello stesso trattato Abm. Kampelman ha ribadito che, secondo gli americani, il divieto non riguarda il programma di ricerca e di sperimentazione, che per i sovietici sono vietati.

GORBACEV

Pcus: storia da rivedere

MOSCA — Nelle sue conclusioni, pubblicate ieri dalla stampa sovietica, alla riunione dell'8 gennaio sui mass media e la propaganda, il leader sovietico, Mikhail Gorbacev, ha affermato, citando dati e statistiche che negli ultimi tre anni «il nuovo meccanismo economico ha già funzionato» e ha affermato la necessità di una «visione dialettica» e «non manichea» della storia sovietica, per ogni giorno della quale — ha detto Gorbacev — bisogna andare «fieri, anche per quei giorni in cui perivano uomini che erano la gloria della patria».

A tale proposito Gorbacev ha affermato che «la commissione del comitato centrale istituita dal plenum di ottobre per esaminare molte questioni delicate della nostra storia sta già lavorando.

RYZHKOV A STOCCOLMA

«Patto» Urss-Svezia

Il nucleare ed interessi sul Baltico

STOCCOLMA — La Svezia e l'Unione Sovietica hanno firmato nella capitale svedese tre accordi, tra cui un importante patto sullo sfruttamento economico del Mar Baltico che è un significativo passo avanti nelle relazioni, recentemente piuttosto fredde, tra i due paesi. Il primo ministro svedese, Ingwar Carlsson e il primo ministro sovietico, Nikolai Ryzhkov, hanno brindato con lo champagne di fronte alle telecamere dopo la firma del «Patto Baltico», mettendo fine a una controversia che va avanti da 19 anni.

Sono stati poi firmati altri due accordi, uno sullo scambio di informazioni sul nucleare ed uno su una nuova regolamentazione per il rilascio dei visti. Per quanto riguarda l'intesa sul nucleare, che viene a seguito della sciagura alla centrale sovietica di Chernobyl nel 1986, i due paesi si impegnano, nel caso di futuri incidenti o di perdite radioattive, a informarsi reciprocamente. La Svezia era stato uno dei paesi più colpiti dalla radioattività fuoriuscita dall'impianto di Chernobyl.

L'accordo per il rilascio dei visti prevede una procedura più corta e più rapida e entrambi le parti si impegnano a concedere un maggior numero di visti di ingresso multipli. Durante la visita di Ryzhkov l'Unione Sovietica ha anche firmato lettere di intento con compagnie svedesi per l'esportazione di gas naturale.

Il «Patto Baltico», che gli svedesi considerano il miglior accordo che un piccolo paese abbia mai potuto conseguire con una superpotenza, mette fine ad anni di disputa tra i due paesi per una superficie di 13.500 chilometri quadri del Mar Baltico. L'accordo sottoscritto riconosce il 75 per cento della zona alla Svezia ed il restante 25 per cento all'Unione Sovietica.

REAGAN

Un leggero malore

WASHINGTON — Per la prima volta da quando è alla Casa Bianca il presidente Reagan ha passato una notte insonne: si è sentito male, è stato preso dalla nausea, ha vomitato.

A dispetto del malessere notturno, in apparenza un classico attacco di gastroenterite, l'anziano presidente (77 anni tra un mese) ha lo stesso ricevuto ieri alla Casa Bianca il premier giapponese Noboru Takeshita.

Quando Reagan è comparso in compagnia dell'ospite davanti a giornalisti e fotoreporter prima dell'inizio dei colloqui, è stato però subissato da domande.

Il presidente ha sdrammatizzato la portata del suo malessere, che l'ufficio stampa della Casa Bianca ha reso noto in prima mattinata con un breve comunicato.

ISRAELE / PORTATI AL CONFINE COL LIBANO

Espulsi quattro arabi

Ancora disordini - L'inviato Onu di nuovo respinto dai campi

GERUSALEMME — Quattro arabi della Cisgiordania sono stati espulsi ieri dalle autorità israeliane. I quattro sono stati trasportati in elicottero in un'imprecisata località al limite settentrionale della cosiddetta «zona di sicurezza» occupata da Israele nel Libano meridionale e colà lasciati liberi di andare dove volessero, ma non di tornare indietro.

Sono Jibril Rajub, 37 anni, rilasciato due anni fa in uno scambio di prigionieri con l'organizzazione palestinese di Ahmed Jibril, Hussam Hadar, 26 anni, attivista studentesco, Bashir Khayiri, 45 anni, esponente dell'organizzazione terroristica «Fronte popolare per la liberazione della Palestina», e Jamal Jabara, 27 anni, uno dei fondatori dello «Shabiba», il movimento giovanile del «Fatah». I quattro si erano rifiutati di fare appello all'Alta Corte.

La decisione di espellere i quattro è stata comunicata ieri mattina dal ministro della difesa Yitzhak Rabin al gabinetto interno, che l'ha approvata. Sembra che non ci sia stato neanche un attimo di incertezza o di paura delle conseguenze nei rapporti con gli Stati Uniti e con i paesi della Comunità europea, né delle prevedibili reazioni nei paesi arabi — in particolare in Egitto — e in campo internazionale, specie alle Nazioni Unite.

Anche il Consiglio di sicurezza infatti aveva approvato una risoluzione — con il voto favorevole degli Stati Uniti, il primo contrario a Israele in quella sede dopo sei anni — che chiedeva a Israele di non attuare alcuna espulsione.

La tensione, intanto, non accennava a diminuire. Ieri si sono verificati disordini in un campo palestinese nella città di Rafah, durante una visita del vicesegretario delle Nazioni Unite, Marrack Goulding. Dimostranti palestinesi hanno lanciato pietre contro i militari israeliani che scortavano Goulding e le dieci troupes televisive che lo accompagnavano.

Il comando militare israeliano sostiene che la responsabilità dei disordini è di Goulding e degli operatori televisivi. Un comunicato ufficiale afferma che «la situazione nella zona era assolutamente tranquilla finché Goulding non è entrato nel campo». Dopo che l'inviato dell'Onu ha lasciato il campo i militari hanno fatto allontanare i giornalisti e sequestrato le pellicole.

ISRAELE / EUROPA

Rapporto sui territori

Delegazione israeliana a Bruxelles

BRUXELLES — La situazione nei territori occupati della Cisgiordania e della striscia di Gaza e la rivolta palestinese sarà al centro delle conversazioni che il 19 e 20 gennaio una delegazione del parlamento israeliano avrà con esponenti dell'Europarlamento, a Strasburgo.

In proposito, reduce da un viaggio in Israele, dove ha avuto incontri ai massimi livelli parlamentari e di governo, visitando le zone occupate, l'eurodeputata Marijke van Hemeldonck, socialista belga, ha esposto ai colleghi, a Bruxelles, le differenze tra le situazioni nelle varie zone.

A Gaza, «un territorio che nessun vuole», la signora van Hemeldonck ha constatato che «la situazione demografica è esplosiva e i giovani non hanno futuro», in Cisgiordania le «condizioni di vita sono migliori» grazie anche all'intervento Onu in favore dei profughi, mentre le tensioni a Gerusalemme sono state «esagerate» dai mezzi di informazione e sul Golan c'è «calma».

Ieri gli ambasciatori di Danimarca, Repubblica federale tedesca, Italia e degli altri paesi della Comunità europea si sono incontrati con il direttore generale del ministero degli esteri israeliano Yossi Beilin, al quale hanno chiesto di annullare l'ordine di espulsione.

Agli ambasciatori il direttore generale del ministero degli esteri israeliano ha fatto presente che la preoccupazione della Comunità europea per la situazione dei territori arabi è condivisa da Israele, che farà di tutto per riportarvi la calma. L'alto funzionario ha però aggiunto che Israele non condivide l'interpretazione che i «Dodici» danno alla convenzione di Ginevra e non ritiene che sia applicabile.



Un momento di amicizia pur nel pieno delle ostilità: un ragazzino arabo di ritorno da scuola incontra dei disordini sulla strada di casa e viene aiutato da un soldato israeliano a mettersi la maschera antigas per proteggersi dagli effetti dei lacrimogeni.

IL CAIRO

Dimostranti arrestati

IL CAIRO — Altri dieci studenti dell'università di Ain Shams al Cairo sono stati arrestati in seguito ad una nuova manifestazione anti-israeliana che li ha opposti ieri alla polizia. Un comunicato del ministero dell'interno egiziano ha indicato che questi studenti «sono usciti dal campus universitario e hanno lanciato pietre contro auto».

Slogan contro il ministro dell'interno Zaki Badr ed in favore di colleghi arresti nel corso delle precedenti manifestazioni svoltesi negli ultimi dieci giorni sempre ad Ain Shams, erano stati gridati dagli studenti.

Dopo la manifestazione del 5 gennaio Zaki Badr aveva ribadito che, in virtù dello stato di emergenza in vigore dal 1981, ogni dimostrazione pubblica o assembramento sarebbe stato interdetto.

ISRAELE / HEZBOLLAH NEI TERRITORI

Gheddafi: «Arafat deve ritirarsi»

In un'intervista auspica una nuova leadership dell'Olp

GERUSALEMME — La stampa israeliana parlava ieri della presenza di elementi filolibici nelle manifestazioni palestinesi di Gaza. Giorni orsono operatori tv avevano ripreso giovani dimostranti che innalzavano ritratti del leader libico Muammar Gheddafi vicino a quelli del leader dell'Olp Yasser Arafat.

Il quotidiano «Ma'ariv» dice che esponenti arabi di paesi del cosiddetto «fronte del rifiuto» (ostili cioè a qualsiasi riconoscimento di Israele) hanno telefonato a loro sostenitori nei territori occupati chiedendo di far emergere la figura di Gheddafi e mettere in ombra quella di Arafat.

Secondo gli osservatori da tempo l'integralismo islamico sunnita ha rafforzato le sue posizioni a Gaza (le autorità israeliane sostengono grazie a finanziamenti sauditi; altre fonti ritengono in seguito a forti contributi libici) e gli esponenti palestinesi della striscia hanno preferito «cavalcare la tigre» invece di contrastarla.

In un'intervista pubblicata ieri dal quotidiano londinese «Daily Telegraph», Gheddafi afferma intanto che «Yasser Arafat deve andarsene» per favorire la riunificazione del movimento palestinese. La sua Olp ormai «non è più nulla», dice il leader libico. Gheddafi ha affermato che i palestinesi nei territori occupati da Israele si sentono abbandonati dall'Organizzazione per la liberazione della Palestina.

«L'Olp ora non significa nulla», ha detto Gheddafi, osservando che «Al Fatah, l'organizzazione di Arafat, non è altro che una delle molte fazioni palestinesi». Ma adesso avrebbero preso il sopravvento, secondo il leader libico, la frangia palestinese di Abu Mussa, con sede a Damasco in Siria, e quella appoggiata dalla Libia del «Fronte popolare per la liberazione della Palestina - Comando generale» di Ahmed Jibril. Per Gheddafi solo un nuovo leader potrà riunificare il movimento palestinese, ma ha aggiunto di non sapere indicare nessun nome come ipotetico successore di Arafat.

Dal suo quartier generale di Tripoli, il colonnello libico si è quindi scagliato contro l'idea di una conferenza internazionale con Arafat come rappresentante del popolo palestinese. «La cosa è destinata a fallire — ha detto al giornale britannico — una conferenza di questo tipo non porterà nulla al popolo palestinese, ne sono sicuro».

Gheddafi ha quindi criticato anche la recente presa di posizione del sottosegretario agli esteri britannico David Mellor, favorevole ai diritti dei palestinesi nella striscia di Gaza.

PROTESTA NUCLEARE DEI «VERDI»

Lubecca: blocco del porto

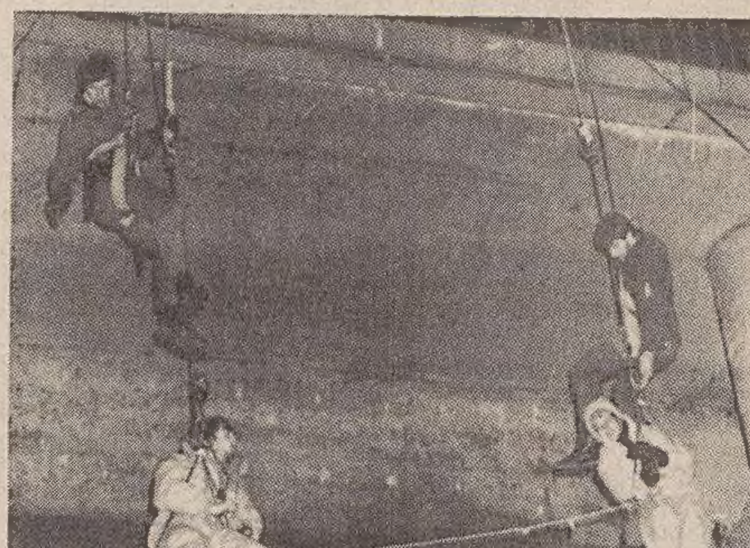
Impedita per una notte la partenza di un carico di scorie

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Bloccato nella notte il porto di Lubecca da dimostranti contro l'energia nucleare. I circa 500 manifestanti erano guidati addirittura dal sindaco della città anseatica, la signora Sabine Bauer, socialdemocratica, e hanno tentato di bloccare il transito di un treno che trasportava 23 bidoni con scorie nucleari provenienti dalla centrale di Hanau. Il carico doveva essere imbarcato sulla nave svedese «Sigyn» I cittadini hanno occupato lo scalo e bloccato i binari e solo verso l'alba i poliziotti, caricando con i manganelli (ma senza picchiare i manifestanti) sono riusciti a sgomberare il molo e far transitare il convoglio. Il carico resterà in un deposito in Svezia per almeno dieci anni e quando il materiale sarà rigenerato tornerà

Ma la società di navigazione «TT Linie», che collega Lubecca con la Svezia ha rifiutato di compiere un trasporto previsto, e un terzo carico, in programma per oggi: «Sappiamo che si tratta di materiale più pericoloso del consueto», ha dichiarato un portavoce. I disordini di Lubecca hanno riportato all'attenzione dell'opinione pubblica il problema delle scorie nucleari. E ieri anche il Parlamento ha dedicato il dibattito all'argomento. I «verdi» chiedono la chiusura di tutte le centrali, mentre i socialisti che fino al 1982, quando erano al potere, erano favorevoli all'energia atomica, oggi hanno cambiato idea, anche se propongono un'uscita dal nucleare solo entro dieci anni.

Il governo ritiene, invece, indispensabile ricorrere all'energia nucleare.



LUBECCA - Un momento spettacolare della protesta dei «verdi»: la polizia tenta di bloccare alcuni manifestanti che, calandosi da un ponte, tentano di bloccare la ferrovia.

BEIRUT, DENUNCIA DEL DIRETTORE DI «ASH SHIRAA»

L'avanzata del pericolo islamico

Le forze integraliste filoiraniane controllano buona parte della capitale libanese

BEIRUT — L'uomo che poco più di un anno fa diffuse per primo notizie sullo scandalo dell'«Irangate» ritiene che nel Libano esista «un pericolo islamico», ma che vi sia ancora la possibilità di evitarlo.

Teheran è attualmente «più forte di quanto non si creda in Europa» e mira «ad aprire un fronte» sul Mediterraneo, ha dichiarato ieri Hassan Sabra, direttore del settimanale «Ash Shiraa».

Tuttavia il giornalista, che reca ancora sul volto i segni di un attentato del quale è stato vittima alcuni mesi fa, crede che per il futuro del Libano siano molto importanti «i contatti che sono in corso» tra gli Stati Uniti e la Siria.

Secondo Sabra, se la Siria, alleata dei musulmani, e gli Usa, vicini ai cristiani, si accorderanno «per promuovere un dialogo nazionale», allora «l'Iran avrà perso la sua scommessa in Libano».

Ma le difficoltà sono molte. Gli eventuali risultati dei contatti tra Washington e Damasco su questo paese si conosceranno probabilmente in settembre, quando dovrà essere eletto il successore del presidente Amin Gemayel.

Anche in ambienti diplomatici europei di Beirut si auspica la scelta di un capo di Stato, che dovrà essere comunque un cristiano, in grado di rilanciare il «dialogo» con i musulmani. Negli stessi ambienti c'è chi sottolinea che le forze integraliste filoiraniane di «hezbollah» controllano ormai l'intera periferia Sud (oltre un milione di abitanti) della capitale, nonché buona parte del Libano meridionale e della valle della Bekaa.

Sabra ha aggiunto che a Teheran il regime degli ayatollah «è ancora forte». «Per il momento i contrasti tra il successore designato dall'imam Khomeini, Ali Montazeri, e il presidente del Parlamento Rafsanjani non sono gravi: Khomeini ha saldamente le redini in mano», ha detto il giornalista.

Egli ha aggiunto: «Personalmente, credo che alla morte di Khomeini gli succederanno Montazeri e un gruppo di persone riunite in una specie di consiglio... A quel punto le sorti della rivoluzione islamica potrebbero trovarsi in pericolo,

Sabra, che sulle pagine di «Ash Shiraa» svelò al mondo nel 1986 il clamoroso accordo per la cessione di armi americane all'Iran in cambio della liberazione di ostaggi in Libano, ha detto di ritenere che, anche dopo l'«Irangate», vi siano stati, «non solo attraverso la Siria», contatti tra Washington e Teheran.

DOPO ANNI DI STASI

Sorrisi nel Maghreb

Ripresa nei rapporti Libia-Tunisia

TUNISI — L'integrazione economica e anche politica dei cinque paesi del Maghreb (Marocco, Algeria, Libia, Tunisia e Mauritania), dopo anni di stasi, ha dato in questi giorni segnali di una ripresa importante. Con il ristabilimento delle relazioni diplomatiche, tre settimane fa è avvenuta la riconciliazione tra la Libia e la Tunisia, e il colonnello libico Muammar Gheddafi si recherà sabato in Tunisia per suggellare la ritrovata intesa con i dirigenti tunisini del dopo-Burghiba.

E' stato dato nuovo impulso quindi alla cooperazione bilaterale fra l'Algeria e la Tunisia, con il viaggio di due giorni a Tunisi del presidente algerino Chadli Bendjedid, primo capo di stato straniero in visita ufficiale ai responsabili del regime del dopo-Burghiba.

Il col. Gheddafi ha infine ricevuto (lunedì e martedì) per una visita «di lavoro e di amicizia», il presidente algerino, aprendo così la strada a un'adesione della Libia al «trattato di fraternità e amicizia». Si tratta di un accordo economico e politico che da cinque anni lega i governi nordafricani di Algeri e di Tunisi e quello mauritano di Novakchott in attesa dell'associazione di Rabat e di Tripoli.

VIA LIBERA ALL' ESPORTAZIONE

Forche made in England

LONDRA — L'industria britannica ha avuto via libera dal governo per lanciarsi alla conquista di un nuovo mercato internazionale: quello delle forche e dei patiboli. Il sottosegretario per il commercio, Alan Clark, ha infatti respinto la proposta di un deputato laburista, Brian Gould, che chiedeva di mettere fuori legge l'esportazione di «materiale per l'impiccagione».

Il problema era sorto l'anno scorso, quando la stampa aveva rivelato che una ditta inglese aveva vinto l'appalto per la costruzione di due forche del miglior legno di tek, destinate al boia dell'emiro di Abu Dhabi. Amnesty International aveva protestato, e il deputato Gould aveva chiesto l'intervento del governo.

Il sottosegretario Clark ha replicato però che le forche si possono costruire con «materiale apparentemente destinato ad altri scopi», cioè con assi di legno. Sarebbe impossibile controllare l'esportazione delle assi smontate, dunque tanto vale lasciare che al cliente venga mandato il prodotto finito e pronto per l'uso.

La Gran Bretagna ha una antica tradizione manifatturiera per gli strumenti di tortura, e fino a pochi anni fa l'abilità dei suoi artigiani era famosa nel mondo. Nel 1984 il governo ha disposto che non si possano più esportare senza una licenza speciale del ministro del commercio ceppi e catene del tipo usato per «mettere ai ferri».

La tortura nelle carceri di sua maestà britannica non viene praticata legalmente dalla metà del diciassettesimo secolo, e la pena di morte è stata abolita nel 1965 per tutti i reati, salvo quello di alto tradimento.

FRANKENSTEIN IN CALIFORNIA

Cadaveri in frigo

RIVESIDE — Mike Darwin, conosciuto ormai sulle pagine di nera americana, come il Frankenstein di Riverside, e altri sei membri della fondazione Alcor californiana sono stati arrestati. E la «clinica degli orrori», dove praticavano l'ibernazione di membra umane promettendo ai malcapitati, in procinto di esalare l'ultimo respiro, la resurrezione, è stata messa sotto sequestro dalle autorità giudiziarie.

I sette dovranno rispondere dell'accusa di occultamento di cadaveri e pratica illecita della medicina. E' stata disposta intanto l'autopsia delle membra.

I coroner (medici legali) dovranno accertare se Darwin ha operato mentre i suoi «pazienti» erano ancora in vita o meno. Se la prima ipotesi si rivelasse fondata scatterebbe, infatti, anche l'accusa di omicidio di primo grado.

Il metodo era quello di separare le teste dal corpo e conservarle per tentare poi di riportarle a vita cerebrale e attraverso clonazione ricostituire l'individuo. Questo assurdo sistema ha attratto centinaia di persone.

IL FIGLIO DI CIANG KAI-SCEK

Morto il presidente di Taiwan

TAIPEI — E' morto ieri per un attacco di cuore, il Presidente della Cina nazionalista, Ciang Cin-Kuo, figlio del leggendario Ciang Kai-Scek. Aveva 77 anni, Gli è successo, come previsto dalla Costituzione, il vicepresidente Lee Teng-Hui, che ha invitato tutti gli iscritti al partito nazionalista a «serrare le file e completare la missione (della riconquista della madrepatria continentale) che il Presidente Ciang non ha potuto finire». La cerimonia del giuramento di Lee è stata trasmessa subito dopo dalla televisione.

Ciang era il figlio del defunto presidente Ciang Kai-Scek, il cui governo fu cacciato dalla madrepatria cinese nel 1949 con la vittoria delle forze comuniste di Mao Tze Tung. Egli morì nel 1975 e tre anni dopo il figlio fu eletto Presidente.

Nell'ultimo anno Ciang Cing-Kuo aveva presieduto a importanti cambiamenti politici nell'isola, compresa la fine della legge marziale che era in vigore dal 1949. Il suo governo, che aveva anche vietato ogni contatto con la madrepatria, ultimamente aveva ammorbidito questa politica consentendo agli abitanti di Taiwan di recarsi in Cina per riunioni familiari.

La morte di Ciang pone fine al «regno» di una dinastia familiare durato sessant'anni e iniziato da suo padre salito al potere in Cina nel 1926. Ciang Cing-Kuo era stato eletto per la prima volta nel 1978 e ritenuto di maggiore esperienza — qualcuno dice anche più popolare — del padre. Era nato il 18 marzo 1910, figlio della prima moglie di Ciang Kai-Scek, Mao Fumei, nel villagggio di Chikow nella provincia costiera cinese dello Zhejieng.

A Taiwan (ex Formosa) è stato ministro della difesa nel 1965, vice premier nel 1969 e primo ministro nel 1972. Da Presidente adottò uno stile di governo nettamente in contrasto con quello del padre mischiandosi spesso con la gente comune e, vestito in modo informale, andando nelle campagne a sentire le lamentele dei contadini contro la lentezza della burocrazia. Visse un periodo di spettacolare ascesa economica ma di gravi sconfitte diplomatiche col riconoscimento del governo comunista cinese da parte degli Stati Uniti.

«ESULI» A TRIESTE

Il dubbio che ferisce

Successo di pubblico per Giuliana Lojodice e Aroldo Tieri

Servizio di
Giorgio Polacco

Lei è un Mistero fattosi personaggio teatrale, lui è un Richard-Joyce tormentato e a volte beffardo. Il grande strazio morale è la chiave di lettura: quasi una situazione sadomasochistica e voyeuristica

TRIESTE — Non avevo mai visto una fila così, davanti alla Biglietteria che gestisce le prenotazioni teatrali a Trieste. E quel teatro, quel «Rossetti» dall'acustica non sempre omogenea, così fitto e gremito da superare i 1500 posti. E quel pubblico certo non facile e disposto ad affrontare (e ad applaudire) un'impresa culturale di non agevolissima portata — e perciò stesso, quindi, altamente meritevole — quel era «Esuli» di James Joyce, perfettamente recitata da una «coppia di lusso», cioè Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice...
Leggo, nell'elegante programma di sala, due citazioni fatte dal regista Marco Sciaccaluga a mo' di epigrafe. La prima è del «mago» shakespeariano Prospero (La tempesta), che recita «la mia fine è disperare». La seconda è dello stesso Joyce e fa dire al suo protagonista Richard: «E' troppo presto per disperare». Ecco, ai giovani registi d'oggi così sitibondi di cultura (l'ironica radiografia è di Bernard Berenson), due frasi così servono a spiegare la sostanza drammaturgica dello spettacolo, la rilettura critica e la finezza d'espressione teatrale nell'aver allestito un copione — ripeto — certo non facile, anzi, labirintico, enigmatico, contorto, ambiguo eppur così delicatamente, sommessamente struggente.
Proprio a Trieste fu scritto «Esuli» (e Svevo ne fu uno dei più convinti e fanatici ammiratori) e delle «crudeltà» triestine portano lo stesso segno, in qualche parte, di «Senilità», del «Marito», della stessa «Coscienza»: ne ripetono l'eguale, segreto e grande ritmo dialogico, intriso di sottilissima precisione e di ineffabili sfumature psicologiche.
Chissà se Aroldo&Giuliana hanno scelto questo «gioiello» perché confortati dall'opinione dell'avaro Fergusson («il più terribile e il più bello dei drammi moderni») o non, per converso, dall'aspra sentenza di Virginia Woolf che parlava spietatamente di «Ulysses» come di «un colpo mancato», di «un genio d'acqua inferiore», di «un libro diffuso e torbido, plebeo, stravagante, manierato, chiassoso, immondo, smanioso... che desta pietà nelle persone perbene e in quelle severe semplice noia». Chissà, forse non ci hanno neppure pensato. Hanno pensato più all'autobiografismo joyciano, alle vaghe ascendenze bibliche con la parabola del Figliol Prodigo.
Già, perché Richard Rowan, il protagonista maschile, è un po' molto Joyce stesso, che al pari del suo Stephen Dedalus crede che «l'isolamento è il principio primo dell'economia artistica», ma che al ritorno in Irlanda (come avvenne, appunto, per Joyce con la moglie e due figli) si trova a dover affrontare insieme il conflitto fra l'amore per la moglie Bertha e l'attrazione per la più «spirituale» Beatrice, ma soprattutto l'atteggiamento nei confronti della «possibile infedeltà» della moglie con Robert, l'amico-nemico d'un tempo e oggi uomo di successo.
Libertario nell'animo, ma innamorato di Bertha, Richard-Joyce lascia libera la moglie nelle sue decisioni. Soltanto, dovrà «sapere»: se ignorasse il tradimento, di «furto» si tratterebbe, altrimenti sarebbe un dono e Bertha apparterrebbe a chi è giusto sia.
Sotto questo sofisma (il «tradimento», in realtà, non viene consumato), si cela un grande strazio mortale (il dubbio che ferisce) che è la chiave di lettura di Sciaccaluga-Tieri-Lojodice: un'impercettibile situazione di carattere sadomasochistico e voyeuristico i cui documenti morbosi i due protagonisti accarezzano con pudore e rispetto ma con efficacissimo e risentito rovello interiore.
Lo spettacolo è incastonato nelle funzionali scene di Haydin Griffin, ed è sobrio, essenziale, puntato quasi tutto sulla parola e sull'estro funambolescamente diabolico degli interpreti, ai quali è difficile dare un'ipotetica palma.
Lei è un Mistero fattosi personaggio teatrale, incomparabile nella scena dei bacetti vezzosi, sempre consapevole nel suo agire, sommessa e vibrante fra le sue proustiane «intermittences du coeur», perfettamente controllata nella sua passione perplessa e angosciata.
Lui è un Richard-Joyce tormentato, a tratti celato nella sua fredda impassibilità, a tratti nevroticamente beffardo, altre volte elegante «raisonneur» dialettico.
Una gradita ricomparsa quella di Paolo Giuranna, una gradita (e piacevole) conferma quella di Elettra Bisetti. Un lieto e confortante successo, a dir poco sorprendente, rispetto all'inversa proporzionalità del «difficile» copione. Si replica fino a domenica.

GORIZIA

«Domino» in affitto

Poco convincente lo spettacolo di Luigi Squarzina

Recensione di
Roberto Canziani

Il regista ha pensato soprattutto alla «reinvenzione del passato». Ugo Pagliai elegante protagonista al fianco di Paola Gassman

GORIZIA — Non chiedete a Pirandello di farvi divertire. Ma guardatevi anche dal domandare a Feydeau una riflessione morale. Un cocktail teatrale che costringa nello stesso bicchiere tutti quattro gli ingredienti riuscirebbe poi impensabile. A meno che il barman non sia toccato da quel lampo di genialità che a volte fa di un'acquetta fresca un capolavoro.
Su ricetta di Marcel Achard, drammaturgo francese fin troppo apprezzato fra gli anni Trenta e gli anni Cinquanta, il regista Luigi Squarzina ci serve un cocktail intitolato «Domino» (pronunciato alla francese, con l'accento sull'ultima), uno spettacolo che mescola l'intrigo erotico e brillante, con il pirandelliano gioco delle parti e quei garbati ritratti borghesi di cui solo i francesi son capaci.
Lo spettacolo, che ha debuttato con un'unica rappresentazione al Teatro Verdi di Gorizia e che fino stasera è in scena al Palmostre udinese, non trova però in Squarzina il barman destinato a esaltarne gli insospettabili sapori. Rimane dolcigno e liquoroso come tanta di quella drammaturgia da «boulevard» che trovava certo una precisa giustificazione teatrale nell'epoca in cui venne composta, ma che oggi, fra continue proposte e riproposte, smarrisce il proprio senso. E non si spiega altrimenti, se non con l'inerzia del mercato teatrale e la pigrizia di un pubblico mai stanco di veder rivoltato da tutte le parti quel Triangolo che il teatro borghese dell'Ottocento elesse a fondamento dell'esistenza umana: Lei, Lui, l'Altro.
Capita quindi che anche i «single» e i «separati in casa» degli anni Ottanta trovino naturale e inevitabile che a teatro si continui a parlare e a indagare di Lei, di Lui e di quell'Altro.
Vediamoli allora da vicino questi eterni figuranti, nella combinazione in cui li vuole Achard. Sposata da quattordici mesi con Lui, industriale ricchissimo, la Lei della nostra commedia vuole salvare l'Altro, meno ricco ma comunque industriale, dalla vendetta che il marito minaccia nei confronti di chi, pur nel passato, ha occupato il cuore di Lei.
Ingegnosa com'è, Lei prende in affitto un qualsiasi Avventuriero (bella presenza, coraggio e una qualche disgrazia da vantare sono le qualità richieste; fascino da ex-legionario e strettezza economica quelle offerte) e lo spaccia per l'Altro. Ma Lui non è scemo, subodora l'inganno e con l'aiuto di un Traditore, smaschera Lei, il vero e il falso Altro. A questo punto Lei non sa più che farsene delle tiepide attenzioni dell'Altro e la gelosia di Lui l'ha proprio annoiata. Con un colpo di testa da eroina ibseniana, rinuncia a tutti e due, e — un po' meno ibsenianamente — fugge con l'Avventuriero. Che, l'avrete già capito, è il Domino del titolo. Sipario.
Diretta con la mano sinistra da uno Squarzina che pensa soprattutto alla «reinvenzione del passato», la commedia si lascia vedere per due atti, il primo molto Art Nouveau, il secondo molto Bauhaus (le scenografie sono di Giovanni Agostinucci).
Al terzo mostra evidentemente la corda del meccanismo che né il cinguettio di Paola Gassman (Lei) né i rimbrotti burbanzosi di Carlo Montagna (Lui) riescono a oleare. Ugo Pagliai (Domino ci piace all'inizio, quando elegante rifà Jean Gabin con cappotto e cappello. Lo spezzato sportivo (con t-shirt celestina) che indossa nel terzo atto e il caratterista che gli mettono accanto (un Donatello Falqui dallo sproloquio facile) fanno subito fratelli Giuffrè: l'eleganza va a farsi friggere, ed è subito farsa.



Mike Bongiorno insieme a Giampiero Malaspina, che finora ha vinto oltre 434 milioni a «Telemike» rispondendo a domande su Hemingway. (Tel. Ansa)

«TELEMIKE»

Malaspina a caccia di nuovi record

ROMA — Il super-campione di «Telemike» Gianpiero Malaspina cercherà questa sera, nel corso del programma in onda su Canale 5 alle 20.30 di superare il suo record di vincita (oltre 434 milioni), rispondendo a domande sui soggiorni italiani di Ernest Hemingway.
«I Robot», il trio musicale formato da Rosanna Fratello, Little Tony e Bobby Solo, sono ospiti della sedicesima puntata di «Telemike». «I Robot», protagonisti con Gino Rivieccio di «Cantando cantando», sempre su Canale 5, propongono ai telespettatori un pout-pourrie delle loro canzoni di successo, oltre a «Io che amo solo te».
Sempre a «Telemike», intanto, prosegue la serie degli ospiti, con l'intervento in studio di Renato Pozzetto, presente sui teleschermi cinematografici con il film coprodotto da Rete Italia dal titolo «Da grande», dove l'attore interpreta il ruolo di un bambino di sette anni. Pozzetto, oltre ad essere intervistato da Mike, si esibisce in un divertente sketch.
Gignese, piccolo centro in provincia di Novara, definito «il paese degli ombrelli», è invece protagonista del collegamento italiano condotto e diretto da Alessandro Ippolito.
Gli altri concorrenti in gara sono Antonella Castagnoli, biologa di Ferrara, che tenta la fortuna ai dadi, e Marco Della Luna, avvocato di Mantova.
A partire da questa sera, nuova «Solidarietà» per «Telemike»: con una cifra veramente notevole, oltre un miliardo di lire, nella precedente puntata si è conclusa infatti la raccolta di fondi per i bambini leucemici. Da questa sera la nuova «Casella di solidarietà» di «Telemike» è in favore della Chiesa di Chiaravalle per restaurarne i bellissimi affreschi.

FESTIVAL DI SANREMO

Condurrà De Sica junior

Confermato: Beppe Grillo lo affiancherà nel ruolo di «mattatore»

Servizio di
Daniela d'Isa

Fermo da lungo tempo in panchina Carlo Massarini torna in pista per presentare tutti gli ospiti e la rassegna consacrata al rock

ROMA — Nel Totosanremo è entrato prepotentemente Christian De Sica. Alla Publispe di Marco Ravera non danno ancora una conferma ufficiale (non è stato firmato il contratto) ma si pensa di essere ormai arrivati in dirittura di arrivo.
Non sarà Beppe Grillo, insomma, il mattatore del Festival di Sanremo 1988: il gradimento ricevuto giorni fa dal direttore di Raiuno, Giuseppe Rossini, non è bastato al critico genovese per superare un altro scoglio: l'opposizione del capostruttura Mario Maffucci.
Grillo andrà a Sanremo, quindi, come super-ospite. Nelle vesti di presentatori, invece, si caleranno Christian De Sica, attore e uomo di spettacolo ormai collaudato, e Carlo Massarini, uno dei più brillanti musicofili giovani che la televisione di Stato possa schierare.
Inarrivabili i due protagonisti del prossimo Festival di Sanremo, Grillo e De Sica. Beppe Grillo, che ha appena finito di girare il film «Topo Galileo» ha comunque assicurato la sua presenza. Sarà una partecipazione massiccia a tutte e quattro le serate, la cui postazione principale sarà, come tutti gli anni, il teatro Ariston.
C'è chi pensa già che la Rai, non ancora definitivamente uscita dal ciclone Celentano, potrà incorrere in possibili incidenti. Sembra escluso, infatti, che il comico genovese presenti i testi integrali dei suoi interventi alle serate in diretta su Raiuno o che comunque non li modifichi a suo piacimento.
La presenza di Grillo ha determinato l'esclusione di Marisa Laurito come figura femminile, i responsabili di Raiuno e quelli della Publispe stanno così cercando un'altra candidatura da affiancare a Christian De Sica che è il conduttore della gara canora.
«Nomi non se ne fanno. Un'attrice, un'annunciatrice o una giornalista — dice Enzo Zanca della Publispe — ma sicuramente un volto televisivo noto».
Domani scadranno i termini per presentare le canzoni e si prevede che si candideranno un centinaio di nuove proposte e almeno 70 big.
Sarà il Festival di Massimo Ranieri, che è rimasto a lungo lontano dalla canzone perché distolto dal teatro, e di Loredana Bertè, ferma ormai dall'infausto episodio del finto pancione che aveva inscenato durante il Festival di due anni fa.
Sicura anche la presenza come conduttore della parte rock del Festival di Carlo Massarini.

USA

La Gardner sta meglio

SANTA MONICA — Amici ed estimatori possono tirare un sospiro di sollievo. Le condizioni di salute di Ava Gardner, ricoverata dal 6 gennaio scorso al «St. John's Hospital» di Santa Monica per disturbi all'apparato respiratorio, sono decisamente migliorate ed è probabile che l'attrice, che ha 66 anni, possa venir dimessa tra una settimana.
Ava Gardner, che vive abitualmente a Londra, ha deciso di ricoverarsi al «St. John's Hospital» per poter essere curata dal suo medico di famiglia, il dottor William Weber Smith, che la segue da circa trent'anni e che esercita la professione a Santa Monica.
Accanita fumatrice, l'attrice è stata ricoverata nell'autunno del 1986 per circa due mesi al «St. John».

SU RAITRE

Scenario d'attualità

Andrea Barbato comincia oggi con il Sessantotto

ROMA — Il '68, il fantasma del crack finanziario, la politica-spettacolo, la condizione femminile e il femminismo degli anni '90: «Scenario», il nuovo programma di Raitre in onda ogni giovedì alle 20.30, da oggi fino a giugno, diretto e condotto da Andrea Barbato, si occuperà di questi e altri temi, strettamente legati all'attualità.
La vita politica, culturale, sociale ed economica del nostro Paese sarà infatti al centro della nuova trasmissione giornalistica, che verrà registrata (ma potrà anche andare in diretta, se lo impone la cronaca) settimanalmente dagli Studi Dear di Roma.
«Scenario — ha detto Andrea Barbato — vuole essere una rubrica di riflessione sulle tendenze della politica, dell'economia e della cultura. In questo senso non interferisce con il telegiornale. Siamo comunque alla ricerca di una formula televisiva originale: né l'inchiesta filmata monografica e neppure il dibattito in studio. Vorremmo riuscire a fare in modo che le testimonianze e le riprese filmate irrompessero sulla scena, solo in modo apparentemente frantumato, ricomponendosi poi in un racconto unitario. Una sorta di esperimento, alla ricerca di una nuova strada per il giornalismo televisivo».
«Lo spazio nuovo per riflettere insieme», come Barbato usa definire «Scenario», si occuperà, nella prima puntata di oggi, del '68. «Tanti saluti dal Sessantotto» è il titolo tra il serio e l'ironico del programma, che prevede in scaletta filmati, testimonianze, riflessioni sugli avvenimenti di quell'anno così importante.
In studio politici, giornalisti, intellettuali, uomini di spettacolo.

RAITRE

Cambiano gli orari

TRIESTE — Da martedì 19 gennaio le trasmissioni dei programmi televisivi regionali della sede Rai del Friuli-Venezia Giulia su Raitre saranno anticipate alle ore 18.30.
Il primo programma previsto nella nuova collocazione oraria è «Futuritmi» di Lilla Cepak, trasmissione di musica giovane su un gruppo rock emergente di Pordenone.
Giovedì 21 gennaio sarà trasmessa la prima puntata di «Un fatto, un personaggio» imperniata su personalità della nostra regione. Primo ospite il prof. Paolo Budinich.

TEATRO DIALETTALE

Terrano e champagne

TRIESTE — Sceso provvisoriamente il sipario su «La vila de Scorcola» di Roberto Grenzi (verrà replicata sabato 23 e domenica 24 gennaio), sul palcoscenico di via Ananian si brinda con «Teran e Champagne». La Rassegna teatro in dialetto '87/'88, organizzata dall'Associazione Armonia, va a gonfie vele: l'alta affluenza di pubblico ha consigliato gli organizzatori a iniziare una prevendita di biglietti all'Utat di Galleria Protti, nell'intento di abbreviare le attese alla cassa del teatro.
«Teran e Champagne» è uno spettacolo che si prefigge uno scopo decisamente ambizioso: vuole cioè dimostrare che le immortali melodie della «piccola lirica», siano esse uscite dall'estro creativo di Lehar, o Kalman, o Costa, possono trovare validi confronti nelle melodie di autori cittadini, certo meno noti ma validi, come Buttignoni, Tramontini o Sidericudi. Proprio come il nostro terrano, sanguigno, robusto e genuino, può sostenere il confronto con lo champagne.
Questa tesi è sostenuta dagli «Ex Allievi del Toti», che hanno allestito lo spettacolo con la collaborazione del «Gruppo cameristico triestino», diretto dal tenore triestino Pino Botta. Quindi al pubblico verranno offerte disquisizioni semiserie su vini e donne.
Lo spettacolo, che prevede solo due repliche (sabato 16 alle ore 20.30 e domenica 17 alle ore 17), si avvale della partecipazione, in qualità di «strenuo difensore del terrano», dell'attore Luciano Volpi, ben noto agli spettatori della rassegna per aver vinto nel 1985 il premio Artico quale migliore attore, mentre per la parte musicale, oltre naturalmente a Pino Botta, interverranno i cantanti Mario Pardini, Loredana Pellizzari, Elena Pontini.

SVEZIA

Ingmar Bergman fu filo-nazista?

STOCCOLMA — Il reporter della televisione svedese e ora corrispondente dell'agenzia «TT» da Parigi, Knut Stahlberg, rimprovera al regista Ingmar Bergman di dare nelle sue memorie apparse recentemente con il titolo «Lanterna magica», (in Italia edito da Garzanti) una «non accettabile spiegazione del suo passato nazista».
In una serie di dichiarazioni apparse sul giornale governativo «Aftonbladet» (che intitola l'articolo: «Non dimenticate che Bergman era nazista»), Knut Stahlberg afferma che Bergman è stato uno degli svedesi celebri che hanno cercato di nascondere il fatto di essere stati nazisti durante la guerra.
Il giornale cita quanto ha scritto Bergman in «Lanterna magica»: «Io amavo Hitler. Per molti anni fui dalla parte di Hitler, mi rallegrai dei suoi successi e provai dolore per la sua sconfitta. Mio fratello fu uno dei fondatori e degli animatori del Partito nazionalsocialista svedese, mio padre votò più volte per i nazionalsocialisti.
«Il nostro insegnante di storia era entusiasta dell' "Antica Germania", quello di ginnastica andava tutte le estati agli incontri ufficiali in Baviera, alcuni religiosi della parrocchia erano criptonazisti, i più intimi amici della mia famiglia manifestavano forti simpatie per la "Nuova Germania".
«Le testimonianze sui campi di concentramento furono per me un colpo — continua Bergman nel suo libro — dapprima la mia ragione non volle accettare quel che i miei occhi registravano. Come molti altri, definii quelle immagini menzogne manipolate dalla propaganda.
Quando infine la verità prevalse sulla mia resistenza, fui preso dalla disperazione, e il disprezzo di me stesso — che già mi opprimeva — si rafforzò fino a superare il limite del sopportabile. Solo molto più tardi capii d'essere, nonostante tutto, piuttosto innocente».
Stahlberg afferma: «Il convincimento nazista di Bergman è durato quattro anni ed egli allora non era più un bambino. Se tutto questo fosse stato conosciuto prima, egli non sarebbe divenuto il famoso regista che è ora. Il fatto è che noi svedesi ci indignamo per delle bagatelle, ma non ci preoccupiamo dei gravi problemi».
Bergman non era ieri reperibile per un commento a queste accuse. Una celebre attrice svedese interprete di molti film di Bergman ha desiderato rilasciare la seguente dichiarazione: «Ingmar non ha bisogno di essere difeso. Le accuse di Stahlberg e dell' "Aftonbladet" sono ridicole e ignobili dopo tanti anni e d'altronde Bergman ha confessato questi suoi trascorsi chiaramente.

■ **CASTRO.** Il leader cubano Fidel Castro potrebbe essere un grande attore o quantomeno si comporta come tale. Lo ha dichiarato il regista americano Oliver Stone, vincitore quest'anno dell'Oscar per il suo film sulla guerra in Vietnam «Platoon». «Castro di comporta come una star del cinema — ha detto Stone all'aeroporto dell'Avana prima di imbarcarsi per gli Stati Uniti — sembra davvero gradire l'attenzione che gli viene riservata dalla gente». Il regista, che ha ricevuto all'Avana un premio per il suo film «Salvador».



Amor di Madonna

RIMINI — Il culturista riminese Ettore Santinello, 29 anni, sarebbe l'«amore» segreto della cantante italo-americana Madonna secondo le indiscrezioni pubblicate dal quotidiano londinese «The Star». Santinello (nella foto, in palestra) ha detto di essere buon amico della rock star, di cui è stato guardia del corpo durante la tournée italiana. (Ansa foto)

MONFALCONE

Il pianismo volitivo di Paola Fasola

Servizio di
Gianni Gori

MONFALCONE — Fra i «grandi» della stagione concertistica (e lunedì 25 gennaio è attesa una stella di prima grandezza e di storica importanza come Christa Ludwig) il Comunale di Monfalcone ritaglia ogni tanto un meritato spazio di gloria per i migliori talenti di casa. L'altra sera è toccato a Paola Fasola, la quale «giocava in casa» a tutti gli effetti, essendo nata proprio a Monfalcone 24 anni fa. Si era però rivelata con appariscenti meriti già nell'81 (quindi, ancora teenager) al concorso internazionale «Alfred Cortot» di Milano, prima, e poi alla Società dei Concerti di Trieste con un formidabile programma.
Da allora, più che ai concerti, la Fasola ha badato a studiare (con Konstantin Bogino, dopo il fondamentale periodo formativo con Maria Tipo) e a consolidare quella incisività, quelle mordenze analitiche, emerse come elementi di punta della sua ricerca interpretativa.
Il suo pianismo è estremamente volitivo, non ha insicurezze, è tutto fibre tese all'interno più che in superficie.
Sempre ammirevole la generosità, anche nella scelta del programma dell'altra sera con la Sonata op. 7 di Beethoven, la Sonata n. 2 di Shumann e quei «Quadri di un'esposizione», già passati in rassegna, or non è molto (con letture antitetiche ma di prim'ordine) da Igor Lasko a Trieste e da Sandro De Palma a Gorizia.
Paola Fasola, però, non è tipo da temere o da evitare confronti: procede diritta e decisa sulla sua strada, anche quando la sua determinazione è sollecitata da stimoli acuminati e nervosi. Costruisce il discorso più per un ansioso agglomerarsi di intuizioni che per una visione d'ampio respiro formale. Nondimeno, il suo, è un procedimento in cui la chiarezza di idee non si offusca mai. Si veda, per esempio, il significato «portante» che la giovane pianista dà al «fortissimo» di quei drammatici accordi nel Largo della Sonata beethoveniana. Oppure la particolare inquietudine della Sonata shumanniana, scelta non a caso, dal momento che Paola Fasola sembra individuare, proprio nella episodica irrequietezza di Shumann, uno degli archetipi del pianismo di Mussorgski.
Qui la sua interpretazione è tutta protesa verso l'orizzonte dinamico del «Tableaux» più che verso la concezione smagliante della sonorità. L'esecuzione si carica di attese e di energie, di una moderna essenzialità, che aggira la fascinazione sonora e cantabile.
La bellezza del suono — si sa — è come il coraggio per Don Abbondio: chi non ce l'ha non può darselo. In compenso, Paola Fasola, di coraggio ne ha tanto; e ha soprattutto un temperamento inequivocabile e vincente, che strappa (come ha strappato l'altra sera) l'ammirazione e gli applausi più fervidi.

■ **SISTERS.** Jennifer Connely è tra gli interpreti del film «Sisters» di Michael Hoffman.

■ **PAPA'.** Il regista spagnolo Carlos Saura è diventato padre per la sesta volta con la nascita a Madrid di Diego, avuto dalla seconda moglie Mercedes Pérez.

MOSTRE / REGIONE

Un bel dì forse vedremo

Tanti progetti, ma ben poche certezze per le esposizioni d'arte dell'anno



Un Crocefisso di Marcello Mascherini. All'artista, udinese di nascita ma triestino di adozione, sarà dedicata una grande retrospettiva nei mesi estivi, a Villa Manin.

Servizio di
Giorgio Pison

Le grandi mostre nel Friuli-Venezia Giulia. Il 1989 — si sa — sarà l'anno di Sebastiano Ricci, e il 1990 quello dei Longobardi (entrambe le esposizioni, da tempo in preparazione, faranno perno sulla prestigiosa sede di Villa Manin, la seconda in contemporanea con Cividale). Ma quest'anno? Per i mesi estivi — sempre a Villa Manin, ma con articolazioni anche a Trieste e ad Azzano Decimo — è in programma una mega-retrospettiva di Marcello Mascherini, lo scultore di origine friulana attivo a Trieste fino alla sua scomparsa, nel 1983.

Dopo le «antologiche» triestine di Duino e del castello di San Giusto, sarà questa l'occasione per fare il punto sull'intera opera dell'artista, dagli esordi agli anni della maturità, documentandone — attraverso il maggior numero possibile di esempi — anche i «passaggi» minori (per questo è in progetto una mostra documentaria al Circolo della cultura e delle arti di Trieste, mentre una sezione speciale sui legami artistico-familiari dello scultore con la propria terra d'origine dovrebbe essere attivata nel Pordenonese).

Ricerca e selezione delle opere, impostazione generale della mostra, manifesti e cataloghi: tutto è comunque in alto mare, come purtroppo succede in regione per la maggior parte delle rassegne programmate per quest'anno (ve ne sono di molto interessanti, ma tuttora avvolte nelle nebbie dell'incertezza). Per Mascherini si sa soltanto che la Regione, la quale si è assunta il relativo onere finanziario, conta di affidarsi alla collaudata esperienza del Centro iniziative culturali di Pordenone, guidato da quel sensibile manager che in questo campo viene considerato don Lucio Padovese.

Ma, al di là di un approccio iniziale, manca tuttora un ufficiale affidamento, né risulta formato l'apposito comitato tecnico-scientifico. E siccome ci sono di mezzo anche dei lavori di riattamento a Villa Manin, diventano aleatorie perfino le date: forse luglio, non essendo pensabile che una rassegna di tal mole possa essere varata, secondo gli iniziali preventivi, già a maggio. Forse, come spesso succede, saranno di sprone le elezioni regionali di primavera...

Intanto i Basaldella, che hanno tenuto banco l'anno scorso e che in un certo senso hanno spianato la via a Mascherini avvicinando il grande pubblico alla scultura, si apprestano a emigrare a Zagabria, su richiesta del nostro ministero degli esteri.

E, per restare nel capoluogo friulano, ecco le altre esposizioni di maggior spicco in cartellone per quest'anno: un'antologica di John Phillips, il fotografo americano che fu discepolo di Robert Capa e, sempre in primavera e a cura dei Musei civici, una rassegna fotografica — propiziata dall'interessamento del presidente del consiglio regionale, Pietro Solimbergo — dedicata alle piazze d'Europa (33 esempi dal Gotico all'Ottocento); sul finire dell'anno, poi, una grande mostra sulla cultura del mobile in Friuli nell'era pre-industriale, mostra che farà perno sulla figura di Angelo Sello, artigiano udinese d'inizio di secolo di cui verranno esposti progetti e

> *In estate una retrospettiva su Mascherini a Villa Manin, Martini a Pordenone, i cantieri a Monfalcone. E a Trieste?*

disegni originali nonché una serie di «pezzi» autentici. In cantiere, infine, alla Galleria d'arte moderna, anche una mostra di disegni architettonici di Javelli e D'Aronco.

E' a Pordenone, anche grazie all'imprenditorialità privatistica di una Galleria Sagittaria sorretta dal citato Centro iniziative culturali, che si annoverano le mostre più concretamente avviate. Dopo le rassegne che ad Alberto Martini hanno dedicato Milano e Treviso, alla conoscenza del grande pittore e incisore surrealista recherà un originale contributo anche Pordenone, in aprile, con l'esposizione di opere inedite di proprietà del Comune di Oderzo (fruitore di un importante lascito, essendo Martini originario di quelle parti) e di un centinaio fra tele, disegni e grafiche di proprietà di un erede residente a Pieve di Cento. E in maggio, in contemporanea con la mostra di Alberts che sarà allestita dal Museo Guggenheim di New York, dello stesso pittore costruttivista saranno qui esposte numerose tele provenienti da Parigi e da altre collezioni europee. Entro l'anno la Provincia dovrebbe allestire, infine, una mostra documentaria sulle ville venete del Friuli occidentale.

Anche Monfalcone si sta attivando in termini di encomiabile concretezza, a sua volta per merito, in gran parte, del Centro culturale pubblico polivalente, cui si deve l'allestimento di tre mostre che, da questo sabato fino a metà marzo, si susseguiranno nella sala Roma, in quella delle Antiche mura e a Fogliano-Redipuglia, avvalendosi degli archivi fotografici di Giovanni Cividini (ne parliamo nell'altra pagina, n. d. r.), che ha lasciato preziose testimonianze sulla vita e la gente di cantiere e sull'architettura industriale fra le due guerre. Iniziativa, che sarà coronata dalla pubblicazione di un ricco volume, spalleggiata dai Comuni di Monfalcone e Fogliano-Redipuglia, dai Civici Musei di Trieste, dalla Fincantieri e dalla Crt. E per aprile il Comune conferma la grande mostra sulla storia dei cantieri navali.

A Gorizia ricominciano le dolenti note dei «forse», «chissà», «speriamo». Probabilmente entro l'anno, a Grado, la Provincia riuscirà a concretare una mostra della cartografia regionale dal '500 all'età moderna. Definitivamente tramontata, invece, l'idea di trasferire a Gradisca la mostra (già presentata a Udine lo scorso settembre) sull'arte a Gorizia nel secondo '900: troppe polemiche, troppi dissensi, troppe rimostranze di prime donne («Io, con la mia statura artistica, non posso stare in compagnia di pittori della domenica...»).

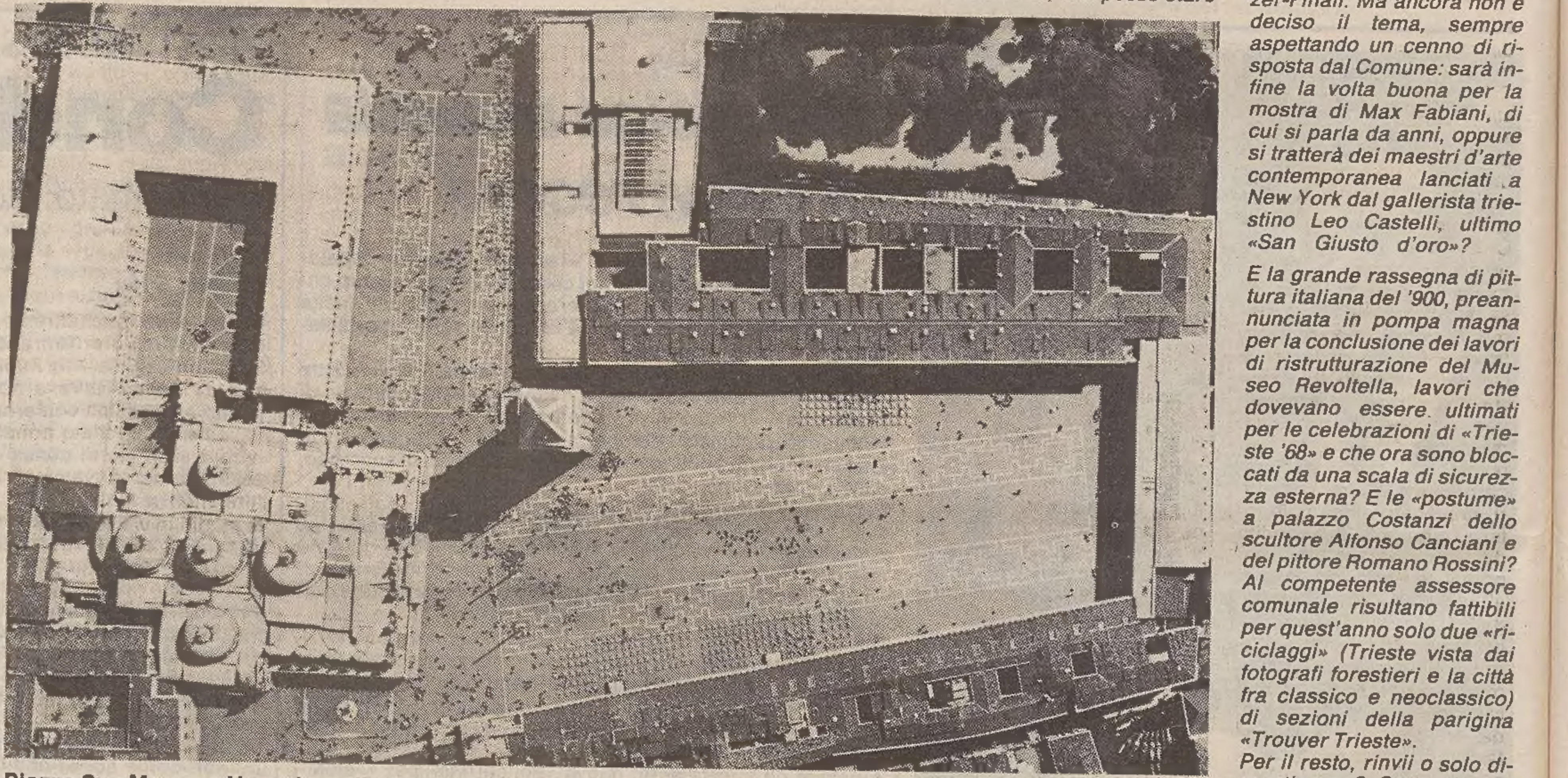
La Galleria Spazzapan di Gradisca sta meditando piuttosto l'allestimento, tra giugno e settembre, di una prima Triennale d'arte contemporanea nel Friuli-Venezia Giulia, per riprendere da zero una manifestazione che prima si era dispersa in più sedi e poi, inflazionata, era decisamente scaduta. E fra ottobre e dicembre, il filone degli scambi culturali avviato l'anno scorso con gli Espressionisti sloveni potrebbe continuare con un confronto di giovani artisti della nostra regione e della Slovenia.

Per la cultura istituzionale, i soliti «condizionali»: Gorizia «potrebbe» farcela a esporre documenti dell'archivio di Armando Diaz («Gli Italiani e la Vittoria») e a ordinare, chissà, recenti reperti archeologici di Castellazzo di Doberdò.

Buio pesto, o quasi, per il momento a Trieste. La Provincia intende concorrere con il Comune all'allestimento di una grande mostra estiva nelle ex scuderie di Miramare, così felicemente collaudate con Massimiliano e le bianche navi di Pülitzer-Finali. Ma ancora non è deciso il tema, sempre aspettando un cenno di risposta dal Comune: sarà infine la volta buona per la mostra di Max Fabiani, di cui si parla da anni, oppure si tratterà dei maestri d'arte contemporanea lanciati a New York dal gallerista triestino Leo Castelli, ultimo «San Giusto d'oro»?

E la grande rassegna di pittura italiana del '900, preannunciata in pompa magna per la conclusione dei lavori di ristrutturazione del Museo Revoltella, lavori che dovevano essere ultimati per le celebrazioni di «Trieste '68» e che ora sono bloccati da una scala di sicurezza esterna? E le «postume» a palazzo Costanzi dello scultore Alfonso Canciani e del pittore Romano Rossini? Al competente assessore comunale risultano fattibili per quest'anno solo due «riciclaggi» (Trieste vista dai fotografi forestieri e la città fra classico e neoclassico) di sezioni della parigina «Trouver Trieste».

Per il resto, rinvii o solo dimenticanze? Certo rimane difficile, da queste parti, disporre per tempo di calendari attendibili.



Piazza San Marco, a Venezia, nella suggestiva ripresa fotografica zenitale ottenuta dal Fotopiano. Nei programmi delle mostre udinesi c'è anche una rassegna dedicata alle piazze d'Europa, dal Gotico all'Ottocento.

RIVISTE

Cinema: si rivede una sessantenne

Con il numero di gennaio 1988 ha ripreso le pubblicazioni la gloriosa «Rivista del cinematografo», che è la più antica rivista italiana di cinema, vantando un'anzianità di sessant'anni. La nuova serie, che esce dopo una breve interruzione delle publicazioni, è edita dall'Ente dello Spettacolo (via G.Palombini 6 — Roma — tel. 6237455), per concessione della Sanpaolofilm, proprietaria della testata. Rispetto al passato, il periodico mensile oggi diretto da Angelo Libertini presenta una veste grafica rinnovata e alla sezione cinema affianca quelle dedicate al teatro di prosa, alla lirica, alla televisione, alla radio, alla pubblicità, abbracciando praticamente tutto l'orizzonte della comunicazione sociale. Si punta molto sulle recensioni degli spettacoli e sui dossier.

Al primo numero della nuova serie, che si apre con un saggio di Francesco Bolzoni sul regista Abuladze e sul film «Pentimento», è allegato un inserto speciale con gli atti del recente convegno organizzato dall'Ente dello Spettacolo sul tema «Per una nuova stagione del cinema italiano».

La «Rivista del cinematografo» è diffusa in abbonamento annuo (lire 40 mila).

Nuova rivista dello spettacolo

Dal 20 gennaio è in libreria e in edicola «Hystrio», la nuova rivista trimestrale di teatro e spettacolo diretta da Ugo Ronfani. Il primo numero ospita tra l'altro un'intervista del ministro Carraro, che entro l'anno promette il varo della nuova legge, e un dossier sulla critica teatrale.

Numero speciale sull'idea di natura

L'uomo inserito nella natura ne emerge progressivamente in ragione della consapevolezza che ha di sé. Negli ultimi decenni numerosi disastri ecologici hanno acuito il senso della crisi ecologica e favorito l'emergere di una nuova cultura, che riscopre l'ambiente come problema, come complesso sistema di rapporti.

La rivista bimestrale «Studium», nata a Firenze nel 1906, ha dedicato un voluminoso numero doppio (4/5, '87) all'incontro su «L'idea di natura» promosso dalla rivista d'intesa con l'Istituto della Enciclopedia Italiana.

Quale autonomia per il Friuli?

La «questione Friuli» è uno dei grandi temi del dibattito politico e culturale della nostra regione. Al dibattito contribuisce il saggio di Raimondo Strassoldo «L'autonomismo friulano, oggi» ospitato dal n. 89 di «Iniziativa Isontina», che nel ricco sommario propone anche un articolo di Renzo Medeossi su giovani e cooperazione, contributi di Lina Galli e Luigi Tavano sui ricordi di mons. Michele Grusovin nel novantesimo compleanno, di Celso Macor sull'anniversario di Caporetto, di Sergio Tavano sulla «solitudine insicura» di Biagio Marin, di Lorenzo Rega su Ervino Pocar e il linguaggio della parodia, di Renzo Boscarol (una scuola diocesana di impegno sociale e politico) e di Luigi Danelutti (Marussig a Trieste).

(a cura di Renzo Sanson)

PREMI

Assegnati i Risit

UDINE — Aron Gurevic è il vincitore del Premio internazionale «Nonino Risit d'aur 1988». Lo storico russo, nato a Mosca nel 1924, riceverà il riconoscimento per il suo ultimo saggio «Contadini e santi», pubblicato in Italia dalla casa editrice Giulio Einaudi.

Il Premio nazionale «Nonino Risit d'aur» è andato a Amedeo Giacomini per il libro «Presunt unviar» («Presunto inverno»), pubblicato dalla piccola ma prestigiosa casa editrice Scheiwiller. Rigoberta Menchù, infine, si è vista assegnare il Premio speciale per la sua testimonianza di contadina del Guatemala, trascritta da Elizabeth Burgos e pubblicata in Italia da Giunti di Firenze.

Accanto ai premi maggiori sono stati assegnati altri riconoscimenti: a Mario Schiopetto, per essere stato precursore del rinnovamento viticolo ed enologico nel Friuli-Venezia Giulia; all'Istituto sperimentale per la viticoltura di Conegliano, che ha dato un contributo determinante al miglioramento, al progresso tecnico e qualitativo della viticoltura.

Gurevic attualmente lavora all'Istituto di storia universale all'Accademia delle Scienze dell'Urss. E' il maggiore esperto sovietico del periodo medievale. Due suoi saggi sono diventati particolarmente famosi: «Le categorie della cultura medievale» e «Problemi della cultura popolare nel Medioevo».

CONVEGNO

Il giorno dopo? Non ci resta che piangere

Lo scenario del «day after» visualizzato drammaticamente nel dibattito su «Cosa fare nell'emergenza»



Anche in un clima di nuova distensione, gli spettri del «day after» aleggiano sul mondo. Nella foto di Farbman per «Life», tecnici nucleari americani.

Servizio di
Fabio Pagan

ROMA — Proprio mentre sembra spirare improvviso il vento di una nuova distensione tra le due superpotenze, si sono riaffacciati gli spettri del «day after» in un convegno dall'apparenza innocua, organizzato a Roma da «Selezione dal Reader's Digest» per presentare un ponderoso e utilissimo manuale or ora pubblicato: «Cosa fare nell'emergenza». Ovvero, come affrontare le piccole grandi situazioni di crisi che tutti ci troviamo davanti prima o dopo: dai soccorsi in caso di incidente stradale alla fuga di gas in casa, dal terremoto all'aggressione.

Ebbene: il convegno (ospitato dal Consiglio nazionale delle ricerche) ha riservato spazio pure all'emergenza massima ipotizzabile, la guerra nucleare, attraverso gli interventi di due scienziati coinvolti per diverse direzioni in questi problemi: il dott. William Gunn, presidente dell'Associazione medica dell'Organizzazione mondiale della sanità e vicepresidente scientifico del Centro europeo per la medicina delle catastrofi, e il prof. Antonino Zichichi, presente nella sua qualità di responsabile del Comitato grandi rischi nucleari.

Messe da parte per una volta le strategie militari e politiche, il dott. Gunn ha dettagliato le conseguenze sanitarie di un conflitto nucleare globale, basandosi su tre recenti indagini (alle quali egli stesso ha contribuito). E cioè lo studio su «Gli effetti della guerra nucleare sulla salute e sui servizi sanitari», svolto dall'Oms; il rapporto della Great London Area War Risks Study Commission su «Un attacco nucleare su Londra»; «Le implicazioni mediche della guerra nucleare», elaborate per conto dell'Accademia delle Scienze Usa.

Le conclusioni si riferiscono soprattutto a situazioni americane e inglesi, ma possono venire trasferite con facilità alla realtà italiana. A cominciare dalle tragiche conseguenze che un attacco nucleare avrebbe su tutti i presidi sanitari, dislocati abitualmente nei centri urbani e quindi in prossimità dei principali obiettivi.

Negli Stati Uniti si è valutato che rimarrebbe disponibile un medico ogni seicento e più abitanti; a Londra uno su cinquecento: del tutto insufficienti per affrontare un'emergenza del genere, per di più con pochi infermieri a disposizione nella necessità di dover praticare solo gli interventi chirurgici più rudimentali e senza anestesia.

La distruzione di ospedali e cliniche renderebbe drammatica la sopravvivenza dei superstiti, che negli Stati Uniti potrebbero essere una novantina di milioni (meno della metà dell'attuale popolazione), un terzo dei quali con ferite e ustioni radioattive di varia entità. Soltanto una minima parte dei sopravvissuti — forse uno su ottanta — potrebbe venire ricoverata.

Dei 270 ospedali esistenti nell'area metropolitana di Londra — ha fatto notare il dott. Gunn — solo una quarantina potrebbero rimanere in funzione, con appena settemilacinquecento posti letto per almeno un milione di pazienti.

Disastrosa sarebbe poi la situazione per quanto riguarda la disponibilità di farmaci, di prodotti sanitari, di strumentazioni ospedaliere: dalle bende di garza alle forbici, dagli strumenti chirurgici alle macchine diagnostiche. Le riserve esistenti si esaurirebbero rapidamente, tanto più che sarebbero prevedibili operazioni di saccheggio da parte di gruppi di disperati, secondo quanto hanno più volte prospettato il cinema e la letteratura del dopobomba.

«Insomma — ha concluso Gunn — la tecnologia sanitaria crollerebbe su se stessa e il tessuto della comunità sarebbe talmente lacerato da rendere impossibile la ricostruzione di una società civile».

Un buio scenario d'orrore sul quale è intervenuto Antonino Zichichi, proiettando la nota di speranza rappresentata dal recente accordo tra Reagan e Gorbacev per la distruzione dei missili a corto e medio raggio in Europa. Un accordo che intacca, comunque, appena il cinque per cento dell'arsenale nucleare americano e sovietico, e che allunga da dieci a quaranta minuti l'intervallo tra l'allarme atomico (l'avvistamento via satellite di missili in arrivo da parte di uno dei contendenti) e la risposta: vale a dire l'innesco della rappresaglia nucleare. Meno di un'ora, quindi, per decidere tra la fine del proprio Paese e la fine della civiltà planetaria.

«Troppo poco per qualsiasi scelta razionale», ha osservato Zichichi. «Per questo la risposta è stata in pratica delegata ai computer. Ma essi possono sbagliare, possono male interpretare l'allarme e provocare un conflitto nucleare per errore, scatenando il potenziale distruttivo accumulato negli arsenali, pari a 20 miliardi di tonnellate di tritolo equivalente. Come dire che ciascuno dei cinque miliardi di abitante del pianeta Terra ha sul proprio capo quattro tonnellate di esplosivo».

Se l'opzione della guerra nucleare è talmente spaventosa da agire essa stessa come fattore di dissuasione, come è forse possibile evitare l'errore o la follia imprevedibile dell'uomo? «Ad esempio strappando il velo del segreto tecnico-militare dai laboratori delle superpotenze, come hanno chiesto i diecimila scienziati che hanno firmato il Manifesto di Erice, oggi sul tavolo dei maggiori leader mondiali. Disinnescare la segretezza vuol dire contribuire ad una maggiore fiducia internazionale». E' la grande utopia di Zichichi, di un popolarissimo scienziato che ama cavalcare uno spirito messianico di facile presa su vasti strati popolari.

«Abolire il segreto dei laboratori militari?», gli ha replicato con temperato realismo Antonio Ruberti, ministro della ricerca scientifica, anch'egli presente al convegno. «Caro Antonino, io sono un po' pessimista. Pensa che si sta discutendo se è giusto o meno consentire la circolazione delle informazioni tra i laboratori che si occupano di protezione civile, a causa delle possibili ricadute in campo militare. E la competizione tecnologica ed economica tra americani, giapponesi ed europei ha rimesso in discussione anche la libera circolazione degli scienziati, per i crescenti rischi di spionaggio industriale. Perciò non facciamoci troppe illusioni».

MOSTRE / MONFALCONE

Il cantiere è sotto vetro

Tre rassegne di fila sulle vecchie lastre fotografiche del «fondo Cividini»



Un ritratto femminile eseguito da Giovanni Cividini a Trieste nei primi anni del '900.

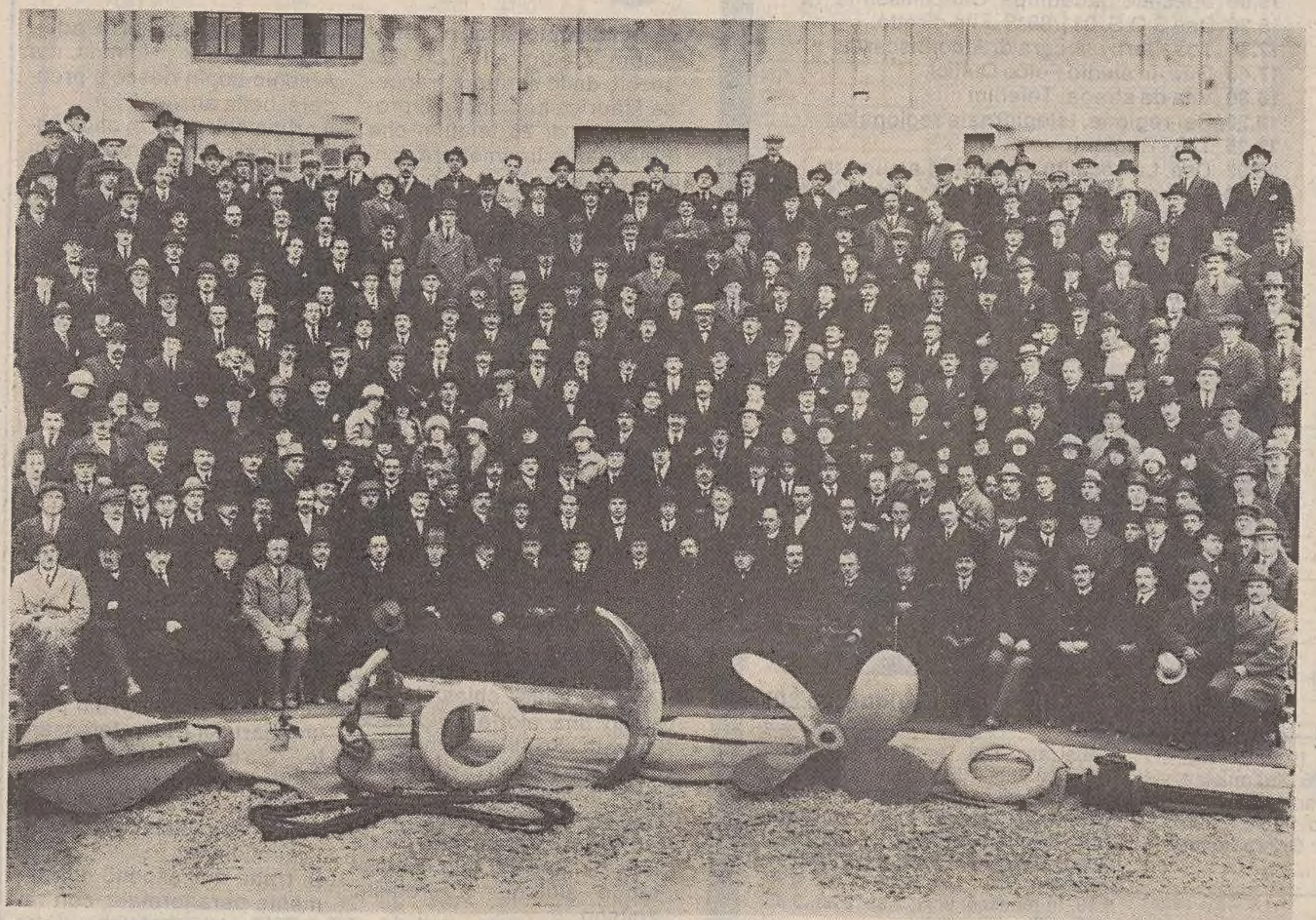


Foto di gruppo degli impiegati dei Cantieri navali di Monfalcone agli inizi degli anni Venti. Cividini fu il fotografo-cantore dello stabilimento navale. La prima mostra a lui dedicata si apre sabato pomeriggio.

MONFALCONE — La città dei cantieri e il suo fotografo-cantore. A quel Giovanni Cividini, triestino, che ebbe studio e abitazione a Panzano e che fu impegnato per oltre vent'anni, fra le due guerre, nel lavoro di documentazione che gli commissionavano prima il Cnt e poi i Crda, Monfalcone dedica tre mostre, la prima delle quali si inaugura sabato, alle 18, in Sala Roma. Titolo: «Il cantiere di vetro».

Quale carica di emozioni riescono a suscitare quelle vecchie lastre. E' la testimonianza di anni e anni di lavoro, di generazioni di carpentieri, fabbri, saldatori, impiegati, di famiglie intere la cui vita fu scandita dai vari, dai cottimi, dai pranzi consumati davanti all'ingresso del cantiere, dalle feste della Befana, dagli incidenti che accompagnavano, spesso tragicamente, il lavoro sulle navi. E ci sono le ville e gli alberghi della città-giardino, le abitazioni degli impiegati e le case operaie.

La mostra si articola in due parti. La prima presenta una sorta di campionatura dei principali gruppi di immagini presenti nel «fondo Cividini», che si compone di duemila lastre e che, gelosamente conservato da Rolando Pangherz, costituisce oggi un prezioso patrimonio documentario della fototeca del Centro culturale pubblico polivalente di Ronchi dei Legionari. Vi si «racconta» la vita organizzata intorno al cantiere: il ricreatorio, il teatro, lo sport.

La seconda parte punta a esaltare la qualità del lavoro fotografico del Cividini. E sono immagini, queste ultime, che più prepotentemente emergono dalla totalità della raccolta per la singolarità del soggetto: lo sviluppo urbanistico di Panzano e delle attività ricreative e sociali promosso dall'Azienda Cosulich; e i lavori della seconda metà degli anni Trenta per l'evoluzione tecnologica e produttiva del cantiere.

Tutte queste foto, commissionate e quindi realizzate per lo più nell'ottica dell'azienda, sono certo il segno del lavoro di fabbrica, ma testimoniano soprattutto l'impegno del fotografo, il suo uso del «medium» fotografico per rapportare la realtà della fabbrica con quella dei mezzi, allora nuovi, di comunicazione. Insomma, al centro dell'attenzione c'è il fotografo, un po' artigiano un po' artista, che nel rapporto con il committente riesce sempre a inventarsi qualche spazio di libertà.

Ma questa è la prima, si è detto, di tre mostre, una mostra-assaggio che si chiuderà il 29 gennaio. Per leggere le foto del «fondo» sotto diverse ottiche, dimenticando chi stava dietro l'obiettivo, seguiranno — dal 5 al 18 febbraio nella Sala «Antiche mura», in via Fratelli Rosselli — la rassegna delle foto di gruppo; e, dal 21 febbraio al 18 marzo, nella Galleria fotografica comunale di Fogliano-Redipuglia, quella dedicata alle foto di architettura.

«In posa» sarà appunto il titolo della seconda rassegna, in quanto presenterà le foto che Giovanni Cividini scattò fra le due guerre per ritrarre i gruppi degli impiegati e degli operai, i dipendenti in festa, le famiglie. Seguirà infine una rara documentazione di archeologia industriale, quasi una sorta di censimento architettonico che oggi assume significato e valore particolarissimi.

«Quando per la prima volta ho avuto tra le mani i negativi dello studio Cividini — scrive Gianpaolo Cuscunà, uno dei curatori della mostra — l'emozione non è stata provocata tanto dalla visione delle immagini, quanto dalla consistenza del supporto che le conservava: vetro sottile, talvolta scheggiato, fragilissimo. Una delicatezza, cui si aggiungeva la deperibilità di un'immagine creata da sali d'argento.

E' già in preparazione, intanto, il volume che sarà dedicato all'attività dello studio Cividini a Monfalcone tra le due guerre. Il ricco corredo fotografico sarà introdotto da una presentazione critica di Italo Zannier, docente di storia e tecnica della fotografia dell'Istituto di architettura dell'Università di Venezia. Il volume sarà pubblicato dal Centro culturale pubblico polivalente, con il contributo della Cassa di Risparmio di Trieste. [g. p.]

MOSTRE / CIVIDINI

Testimone e cronista

Vita di fotografo, di atelier in atelier

Ma chi era Giovanni Cividini, il fotografo cui Monfalcone si appresta a dedicare tre mostre consecutive? Nato a Trieste nel 1879, terzo di otto figli, si era impiegato giovanissimo nello studio Manenizza, l'atelier sorto in via Santi Martiri 3 — nei locali lasciati dal fotografo austriaco J. B. Rottmayer — e che all'epoca aveva una sede anche a Venezia, in calle Minelli. Trasferito il laboratorio in piazza della Borsa 11, a cavallo del secolo Cividini diventa direttore dello studio e, nel 1905, aiutato dai fratelli, si mette in proprio.

Sue specialità, il ritratto e il rilievo di edifici (ne «censisce» tutti quelli di proprietà della Lega nazionale); si appassiona all'evoluzione dell'arte fotografica, partecipando a rassegne internazionali e vincendo premi a Parigi e a Madrid. Nel 1908 si trasferisce da via San Spiridione 7 a via San Nicolò 3, con esposizione in piazza della Borsa.

Nell'imminenza della guerra, ripara a Pordenone, dove mette studio in via Damiani. Ritrae D'Annunzio e ne riceve altissimi complimenti. Arriva Caporetto, e apre studio a Bologna, in via D'Azeglio 19.

Di ritorno a Pordenone, nel '24 svolge i primi lavori di fotografia industriale (Galvani, cotonificio Scaramelli) e i primi incarichi per il Cantiere navale triestino di Monfalcone. A Trieste immortala la visita di Vittorio Emanuele III, nel '27. E' del '35 il trasferimento definitivo a Monfalcone, in via Cosulich 105; «sua» ritoccatrice è Antonietta Morin, poi alle dipendenze dei Wulz. Fino al '42 è testimone e cronista del cantiere. Coi primi bombardamenti si sposta a San Vito, in piazza del Popolo; continua nel dopoguerra a lavorare per i Crda, infine rientra pensionato a Trieste, nel 1957, per morirvi due anni dopo, ottantunenne.

LIBRI

Prevale il cretino se manca Allais

Recensione di
Chiara Maucci

Raccontini fulminanti tra ironia e nonsense

Quant'è la gente che vorremmo seppellire con una risata? Quanta seriosa paccottiglia di pseudo cultura o di pseudo «engagement» ci garberebbe di veder affondare sotto geologiche e ruscellanti masse di disciolto umorismo a grana fine? E quante facce di pietra supponente ci piacerebbe di lasciar segnate con la stoccata leggera e tremenda di una beffa cucita su misura?

Forse nessuna tra le attività dello spirito riesce a essere culturalmente elitaria quanto il senso dello humor. Probabilmente non esiste nulla che tracci una demarcazione tanto netta tra le differenti menti umane quanto il potere di afferrare o meno l'arcana raffinatezza di una battuta sotto voce, o di integrarsi senza sforzo alcuno nell'atmosfera di aulica demenzialità che si crea quando l'intelligenza gioca a travestirsi da idiozia.

Non è dunque certamente un caso che attorno a certe fonti della dissacrazione contemporanea, attorno ad alcuni saputi protagonisti dei media, attorno a qualche «leit motiv» del buffo e dell'assurdo si crei come una rete di complice attenzione, un condiviso gradimento che ne nega i fruitori in una sorta di orgogliosa confraternita che con letizia si sente — e chissà che non sia — nettamente diversa da chi ama nutrirsi soltanto di scempiaggine nazional-popolare o di crasso umorismo di marca bassobrianzola.

Ed è ancor più sottile e intrigante — ovviamente — la trama che lega tra loro gli appassionati dello humor letterario, scopritori o fruitori indefatigabili e godereccì dei maestri passati e presenti del «nonsense» e della «fumisterie», quelli che con sguardi complici e ispirati sorrisi si passano di mano in mano le copie sempre più consunte degli «Esercizi di stile» di Queneau, e che sono ben consapevoli di come la degustazione di pagine che muovano a un riso intelligente sia un piacere che va ben oltre il puro svago o la legittima evasione, essendo anche un essenziale integratore vitaminico per una dieta equilibrata dello spirito.

Tutto ciò, per introdurre un libro che è una rosata squisitezza Belle Epoque, una raccolta di «divertissement» concisi e ariosi, insaporiti da una patina d'antico: una «chicca», volendo, anche se non ovunque tecnicamente perfetta, né uniformemente godibile. E' un florilegio tra gli innumeri racconti spiritosi prodotti in «fin de siècle» da Alphonse Allais, provinciale per nascita e parigino d'adozione: «Un dramma davvero parigino» («e» — ovviamente — «altri racconti»), proposto dagli Editori Riuniti (pagg. 318; lire 25.000).

Possiamo addentrarci, dunque, dentro il fitto labirinto umoristico e salacemente fantasioso edificato da questo distinto giullare di un secolo fa, ed esplorandolo possiamo assaporare gli aromi di uno spirito che è talvolta un po' passito, e talvolta ancora sorprendentemente fresco e corposo dopo un invecchiamento di cent'anni.

E' difficile dire, tuttavia, di quale marca essenzialmente sia questo humour di Allais: i suoi son raccontini scritti a raffica, in un soave e raffinato stile di apparente confidenzialità da eccesso di libagioni, tutti di cortissimo respiro e abbastanza diversi tra loro.

Ci troviamo di tutto: parodie fulminanti delle mode e dei vezzi letterari dell'epoca, materie «nere» che si accendono alla luce di una quasi impeccabile ironia, stravaganti e veloci invenzioni che già paiono anticipare l'assurdo codificato di Jonesco e di Adamov, e soprattutto un felice, crasso, enorme gusto della parodia e del nome, un'abilità consumata e prontissima nella manipolazione di proverbi, citazioni, nomi propri e motti un poco argotici, trattati in modo da divenire veicoli — di per se stessi soli — di una comicità straordinariamente moderna.

Si legge, ad esempio, l'ineffabile «I Templari», in cui sono soltanto le successive modifiche al nome del protagonista — con relativa irresistibile agnizione finale — a fornire tutta la vis comica a un testo inessenziale; oppure il quasi intraducibile «Il figlio della palla», dove un modo di dire figurato viene reso — per il nostro divertimento — inappuntabilmente concreto.

Certo non tutto — come accennavamo — è perfetto, in questa pirotecnica istigazione al riso: ci sono anche i raccontini che svelano, con impietosa grazia, quanto in fondo mutate siano, nel volgere di cento anni, le ragioni per cui ride l'uomo, e anche quelli che a tratti tradiscono una passeggera stanchezza — o perfino una certa inclinazione a ripetersi — in questo degno stakanovista del comico.

Alcune «perline», però, han ben saputo incrollabilmente resistere alle ingiurie degli anni e delle mode, e ancora ci elargiscono intatta la gioia fulminante di un sorriso consumato in solitudine: «Un dramma davvero parigino» — ad esempio — è uno scherzetto imperituro e adorabile, una fine apoteosi dell'assurdo di quelle che fanno scuola, e che ti fanno uggiolare il lettore di fronte a un tale scoppio di geniale cretineria.

Come resistere, poi, davanti a intuizioni quali «l'acquario in vetro smerigliato per pesci timidi», o a una signora che si reca a un ballo in maschera vestita da piroga congolese? E come non scomporsi, nell'incontrare tra gli ospiti di un party il portoghese Timeo Danaos accompagnato da Dona Ferentes, dama andalusa? E', quella di Allais, una comicità indubbiamente ricercata, abbastanza rarefatta da richiedere una costante e partecipativa attenzione da parte del lettore deciso a divertirsi. E' uno humour spesse volte antesignano, che già si volge con una strizzatina d'occhi a salutare Queneau e Jarry, o — cisalpino — Achille Campanile.

Consigliabile averla in biblioteca, questa buona antologia di Alphonse Allais, per chi ancora crede che uno sfavillio di intelligenti sciocchezze possa seppellire, almeno per un attimo, l'insipiente ed eterna «prevalenza del cretino»: oltre a produrre dei buoni e robusti sorrisi, questo libro in fondo ha anche il valore culturale di una sorta di anello mancante tra un certo ridere risaputo e vecchiotto del secolo scorso e il nuovo e sapido demenziale disincanto del nostro Novecento.

TEATRO

Gli indivisibili divisi

L'ultima, poetica pièce di Remondi e Caporossi

Servizio di
Chiara Vatteroni

Due solitudini di qua e di là di una porta ben sprangata

ROMA — I loro spettacoli hanno titoli brevi, icastici; parole secche, che parrebbero impossibili da mettere in scena: «Sacco», «Cottimisti», «Posso», «Richiami», «Ameba». Quanto a loro (autori, registi, interpreti), sono ormai noti con i soli cognomi: Remondi e Caporossi.

Un duo indivisibile, che ha sviluppato una poetica personalissima, struggente e surreale: tanto che spesso, parlando di loro, si citano Buster Keaton e Charlie Chaplin. Ovvero chi, della comicità, ha scelto di sottolineare il lato più triste e vittimistico, chi ha deciso di farsi «agire» dagli oggetti e dalle situazioni, piuttosto che dominarli con protervia.

I due poeti-artigiani del teatro presentano all'«Orione» di Roma (un teatrone parrocchiale bene attrezzato e piuttosto confortevole) il loro ultimo spettacolo, «Rem & Cap», un titolo che suona come una parola straniera, volutamente oscuro e impenetrabile. Oppure il nome di una nuova «coppia celebre» della comicità.

Claudio Remondi e Riccardo Caporossi hanno già nel fisico le stimmate della loro poetica: piccoletto e robusto il primo, una struttura atticciata e terragna; più alto e magro il secondo, di una ventina di anni più giovane, dall'espressione astratta di un pretino in odore di santità. Insieme, danno vita a un universo astratto dove, appunto, gli opposti convivono «Rem & Cap» deve essere raccontato, immagine per immagine; non ha storia apparente, ma la sua mancanza di spunti narrativi nasconde e prepara tutta una filosofia di vita.

Sul palcoscenico campeggiano due vestiti vuoti: due distinti completi grigi, accessoriati di guanti, cappello, bastone e sciarpa. E' appunto la sciarpa che li unisce, come un morbido collare. Dopo che il pubblico ha preso posto e le luci si sono spente, dopo che il fondo nudo del palcoscenico è stato coperto da tende scorrevoli che simulano un boccascena, adagio adagio i vestiti si animano. Dalle maniche vuote spuntano le mani e, dopo brevi azioni, i due personaggi si distaccano: si srotolano le sciarpe, e anche quello che sembrava un bastone con due manici si separa in due unità distinte.

Dopo questa lenta affermazione di individualità, compare in scena l'oggetto dal quale, in questo spettacolo, Remondi e Caporossi hanno deciso di lasciarsi dominare. Si tratta di una doppia porta che, d'ora in poi, dividerà lo spazio scenico e, quindi, i due personaggi. Da una parte e dall'altra di essa si intuiscono gli spazi di una solitudine urbana micidiale. Ma, si badi, è una solitudine che viene tenacemente perseguita, perché le porte sono corredate di triplici serrature, catenaccio e chiavistello.

Le azioni di Rem & Cap sono accuratamente simmetriche, ma i due non hanno alcuna possibilità di comunicare e, per quanto le porte possano ruotare sul loro asse, le porzioni di spazio delimitate sono sempre contrapposte. Le gag che derivano dal tema della solitudine non-comunicante sono, come al solito, un misto tra naturalistico e surreale: gesti quotidiani che hanno, come risultato, esiti sorprendenti, oppure azioni banali incorniciate e sottolineate fino a dar loro l'apparenza di brani poetici.

Nella solitudine contrapposta dei due spazi divisi, i personaggi si spogliano della giacca e dei pantaloni, rimanendo in mutandoni e canottiera. La loro esistenza è giocata sull'assurdo: si rammenda un calzino, si sbuccia una mela, si cantano insensate filastrocche.

Uno bussa alla porta dell'altro ma, invece di implicare un contatto umano, un simile gesto quotidiano dà il via all'invasione sonora del chiocchiolio di un pollaio.

Se «Rem & Cap» ha un difetto è la mancanza di una struttura «narrativa» circolare. Mentre, ad esempio, in «Teatro» lo spettacolo coincideva con lo smontaggio del sipario di corda intrecciata, e in «Cottimisti» con la costruzione di un muro, in questa ultima creazione l'azione si frammenta in più cerchi concentrici. Né è sufficiente che, nel finale, i due personaggi riuniscano i due bastoni, richiamando l'immagine dell'inizio.

Resta il fatto che, come al solito, le azioni sceniche di Remondi e Caporossi hanno un intenso profumo di poesia e la genialità di chi ha saputo creare un nuovo linguaggio teatrale in un ambito dove troppo spesso, regna il «déjà-vu».



Grazie, Bruson!

MILANO — A un passo dal naufragio la prima de «I due Foscari» di Verdi, messa in scena alla Scala (con la direzione di Gavazzeni) in un allestimento di Pier Luigi Pizzi, «datato» ma completamente rinnovato. Artefice del salvataggio dello spettacolo, il baritono Renato Bruson, applauditissimo nel ruolo del vecchio doge Francesco Foscari. Fortemente contestato, invece, il tenore Alberto Cupido nella parte di Jacopo Foscari, e pubblico freddo anche con Linda Roark-Strummer (nella foto, con Bruson) cui era affidato il ruolo di Lucrezia Contarini. La Roark-Strummer, in questa stagione, canterà anche in «Aida» al «Verdi» di Trieste.

CINEMA

Torna il mostro. Ed è sexy

A colloquio con il nuovo maestro dell'horror-film, Clive Barker

Servizio di
Vittorio Spiga

Il regista di «Hellraiser» spiega come ha cambiato il «genere»: «Ho più fiducia nei miei sogni, anche orribili, che nella realtà»

ROMA — Ha trentacinque anni, ma l'aspetto è quello del ragazzino. Volto affilato e pelle glabra; capelli lisci, lunghi sulla nuca e corti davanti; occhi grandi e irrequieti; scarpe da tennis, jeans e scamiciato nero. Fuma voluttuosamente toscani extra-vecchi.

E' nato a Liverpool, una città che «grazie alla sua decadenza economica e sociale — dice — mi ha fatto rifugiare, per sfuggire la realtà, nei sogni e negli incubi»: gli stessi che l'hanno poi portato a diventare dapprima pittore, poi uomo di teatro, scrittore (i suoi otto romanzi sono stati tradotti in quasi tutto il mondo e presto verranno pubblicati in Italia dalla Longanesi), infine il regista acclamato per un'opera, quella del debutto, diventata in pochissimo tempo un cult-movie, «Hellraiser», tratto dal suo romanzo «The Hell-Bound Hearth» («Cuore per l'inferno»).

Si chiama Clive Barker e con questa vicenda «d'amore oltre la bara», di lussuria e di morti che risorgono ricomponendo, grazie al sangue dei viventi, il proprio corpo, ha rivoluzionato il genere «horror» moderno. Si potrebbe dire, con una facile formula: «Prima c'era Stephen King, oggi c'è Clive Barker». Anche perché lo stesso King, maestro indiscusso del macabro, ha detto del suo giovane epigone: «Quando lo guardo, ho l'impressione di aver dormito negli ultimi dieci anni. Ho visto il futuro del genere horror: si chiama Barker». Facciamoci allora spiegare dal regista inglese il suo «Hellraiser» e perché si tratta di un'opera che, in un certo qual modo, rivoluziona il genere. «Il mio film parla del desiderio — afferma — di chi desidera ciò che non può ottenere e delle conseguenze di quel desiderio, quando viene spinto oltre ogni limite. In questi ultimi anni il cinema dell'orrore si è orientato sempre più verso l'infantile, come per addolcire il colpo. Io ho cercato, invece, di dipingerlo nuovamente a forti tinte».

— In che modo?

«Basandomi sulla trama e le idee. Gli orror-film sono tutti uguali e, dopo il successo, diventano serial che attraggono solo gli stupidi. Io, invece, ho cercato, così come ho fatto nei miei romanzi, di parlare delle ossessioni, della sessualità, dei desideri repressi, della paura della morte; delle componenti sadiche e masochistiche.

«Sono connotazioni che tutti i film horror, in misura minore o maggiore, possiedono: ma si fermano alla superficie, mentre in "Hellraiser" ho cercato il sottofondo morale e psicologico. Si può spaventare, o eccitare, gli spettatori anche solo suggerendo loro il significato di una vicenda».

— Quale, riferito al suo film?

«Che le donne, ad esempio, non sono vittime, come nei film di Dario Argento. Così, in "Hellraiser" ho inserito solo vittime maschili. Ho cambiato il cliché delle pellicole del genere, e i masssacri sono opera di Giulia, la protagonista femminile. Proprio per questo molti uomini hanno trovato il film sconvolgente. Il mostro, in genere, è sempre un essere bestiale, molto maschile. Un macho, per intenderci. Qui, invece, Frank, il morto che ritorna, è una creatura vulnerabile che ha bisogno della donna per vivere».

— Lei cerca di provocare traumi negli spettatori: ne ha avuti da bambino?

«Il mio unico trauma è quello di non averne mai avuti. Ma penso che l'interesse per l'horror abbia una radice comune: è l'interesse morboso per la morte e la sessualità. Siamo tutti curiosi, e attratti, verso la morte. Mentre scrivevo un libro, andai ad assistere a un'autopsia. Ero nervoso, ma devo riconoscere che fu un'esperienza formativa, perché ho dovuto confrontarmi con una paura fondamentale: che cosa abbiamo dentro di noi, come è fatto il nostro corpo. E ho visto che siamo una macchina perfetta: ciò è rassicurante».

— Si tratta di un'esperienza che ha riproposto anche in «Hellraiser»?

«Sì. Quando vediamo Frank cadavere, ho cercato di infondere non solo disgusto ma anche interesse. Molti film dell'horror si nutrono della paura per il corpo in disfacimento: per la prima volta nel genere, il mio film dimostra un corpo che si ricompone. Io porto sullo schermo una resurrezione, sia pure per scopi di sensualità violenta; voglio far capire che il sesso ci completa e ci riempie».

— Lei ha simpatia per i suoi mostri?

«Certamente. Tutti i mostri sono sexy, e hanno sempre qualcosa che desta l'invidia degli uomini. Incarnano spesso poteri che noi esseri cosiddetti normali vorremmo avere. Per esempio, il vampiro è eterno; può volare; ha un carisma di tipo sessuale; può ritornare dal mondo dei morti, come Frank nel mio film. Chi non vorrebbe avere queste doti?».

— Perché, parlando del genere horror, lei insiste tanto sul lato sessuale?

«Io credo che esistano degli appetiti sessuali insopprimibili e l'horror è basato soprattutto su questo aspetto. Abbiamo bisogno di dormire, di mangiare, di sesso. La nostra civiltà ci permette di dormire e di mangiare quanto vogliamo; reprime invece la nostra sessualità, e in questo modo ci corrompe e ci fa del male. Per questo amo l'horror: gli incubi, che sono parte di noi stessi ci servono per staccarci dall'esistenza. Per questo ho più fiducia nei miei sogni, anche orridi, piuttosto che nella realtà».

■ **AIDA.** Con uno strepitoso successo di pubblico, il Teatro Regio di Parma ha inaugurato la stagione lirica '87-'88, proponendo il capolavoro di Giuseppe Verdi, «Aida».

RAIUNO

7.15 Uno Mattina, con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.35 Occhio al Superocchio. Telefilm.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con Giosuè Boetto e Sabina Ciuffini.
11.30 La tata e il professore. Telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con Giancarlo Magalli e Simona Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
15.00 Primissima, a cura di Gianni Raviele.
15.30 Cronache italiane. Cronache dei motori.
16.00 Big! Il pomeriggio ragazzi.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Ieri, Goggi, domani. Lo spettacolo dello spettacolo. Presenta Loretta Goggi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Appuntamento con Walt Disney. «INCREDIBILE VIAGGIO VERSO L'IGNOTO». (1975). Regia di J. Hongle.
22.00 Telegiornale.
22.10 Da Milano: «Non solo musica».
0.15 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.30 Praga. Pattinaggio artistico, campionati europei.

RAIDUE

11.30 Il gioco è servito: Paroliamo.
11.55 Mezzogiorno è...
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene: al servizio dei cittadini. Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Oggi Sport. A cura di Gianni Vasino.
15.00 D.O.C., Musica e altro a denominazione d'origine controllata.
16.00 Lassie. Telefilm.
16.30 Il gioco è servito: Farfadè.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di... vivere.
18.00 Appuntamento al cinema.
18.05 Il dottor Simon Locke. Telefilm.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Miami vice, squadra antidroga. Telefilm.
19.30 Tg2. Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2. Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «CERCO L'AMORE». 2.a e ultima puntata. Con Fabio Camilli, Liliana Eritrei, Isabel Russinova, Mario Maranzana. Regia di Paolo Fondato.
22.00 Tg2 Flash.
22.30 Indietro tutta. Di Renzo Arbore e Ugo Porcelli. Presenta Nino Frassica.
23.30 Tg2. Ore ventitré e trenta. Meteo 2.
23.45 Milano. Pallacanestro, Coppa campioni. Tracer-Barcellona.
24.25 Cinema di notte. «IL COLTELLO SOTTO LA GOLA» (1955).

RAITRE

13.30 Amadeus. Gabriele Lavia presenta: W.A. Mozart, piccola serenata notturna. K 255, orchestra Wiener Philarmoniker diretta da Karl Boehm.
14.00 Jeans 2. Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
15.00 Speciale Dadaumpa, Canzonissima '70.
15.30 Dse S.O.S. 011/8819. Filo diretto.
17.30 Tg3. Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. In studio Folco Quilici.
18.30 Vita da strega. Telefilm.
19.20 Rai regione, telegiornale regionale.
19.35 Tv3 - Regioni.
20.05 Dse. La vocalità infantile. 4.a puntata.
20.30 «Scenario». Di A. Barbato. Tanti saluti dal '68 (1.a parte).
21.40 Tg3 Sera.
21.45 «Scenario» (2.a parte).
23.55 Appuntamento al cinema.
24.00 «VERGINITA' INDIFESA» (1968). Regia di D. Makavejev.



Silvio Vannucci e Lilly Eritrei (Raidue, 20.30)

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57; 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.05: Ondaverde, trasmissioni in diretta per chi viaggia di Lino Matti; 6.40: Dse Cinque minuti insieme; 7.15: Gr1 Lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Roberto Vacca conduce Radio Anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: Nasce una stella, di A. Buscaglia; 11.30: Le signore del palcoscenico: Lyda e Alda Borelli; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica ieri e oggi; 15.03: Megabit; 16: Il paginone; 17.30: Radiodue jazz '88; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica per voi; 18.30: Microsolco che passione; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotidiani; 19.25: Speciale Audiobox, spazio multicodice, fonosera; 20: Teatro sempre (13), Special Reggio Emilia; 20.47: Mi racconti una fiaba?; 21.03: Stanotte la tua voce; 21.35: Arte e musica; 22.05: Presa diretta da Genova; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di A. Sabatini.

STEREOUNO

15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondaverde Uno; 19: Gr1 sera; 21, 22.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con B. Costi, L. Zaccagnini; 6.05: I titoli del Gr1 Mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Un poeta un attore, rubrica di Silvia Castelli, regia di Nello Pepe; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana di programmi; 8.45: Villa di Melograni, Voglia di padre (14); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro; 10.30: Radiodue 3131; 12.10-14: Trasmissioni regionali, Gr2, Ondaverde regione; 12.45: Perché non parli?; 15: Le avventure di Pinocchio, di Carlo Collodi, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio, programma in diretta di Francia Guerrini; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Dse: I giovani e il sesso, l'Aids; 20.10: Fari accesi, se sei in auto ascolta Radiodue; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.20: Panorama parlamentare; 23.20: Bollettino del mare,

STEREODUE

15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26, 22.27: Ondaverde Due; 19.50: Stereodue classic; 20.50, 23.28: Fm musica, disconovità, il D. j. ha scelto per voi; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.30: Long playing hit; 22.30: Gr2 radionotte.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D», dialoghi dedicati alle donne; 11.45: Giornale radio Tre; 12: America coast to coast; 12.30, 14, 15: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Senza video; 17: Il monitore lombardo; 17.30: Terza pagina; 21: Dalla radio austriaca, concerto diretto da C. Eschenbach; 22.50: Robinson Crusoe, di Daniel Defoe; 23.20: Il jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE

24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notte, Notturno italiano, Programma culturale, musica e notiziari; 23.31: Chi dice Italia; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni del ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: La finestra sul golfo; 5.06: Per un buon giorno.
5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Controcampo; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Istria:15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programma in lingua slovena:7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Da Muggia a Duino (replica); 8.40: A ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del giovedì; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Qui Gorizia; 15: Romanzo a puntate: Krizanovska: «Nemesi»; 15.20: Rotocalco del giovedì; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri del giovedì; 18.30: Raccontiamo la musica; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

CANALE 5

7.00 Show: Buongiorno Italia. Presenta Fiorella Pierobon.
8.10 News: Buongiorno Italia.
9.00 Telefilm: Arcibaldo. «Lo studio».
9.30 Teleromanzo: General Hospital.
10.30 Cantando cantando. Gioco musicale. Conduce Gino Rivieccio.
11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Bis. Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito. Gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Fantasia. Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 «CARMEN JONES» con Dorothy Dandridge, Harry Belafonte.
17.15 Telefilm: Alice.
17.45 Doppio slalom. Gioco per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.15 Telefilm: Webster.
18.45 Telefilm: I cinque del 5.o piano.
19.15 Telefilm: I Robinson.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Telemike. Conduce Mike Bongiorno.
23.15 Maurizio Costanzo show.

ITALIA 1

8.30 Telefilm. L'uomo da 6 milioni di dollari.
9.25 Telefilm: Wonder Woman.
10.20 Telefilm: Kung Fu. «L'ultimo guerriero».
11.20 Telefilm: Agenzia Rockford.
12.20 Teelfilm: Charlie's Angels.
13.20 Telefilm: Arnold.
13.50 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti. Programma contenitore.
14.20 Deejay Television a cura della Deejay's Gang.
16.00 Bim Bum Bam con Manuela, Paolo e Uan, cartoni animati.
18.00 Telefilm: Hazzard. «Fantasma del generale».
19.00 Telefilm: Starsky e Hutch. «L'impostore».
20.00 Cartone animato: Piccola bianca Sibert.
20.15 Cartone animato: Maple town, un nido di simpatia.
20.30 «FIREFOX - VOLPE DI FUOCO» con Clint Eastwood, Freddie Jones, David Huffman. Regia di Clint Eastwood. (Usa 1982), avventura.
23.00 News: Jonathan Dimensione avventura. Conduce Ambrogio Fogar.
24.00 Telefilm: Hardcastle and Mc Cormick.
1.00 Telefilm: Mash. «La musumè Young Hi».
1.30 Telefilm. Ai confini dlela realtà.

RETEQUATTRO

9.25 «NAPOLI E' TUTTA UNA CANZONE» con Dina De Santis, Paolo Sardisco. Regia di Ignazio Ferronetti. (Italia 1939), musicale.
11.00 Telefilm: Strega per amore. «L'uragano Jeannie».
11.30 Telefilm: Giorno per giorno. «Un signore di mezza età».
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao ciao. Programma per ragazzi. Conducono Giorgia e Four.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 C'est la vie: Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy. «Lacrime rubate».
20.30 Telefilm: Arsenio Lupin. «Arsenio Lupin va in vacanza». (Primo episodio).
21.30 «OPERAZIONE CROSSBOW» con George Peppard, Sophia Loren. Regia di Michael Anderson. (Usa 1965), spionaggio.
23.45 Sport d'elite. «Golf».

TELEQUATTRO

19.00 Roberta Pelle.
19.30 Fatti e Commenti.
23.00 Fatti e Commenti (replica).

ODEON TV-TRIVENETA

9.15 Telenovela: Pagine della vita.
10.30 Telefilm: La signora torna a scuola.
11.30 Telefilm: The Beverly Hillsbillies.
12.00 Sit-com: 4 in amore.
13.00 Piccola Nell.
13.30 Telefilm: Aeroporto internazionale, Adozione. Con Dalila Di Lazzaro, Adolfo Celi, Orazio Orlando.
14.00 Telenovela: Il segreto di Jolanda, con Veronica Castro.
15.00 Miniserie: Lulù. Con Mariangela Melato, Andrea Occhipinti.
16.00 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni... Con Paola, Hugorobot, Alfonsoyeti.
19.00 Hanna e Barbera.
19.30 Telefilm: Doppio gioco a San Francisco, con Deborah Raffin, Barry Bostowich.
20.30 Dramma di spionaggio (1965): «IPCRESS», regia Sidney J. Furie, con Michael Caine, Nigel Creene.
22.30 Odeon Sport. Calcio: Coppa del Re (Spagna), ottavi di finale.
23.30 Sit-com: Sanford and Son.
1.00 Telefilm: I detectives.
2.00 «CHICAGO BOLGIA INFERNALE».

TMC-TELEANTENNA

13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.30 Teste di gomma.
13.35 Sport News, Tg sportivo.
13.50 Sportissimo, Lo sport spettacolo.
14.05 Natura amica, documentario.
14.30 Il giudice, telefilm.
15.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm western.
16.00 Pattinaggio artistico, campionati europei.
18.00 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.10 Adamo contro Eva, serie brillante.
19.00 Get Smart, telefilm.
19.30 TMC News, telegiornale.
19.50 Teste di gomma.
19.55 TMC Sport, attualità sportiva.
20.20 Pattinaggio artistico, campionati europei.
22.05 Notte News, telegiornale.
22.10 Tele Antenna, ultime notizie.
22.20 Pianeta neve, telegiornale.
23.00 Calcio.

CANALE 55

12.00 Collegamento via satellite.
18.00 I cartonissimi di Ch 55.
19.00 Sale e pepe, programma di gastronomia.
19.30 Ch 55 News.
20.00 Skippy il canguro, telefilm.
20.30 Affari di cuore, telefilm.
21.30 Prima fila, settimanale di cultura e varia umanità.
22.30 Skyway, telefilm.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Il medico di famiglia, telefilm.

TVM

18.30 Telefilm, Girls.
18.55 I sentieri della speranza, momenti di riflessione e dialogo a cura di padre Adriano Pasi.
19.20 Prima Visione.
19.30 TVM Notizie.
20.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
20.30 Film: «BOCCA DI FUOCO».
22.10 Comica.
22.20 Prima Visione.
22.30 TVM Notizie.
22.50 Film: «AMORI LETTI E TRADIMENTI».

TELEFRIULI

11.00 Side: proposte per la casa.
11.30 Cronache italiane.
12.15 Il salotto di Franca.
12.50 Mattino flash.
13.00 Sanità oggi, replica.
13.30 Amor gitano, telenovela.
14.30 Il tappeto orientale.
15.00 Roberta Pelle.
15.30 Sampei, il ragazzo pescatore, cartoni animati.
16.00 Music box.
17.15 Jazz band, sceneggiato.
18.15 L'educazione sentimentale, sceneggiato.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Si è giovani solo due volte, telefilm.
20.30 Buine sere Friul, varietà.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Giorno per giorno,
23.30 Side: proposte per la casa.
24.00 La riproduzione umana in un mondo che cambia: contraccezione quando l'amore è precoce, Il p.

RETE A

15.00 1.a edizione del TgA.
15.05 Film: «FUORI IL MALLOPPO», con Claudia Cardinale e Stanley Baker, regia Jean Herman. Drammatico.
17.00 2.a edizione del TgA.
17.30 Programma per ragazzi: Il tesoro del sapere.
19.00 Teleromanzo: Gloria e inferno.
19.30 TgA, edizione della sera, condotta da E. Fede.
20.00 Teleromanzo: L'idolo.
20.25 Teleromanzo: La tana dei lupi.
21.00 Teleromanzo: Rosa selvaggia.
21.30 Teleromanzo: Gloria e inferno.
22.00 Teleromanzo: Cuore di pietra.
22.20 Teleromanzo: Bianca Vidal.
22.50 TgA della notte, condotto da E. Fede.

TELECAPODISTRIA

14.00 Tg Notizie.
14.05 «IL LADRO DI DAMASCO». Film.
15.45 Parata di cartoni.
16.05 Natura selvaggia, documentario.
16.35 One day in Eden, telefilm.
17.35 Mamma Vittoria, telenovela.
19.00 Odprta meja, trasmissione in lingua slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città.
20.00 Doctors, telefilm.
20.30 Washington a porte chiuse, telefilm.
21.30 Tg Tuttoggi.
21.40 Praga. Pattinaggio artistico, Campionato europeo.

ITALIA 7-TELEPADOVA

13.30 Ken il guerriero, cartoni.
13.50 Galaxy express, cartoni.
14.15 Ai confini della notte, teleromanzo.
15.00 Dancing day's, telenovela.
16.00 Redazionale.
16.30 Orazio, situation comedy.
17.00 Ken il guerriero, cartoni.
17.30 I forti di Forte Coraggio, telefilm.
18.00 Mazinga, cartoni.
18.30 Robotech, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 New York New York, telefilm..
20.30 «THOR IL CONQUISTATORE». Regia di Tonino Ricci. Film, con Conrad Nichols Maria Romano.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
23.30 Italia 7 Sport, boxe.
0.30 Sintesi basket, Alno/Segafredo.
1.30 Mod Squad, telefilm.

TELEBARBARA

9.30 Rosa de Lejos, telenovela.
10.00 Barbara allo specchio, rubrica.
12.30 Rosa de Lejos, telenovela.
13.10 Film.
14.40 Telenovela.
15.30 Barbara allo specchio, rubrica.
16.30 Video hit.
17.00 Barbara allo specchio, rubrica.
19.00 Telenovela.
20.00 Le comiche.
20.30 Rosa de Lejos, telenovela.
21.30 Barbara allo specchio, rubrica.
22.00 Film.

SU RETEQUATTRO

Il ladro gentiluomo

Arsenio Lupin, il ladro gentiluomo creato all'inizio del secolo dallo scrittore francese Maurice Leblanc, è il protagonista di 26 telefilm che Retequattro trasmetterà ogni giovedì alle 20.30 a partire da oggi.

I vari episodi, ciascuno della durata di circa un'ora, sono stati girati in Europa e sono ambientati negli anni fra le due guerre mondiali, in un'atmosfera da commedia francese sofisticata. Ne è interprete principale Georges Descrieres, che dal 1955 fa parte della Comedie francaise, al cui fianco lavorano Nadine Alari, Daniel Gelin e altri attori francesi. La regia è di Jean Pierre Decourt e di Jean Pierre Desagnat.
Lupin, alto e seducente, in frac e cappello a cilindro, nacque nel 1905. Il direttore del giornale «Je sais tout», Pierre Lafitte, chiese a Leblanc una storia poliziesca ispirata allo stile del maestro del giallo Conan Doyle, ideatore del racconto poliziesco che fu detto scientifico e di cui erano protagonisti Sherlock Holmes e il suo inseparabile aiutante e cronista Watson.
Ma invece di un investigatore, Leblanc inventò un ladro: l'idea gli venne seguendo, nel marzo del 1905, un processo contro Alexandre Jacob, detto Feran o Attila, un ladro dalla vita leggendaria, un maestro del crimine che distribuiva ai poveri il frutto delle proprie rapine.
Pubblicate a puntate, le avventure di Arsenio Lupin, che nel periodo bellico fu trasformato in asso del controspionaggio, riscossero subito un grande successo.
Lupin, che non è ciò che si definisce una persona onesta, ha incontrato i favori del pubblico perché è un artista, sia pure un artista del furto, e perché è audace, elegante, imprevedibile, cavalleresco e anche burlone; ruba per divertimento, mirando soltanto ai «cattivi ricchi», cioé coloro le cui ricchezze sono state acquisite a danno altrui; riesce in imprese che un ladro ordinario non potrebbe neppure immaginare, ed è anche un re del travestimento.
Lupin ha come antagonista il commissario Guechard e, in seguito, l'ispettore Bechoux. Col trascorrere del tempo la sfida tra le autorità e il ladro diventa più sottile e permeata di reciproca stima. Talvolta la polizia riesce ad arrestare Lupin, ma questi riesce sempre a evadere. Un giorno per intrappolarlo viene convocato dall'Inghilterra addirittura Sherlock Holmes, ma Arsenio Lupin riesce a prendersi beffa anche di lui.
Il primo episodio, in onda oggi, è intitolato «Arsenio Lupin va in vacanza»: è ambientato a Cannes, dove si tiene un'esposizione di statue precolombiane di enorme valore. Lupin progetta un «colpo» favoloso, prendendo il posto del poliziotto incaricato di pedinarlo.

Raiuno, 20.30

Film di Disney

E' una «prima» televisiva il film della Disney «Incredibile viaggio verso l'ignoto» in onda questa sera alle 20.30 su Raiuno per l'appuntamento col «Cinema in famiglia».
Diretto nel 1975 da Jhn Hough (uno dei tanti artigiani al servizio della molto imitata e mai uguagliata «major» americana) il film ha però una particolarità interessante, oltre alla tradizionale convenzione familiare che sposa piccoli prodigi ai confini della fantasia con la realtà quotidiana.
Si tratta dell'aspetto direttamente paranormale, con radici fantascientifiche, che viene introdotto proprio negli anni '70 nei copioni consueti per rinnovare una formula ormai poco adatta ai nuovi adolescenti.
Così i due piccoli protagonisti della pellicola, Tony e Tia, provengono da un lontano pianeta in cui la vita si sta esaurendo. Approdati sulla Terra hanno conservato poteri eccezionali (vincono la forza di gravità suonando un'armonica e leggono nel tempo) ma cadono vittime delle mire di un potente magnate, interpretato da un sorridente Ray Milland.
E' facile prevedere che l'intrigo ordito dal «cattivo» Aristotile Bolt sarà sventato all'ultimo secondo.
Come in «Fbi operazione gatto» (e più tardi in «Tron») la trovata permette agli esperti della Disney di introdurre effetti speciali suggestivi.

Raiuno, 22.10

Non solo musica

«Non solo musica»: dal Palatrussardi di Milano, canzoni, commenti chiacchiere e improvvisazioni dal vivo di cantautori italiani. Concerto promosso dal Comitato milanese di solidarietà con il popolo eritreo. Regia di Giancarlo Nicotra e Riccardo Donna. Partecipano, tra gli altri, Venditti, Dalla, Vecchioni.

APPUNTAMENTI

Ricerca scientifica: quale passato?

La ricerca scientifica ha un passato? Il programma televisivo «Una scuola, una città: un futuro nato cento anni fa», che andrà in onda oggi su Raitre alle ore 19.30 circa, dopo il Tg3, darà il suo contributo alla risposta.
Curato da Roberto Cannalire e diretto da Euro Metelli, il programma, realizzato nel centenario dell'Istituto tecnico «Alessandro Volta», intende evidenziare lo stretto rapporto intercorso tra l'Istituto e la città durante un secolo, attraverso le opere di insegnanti e allievi.

Euforia Club

Gerry Scotti

Questa sera, alle 23circa, all'Euforia Club di Duino, spettacolo con Gerry Scotti. L'ex disc-jockey, attualmente deputato alla Camera nelle liste del Psi, proporrà alcuni sketches legati alla tecnica della «Candid Camera», alla quale è anche dedicato il suo nuovo programma in onda ogni martedì su Italia 1, con la partecipazione di Nanni Loy.

Al Teatro Verdi

L'Angelo azzurro

Oggi alle ore 20 al Teatro Verdi va in scena la settima rappresentazione del balletto «L'Angelo azzurro».
Lo spettacolo è in turno di abbonamento F per platea e palchi, A per gallerie e loggione.

British Film Club

«007 Pericolo»

Oggi con i consueti orari al cinema Ariston per i soci del British Film Club si proietta in versione originale il film di John Glen «The Living Daylight» (007 Pericolo) con Thimothy Dalton e Maryan D'Arbo.

Teatro Contatto

«Escamot» di Bustric

Da domani a domenica al Teatro Zanon di Udine andrà in scena lo spettacolo «Escamot. La meravigliosa arte dell'inganno», scritto diretto, e interpretato dall'attore-mago-prestigiatore Sergio Bini, in arte Professor Bustric.

«Escamot» concluderà la prima fase di Teatro Contatto, organizzato dal Centro Servizi e Spettacoli di Udine e dedicato al Comico.

La Contrada

Invito a teatro

Domani alle ore 11 nel Palazzo della Provincia l'assessore alle attività culturali prof. Zorko Harej e il presidente della Contrada Orazio Bobbio presenteranno l'iniziativa «Invito a Teatro 1988».

Alla radio regionale

Tutto spettacolo

Nella puntata di domani di «Spettacolo come dove quando?», a cura di Rino Romano e Daniela Picoi, in onda alle 13.30 su radiouno, si parlerà di «Esuli» di Joyce e di «Macbeth» di Shakespeare. E ancora una carrellatta sulla stagione del Teatro Contatto di Udine.

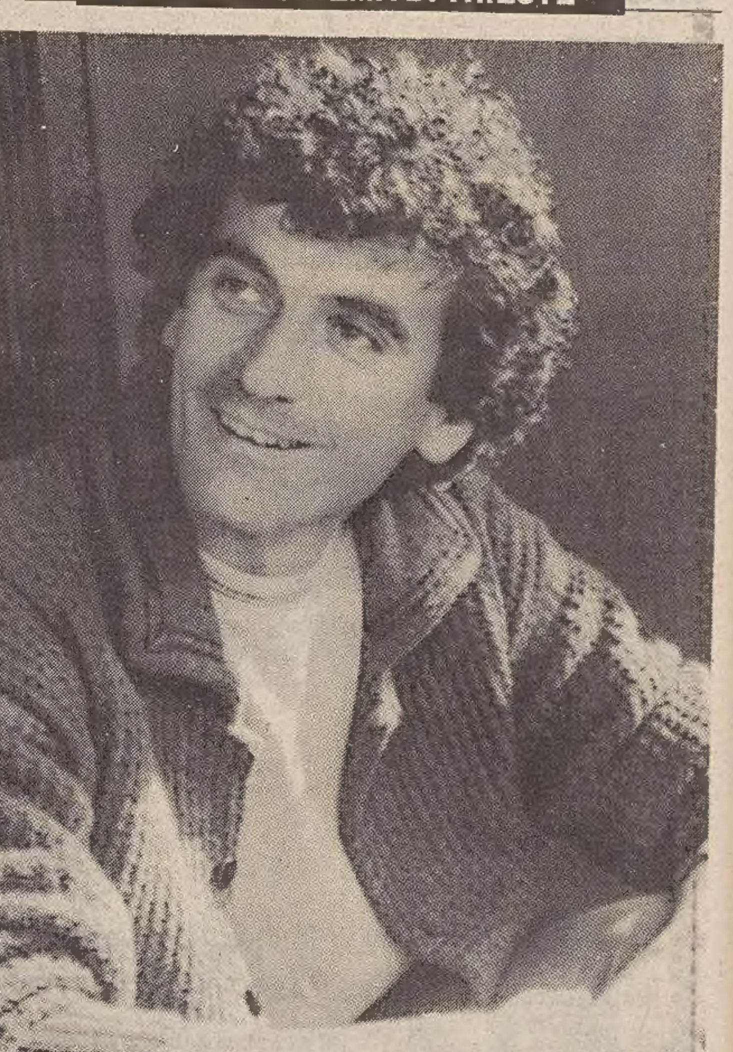
Per il cinema, tra l'altro: «L'Angelo azzurro tra film e balletto».

A Monfalcone

«Maurice»

Da domani a domenica al Teatro Comunale di Monfalcone sarà proiettato il film di James Ivory «Maurice» con Ben Kingsley.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE



Massimo Troisi («Le vie del Signore sono finite»)

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Oggi alle ore **20** settima (turni F/A) de «L'angelo azzurro», Balletto Nazionale di Marsiglia Roland Petit. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Domani alle ore **20** ottava (turni C/B) de «L'angelo azzurro», Balletto Nazionale di Marsiglia Roland Petit.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore **20.30** (durata 2,40h) la Compagnia Teatro delle Arti presenta «Esuli» di James Joyce con A. Tieri e G. Lojodice. Regia di Marco Sciaccaluga. In abbonamento: tagliando 4 (alternativa). Sconto 50% per gli abbonati che avessero già usufruito del tagliando. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: dal 19 al 31 gennaio Paolo Donat-Cattin presenta Gabriele Lavia e Monica Guerritore in «Macbeth» di W. Shakespeare. Regia di G. Lavia. In abbonamento: tagliando n. 6. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

LA CAPPELLA UNDERGROUND ALLA SALA AZZURRA. Mercoledì 20: «Duet for one» di Andrei Konchalovsky, con Julie Andrews, Alan Bates, Rupert Everett. Anteprima.

ARISTON. Oggi sala riservata al British Film Club. **Da domani:** «Il cielo sopra Berlino» di Wim Wenders.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «De Sade '90, depravazione, perversione, sadomasochismo». Luce rossa. V. m. 18.

FENICE. Ore **16, 18, 20, 22.15:** un intrigo dove la fantasia trova riscontro nella realtà: «Senza via di scampo» con Kevin Costner, Gene Hackman e Sean Young.

GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. Il brivido dell'anno: «Opera». Un film prodotto e diretto da Dario Argento. Viet. min. 14 anni.

EXCELSIOR. Ore **16, 18, 20, 22.15:** «Io e mia sorella» di Carlo Verdone. La più comica litigata dello schermo con Ornella Muti e Carlo Verdone.

SALA AZZURRA. Ore **17, 19.30, 21.45**: seconda settimana del più prestigioso successo di Massimo Troisi: «Le vie del Signore sono finite» con Jo Champa, Massimo Bonetti e Marco Messeri.

MIGNON. 16, ult. **22**: «Biancaneve e i sette nani». Prosegue ancora per pochi giorni l'immortale capolavoro di Walt Disney in Dolby stereo.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15: «Angel Heart, ascensore per l'inferno». Il nuovo capolavoro di Alan Parker con Mickey Rourke, Robert De Niro e Charlotte Rampling. Dolby stereo. V. 14.

NAZIONALE 2. 16.15, 18, 20.10, 22.15: «Dirty Dancing» (Balli proibiti). Il più grande successo negli Usa, colonna sonora prima nella hit-parade. Patrick Sawayze il muscoloso Rambo del Mambo farà sognare le teen-agers di tutto il mondo! Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16, ult. **22.15:** «La donna contesa da uomini e bestie». Sensazionale!!! V.m. 18 anni.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22: «Arrivederci ragazzi» di Louis Malle. Vincitore del Leone d'oro a Venezia, candidato agli Oscar '88. Il più bello, il più prezioso, il più noto tra i film delle feste.

CAPITOL. 16, 19, 22: «L'ultimo imperatore». Il capolavoro di Bernardo Bertolucci. Technicolor. Ultimo giorno.

VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «I miei primi quarant'anni». Il regista Carlo Vanzina dopo «Via Montenapoleone» continua a frequentare l'alta borghesia in un film tratto dal libro autobiografico di Marina Ripa di Meana ex Lante della Rovere con la top-model Carol Alt ed Elliot Gould. V.m. 14.

LUMIERE FICE. Tel. 820530. Ore **16, 18, 20, 22:** «Oci Ciornie» di Nikita Mikhalkov (Italia '87) con Marcello Mastroianni, Elena Sofonova, Silvana Mangano, Usevolod Larionov, Marthe Keller. Il film è valso a Mastroianni la Palma d'Oro come miglior attore a Cannes '87. Il soggetto è tratto da alcuni racconti di Anton Cecov.

ALCIONE. Via Madonizza 4, tel. 304832. 16, 18, 20, 22.10. «Una perfetta coppia di svitati». Regia di Peter Hyams che conduce con grande mestiere questa commedia francamente divertente. Due detective che hanno 30 giorni per ripulire Chicago... Perdono tutto... la macchina di servizio, l'indiziato e i pantaloni; come inizio non c'è male...

RADIO. 15.30, 21.30: «Super erotica di notte». Viet. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '87/'88 oggi ore **20.30** La Contemporanea 83 presenta «Orfani» di Lyle Kessler, con Sergio Fantoni, Roberto De Francesco, Ennio Fantastichini, regia di E. Coltorti. Turno di abbonamento B. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-20.30.

RISTORANTI E RITROVI

Bar Ristorante Riviera
Aperto tutta la settimana, pranzi e cene. Tel. 224396/224553. Strada Costiera 22, Grignano.

Bronzi al «Giardinetto»
Sabato cabaret. Prenotazioni 308633.

Discoteca «La Capannina»
Giovedì revival Anni '60 e gare di ballo.

Big Ben Club
Oggi e domani il locale rimane chiuso.

A 5 minuti dal centro!
Gnoccoteca v.le Sanzio 42, tel. 54397.

Locanda Mario
Ferie fino 2 febbraio.

Pasticceria Costa dei Barbari
Ferie fino 2 febbraio.

BORSA DI TRIESTE

	12/1	13/1		12/1	13/1
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	247	240
Generali*	87650	87000	Comau	2370	2345
Lloyd Ad.	19200	19000	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad. risp.	9050	9000	Fidis	6750	6650
Ras	40600	40000	Sme	1625	1615
Ras risp.	17800	17300	Stet*	2310	2300
Sai	16050	15850	Stet Warrant 10*	500	500
Sai risp.	8900	8620	Stet Warrant 9	245	230
Montedison*	1270	1300	Stet risp *	2450	2450
Montedison risp *	711	708	D. Tripcovich	7450	7200
Pirelli	2740	2700	Tripcovich risp	3430	3370
Pirelli r.sp.	2745	2610	Attività immobil.	3900	3650
Pirelli risp n c.	1770	1760	Fiat*	8353	8265
Snia BPD*	2395	2280	Fiat priv *	5335	5283
Snia BPD risp.*	2310	2310	Fiat risp.*	5250	5200
Snia BPD risp n c.	1650	1650	Gilardini	13700	13700
Rinascente	3400	3240	Gilardini risp	10100	10000
Rinascente priv	2290	2215	Dalmine	210	215
Rinascente risp	2500	2480	Lane Marzotto	4200	4150
Gerolimich & C	101	101	Lane Marzotto r.	4500	4410
Gerolimich risp	95	94	Lane Marzotto r.n.c.	4075	4060
G L. Premuda	1700	1700	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G L Premuda risp	1620	1620	**Terzo mercato**		
SiP	1880	1860	Iccu	550	550
Sip risp.*	2070	2070	So.pro.zoo	1000	1000
Warrant S p*	—	—	Carnica Ass	12000	12000

PIAZZA AFFARI

Ancora flessione

Mancano iniziative di acquisto

MILANO — Mercato azionario ancora in caduta oggi a Milano, sulla scia dei ribassi di Wall Street e Tokyo. L'indice Mib, partito il 4 gennaio dalla base di 1000 punti, è scivolato a 999 punti stabilendo il minimo per questo primo scorcio dell'88 dopo un massimo a 1032 punti.

Sulla Borsa pesa anche la vicinanza della seduta dei riporti (fissata per domani) che porrà fine al mese di gennaio mentre per la risposta premi, in calendario ieri, non vi sono stati elementi di rilievo. La gran parte dei contratti in scadenza è stata abbandonata, con i ritiri (10% del totale) che hanno riguardato titoli come Montedison (base 1250 lire), Ausonia, Latina e Italcementi.

Gli scambi si sono mantenuti sui livelli abituali con medie intorno ai 100 miliardi di controvalore; continuano però a mancare iniziative in acquisto, al di fuori di quelle su Montedison che da alcuni giorni si trova al centro dell'interesse con nutrite compere. Oggi ha guadagnato il 3,43% a 1298 lire dopo un'apertura a 1260; nel Durante sono stati negoziati circa 800 mila pezzi.

La seduta non è stata favorevole ancora una volta alla Gemina (oggi -7,19%) di cui dal 18 gennaio partirà l'aumento di capitale a pagamento con emissione di 336 milioni di azioni di 500 lire nominali con ulteriore sovrapprezzo di 500 lire. La prospettiva di partecipare all'operazione non attrae gli investitori che reagiscono vendendo il possibile; anche le azioni di risparmio perdono il 7,67%.

In fase negativa le Pirelli spa (-1,42% e nuovo minimo) di cui sarà al via l'aumento di capitale gratuito, con le azioni di risparmio che calano del 4,92% e la Pirellina del 3,08%.

Nel gruppo Montedison, Met ha subito la pressione delle vendite, terminando con il -1,82%, Selm ha ceduto il 2%, Rol l'1,27%, Previdente il 2,78%. Incertezze tra i valori del gruppo tessile con Eliolona -5,60%, Fisac -4,23%, Olcese -3,93%.

Fiat è in flessione dello 0,44% con oscillazioni tra le 8200 e le 8260 lire, nel gruppo qualche scompenso per Rinascente (-4,74%) e attività immobiliari (-6,67%). Tra gli assicurativi Generali cede l'1%, Ras l'1,60%, Sai l'1,25%.

Questo l'andamento dei titoli più capitalizzati: Generali -1%, Fiat -0,44, Fiat priv. -0,34, Stet +0,74, Sip -0,43, Olivetti -0.91, Montedison +3,43, Alleanza -1,15, Ras -1,60, Comit -1,53 Banco di Roma -0,70, Credit -2,34, Mediobanca -1,24, Fondiaria -0,41, Nuovo Banco -2,15, Fidis -1,48, Snia Bpd -1,96, Sai -1,25, Gemina -7,19, Iniziativa Meta -1,82, Toro -1,29, Italcementi -0,44, Italmobiliare 2,92, Ifi -1,33, Pirelli spa -1,42, Assitalia -1,82%.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
13/ 1	13 00	OLIMPIC RAINBOW	Sullom Voe	Siot 1
13/ 1	16 00	ALKHALED	Beirut	9
14/ 1	6 30	NIGBOLU	Fiume	35
14/ 1	9.30	TRAPEZITZA	Patrasso	47
14/ 1	pom.	EUROPA II.	Patrasso	23
14/ 1	gior.	ASTOR	Pesaro	14

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
13/ 1	pom.	HRELJN	50 (12)	Capodistria
13/ 1	17 00	HUNGARIA	38	Algeria
13/ 1	18 00	HAMADEH	3	Izmir
13/ 1	sera	TAMA II	Rada	ordini
13/ 1	sera	BAYARD	49	ordini
14/ 1	matt	SOCAR 101	54	Venezia
14/ 1	pom	UMBERTO D'AMATO	54	ordini
14/ 1	sera	NIGBOLU	35	Istambul
14/ 1	18 00	EUROPA II	23	Patrasso
14/ 1	20 00	TRAPEZITZA	47	Patrasso

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
13/ 1	pom.	GEORGIOS G	rada	—
13/ 1	17 00	TEUTA	44	38
13/ 1	18 00	F M SPIRIDON	rada	3
14/ 1	6 00	KEIY KOKEB	51 (17)	39
14/ 1	pom.	OLYMPIC RAINBOW	Siot 1	rada
14/ 1	pom.	BULKERICE	rada	54 (36)
14/ 1	sera	VISHVA SIDDHI	Scalo L. (B)	40

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., RABUNION XVI, TITAN 8.
Punto franco nuovo: CLAMOR, MAK, HUNGARIA, SOCARSEI, TEUTA, SOCARQUATTRO, BAYARD, HRELJN, UMBERTO D'AMATO, SOCAR 101, M 8, M 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: VISHVA SIDDHI.
Safa: YVER
Frigomar: SOLANO.
Arsenale Triestino: TRIESTE, APULIA, PROVINSIA DE EL ORO, KONSTANTINOS, SERENA, ALI AMIROV.
Sidemar: THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE navi in arrivo

navi in partenza

IOANNIS (Grecia), per Ancona; GEORGIOS T. (Honduras), per Pireo; SOCAR 101 (Italia), per Trieste, HORNESTRAND (Danimarca), per New Castle.

navi in porto

KALININGRAD (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco tondello; KADECKIY, (Urss), ag. B. Carsica, Portorosega, sbarco segati; HILROS (Antigua), ag. Marlines, banchina de Franceschi, sbarco cellulosa; SOCAR 5 (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

BORSA

999
-0,89%
Nella giornata della risposta premi segnato un largo abbandono dei contratti. L'intonazione cedente è legata anche alle sistemazioni in vista dei riporti di oggi.

DOLLARO

1196,50
-0,62%
Ha ripreso il movimento al ribasso a causa della smentita dell'esistenza di un obbiettivo segreto dei «sette» contro lo yen.

MARCO

735,42
-0,03%
Malgrado la flessione della divisa americana la lira si è ripresa contro tutte le divise dello Sme. Sterlina in salita di quasi un punto. Oro in rialzo.

BORSA DI MILANO (13.1.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff lire	Diff %	min.	mass.	Var % sett. pr	Div % chius	Chius% utile
A Abeille	91000	1000	1,1	90000	152000	-2,4	1,43	15,9
Acq De Ferrari	4410	0	—	2701	4750	0,0	1.81	34 1
Acq De Ferrari r n.c.	2051	2	0 1	1605	2575	0,0	4,39	15 9
Acqua Marcia	453	-22	-4,6	453	1519	-7,4	3,91	10 7
Acqua Marcia r n c.	278	-2	-0 7	274	836	-0 7	8 94	6,4
Aedes	6790	-40	-0,6	6790	12000	-2,0	1,33	34,3
Aedes r.n.c	4000	0	—	4000	7500	-3,4	2,50	20,2
Aeritalia	2301	-39	-1,7	2301	4471	-3 3	3 80	19 6
Alitalia	685	-8	-1,2	685	1160	-2,7	3,65	21,0
Alitalia priv.	480	-9	-1,8	480	990	-5,3	5,21	14,7
Alivar	6780	300	4,6	6210	11600	3,5	4,42	15,2
Alleanza	49000	-570	-1 1	48000	74137	-3,5	0,77	71,5
Alleanza r n.c.	49000	-1000	-2,0	48000	73845	-3,0	0,85	71,5
Ansaldo Trasporti	4005	-20	-0,5	4001	6650	-1 1	6 24	7 3
Assitalia	19410	-400	-2 0	14911	25400	-4,3	0 56	55,8
Attiv immobiliari	3640	-260	-6,7	3640	6300	-11,7	3,43	20,5
Aturia	837	2	0,2	835	2212	-3,8	—	—
Aturia r.n.c.	890	-40	-4,3	800	2061	-10,1	—	—
Ausiliare	8350	-150	-1,8	6410	9300	-2,3	1 56	37,5
Ausonia	2235	-35	-1,5	1920	3475	-3,9	—	—
Autostrada To-Mi	10700	100	0,9	9690	14600	-0,9	3,74	19,8
Autostrade pr v.	1350	-5	-0,4	1095	1534	-1,8	4 56	24 3
B B. Agricola Mil.	8900	-350	-3,8	8100	13200	-6,3	6,97	6,7
Banca Catt. V.	3350	15	0,4	3330	6900	-2,6	6,27	6,3
Banca Catt. V. r.n.c.	2853	-8	-0,3	2645	3990	-0,2	7,71	5,3
Banca Comm. Ital.	2250	-35	-1,5	2250	4400	-4,3	8,00	6,4
Banca Com. It r.n.c.	2300	-36	-1,5	2271	3305	-4,0	—	6,6
Banca Manusardi	1000	0	—	1000	2250	-1,1	3,60	5,0
Banca Mercantile	9380	-20	-0,2	7700	12650	-1,3	2,13	37,0
Banca Naz. Agr.	6440	-100	-1,5	5690	7250	0,5	2,72	27,6
Banca Naz. Agr. priv.	2075	5	0,2	2070	3235	-5,6	8,43	8,9
Banca Naz. Agr. r.n.c.	1990	19	1,0	1890	3169	-2,5	9,30	8,5
Banca Toscana	4100	-165	-3,9	4000	8000	-6,2	7,71	6,8
Banco Chiavari	3870	250	6,9	3580	6050	4,3	6,72	5,3
Banco Lariano	2900	-10	-0,3	2895	4820	-1,7	6,90	6,0
Banco Napoli r.n.c.	17900	-50	-0,3	17030	20250	-2,2	7,82	11,5
Banco Roma	7200	-51	-0,7	7150	15000	-3,4	7,50	8,9
Banco Sardegna r.n.c.	10090	0	—	10000	13078	0,9	3,72	5,7
Bastogi	240	-7	-2,8	235	735	-5,5	—	11,3
Benetton	10300	-25	-0,2	10100	20468	-1,2	4,62	13,4
Benetton Warrant	17	0	—	9	241	21,4	—	—
Bnl r.n c.	15201	-249	-1,6	13098	22646	-3,4	7,78	6,8
Boero Bartolomeo	4851	41	0,9	4680	7200	0,9	3,09	22,2
Bonifiche Ferraresi	28800	-200	-0,7	28800	35700	-2,2	1,39	32,8
Bonifiche Siele	20400	-300	-1,4	20000	32640	-6,4	0,71	17,3
Bonifiche Siele r.n.c.	9800	-1	—	9800	16400	-2,0	1,63	8,3
Breda	7001	-149	-2,1	6350	13000	-6,5	4,29	21,3
Brioschi	694	-1	-0,1	580	1270	0,1	—	—
Buitoni	5345	-55	-1,0	4399	8650	-2,1	1,87	26,8
Buitoni r.n.c.	2355	5	0,2	2010	5100	-3,8	—	11,8
Buton	2570	0	—	2210	3000	-1,2	6,42	14,8
C Caffaro	658	-2	-0,3	628	1390	-1,2	5,32	13,6
Caffaro risp.	660	-2	-0,3	655	1366	-4,8	6,06	13,6
Calcestruzzi	7740	-10	-0,1	7250	10440	-2,0	3,62	20,7
Calp	2846	-24	-0,8	2549	3500	-1,4	6,15	8,8
Cam Finanziaria	1880	-70	-3,6	1880	3259	-9,3	6,17	14,4
Cantoni	6050	40	0,7	5975	9830	-0,5	3,47	4,5
Cantoni risp.	6050	40	0,7	5975	9800	-0,5	4,96	4,5
Cart. Binda-De Medici	2380	-55	-2,3	2370	3950	-4,8	4,20	21,7
Cart. Burgo	10390	-10	-0,1	10070	14600	-2,4	3,85	10,9
Cart Burgo priv	8560	0	—	8100	11150	-1,6	7,01	9,0
Cart. Burgo risp	10265	-215	-2,1	9800	14300	-2,7	4,87	10,8
Cement. di Augusta	4430	30	0,7	3990	5271	-0,2	6,21	11,3
Cement. di Sardegna	6100	0	—	5700	8830	-0,1	6,56	6,1
Cementeria Merone	3480	-10	-0,3	2891	4818	-0,5	3,30	15,5
Cement. Siciliane	8200	-75	-0,9	8150	12900	-0,6	6,71	8,7
Cementir	2580	-39	-1,5	2541	4310	-3,6	6,98	8,7
Ciga Hotels	3170	50	1,6	3120	5000	0,3	1,42	—
Ciga Hotels r.n.c.	1319	-1	-0,1	1251	2498	-2,3	9,48	—
Cir	3315	-45	-1,3	3100	7155	-5,0	3,62	13,2
Cir risp.	3415	-18	-0,5	3100	7350	-2,4	4,10	13,6
Cir r.n.c.	1900	-20	-1,0	1638	4050	-3,1	8,42	7,6
Cmi	3525	-25	-0,7	3350	5600	0,1	8,51	11,4
Cofide	3801	-39	-1,0	3375	4950	-3,8	1,58	42,4
Cofide r.n.c.	1250	-22	-1,7	1220	1345	-5,7	7,20	14,0
Cogefar	4601	-39	-0,8	4400	7850	-3,8	3,80	9,8
Cogefar r.n.c.	2150	-20	-0,9	2025	4320	-3,2	9,07	4,6
Comau	2345	-25	-1,1	2300	4850	-7,7	4,69	20,2
Comau Warrant	—	—	—	—	—	—	—	—
Condotte Acqua To	6680	-10	-0,1	5110	6860	-0,3	2,10	41,9
Credito Commerciale	3750	-60	-1,6	3500	6860	-4,6	5,33	8,9
Credito Fondiario	3420	-10	-0,3	3300	5600	-3,1	5,26	3,7
Credito Italiano	1379	-33	-2,3	1379	2809	-4,2	4,91	8,7
Credito Italiano r.n.c.	1425	-5	-0,3	1420	2575	-1,7	5,56	9,0
Credito Varesino	3520	-10	-0,3	3200	4010	-0,6	3,98	13,6
Cr. Varesino r.n.c.	2255	-45	-2,0	1999	3000	-4,0	7,10	8,7
Cucirini	1669	-11	-0,7	1350	2500	-1,8	—	77,0
D Dalmine	213	-2	-0,9	180	431	-4,9	—	—
Danieli & C.	4500	-200	-4,3	4500	7625	-7,6	4,44	7,3
Danieli & C. r.n.c.	2500	1	—	2476	3909	-3,7	8,80	4,1
Dataconsyst	8200	-190	-2,3	6850	10010	-3,1	6,83	10,5
Del Favero	3990	-10	-0,3	3990	5700	-2,0	5,26	7,0
E Edit. Fabbri p.	1605	-25	-1,5	1480	2300	-2,7	6,85	11,8
Editoriale	2915	15	0,5	1889	3299	-2,0	2,12	33,4
Eliolona	2360	-140	-5,6	1900	2780	-5,6	4,66	8,9
Eridania	3070	-32	-1,0	3000	4910	-2,4	5,54	7,6
Eridania r n c	2161	1	—	2000	3050	-1,7	9,25	5,4
Eurogest	340	20	6,3	305	1805	1 2	2,82	2,1
Eurogest risp.	391	16	4,3	350	1798	11,7	4 10	2,4
Eurogest r.n.c.	230	0	—	210	1033	9,5	7,11	1,4
Euromobiliare	6690	-40	-0,6	6070	12410	-2,8	3,44	11,6
Euromobiliare r.n.c.	2460	0	—	2330	5390	-1,2	10,16	4,3
F F.M.C.	1995	-10	-0,5	1995	3305	-5,0	6,52	7,3
Faema	2720	10	0,4	2070	3599	-0,8	2,76	21,8
Falck	4900	-1	—	4460	8920	-4,1	—	98,7
Falck risp.	5180	0	—	4450	9011	0,0	2,77	104,4
Farmitalia	—	—	—	-	-	-	-	-
Farmitalia r.n.c.	-	-	-	-	-	-	-	-
Ferruzz. agricola	1156	-14	-1,2	1156	3017	-3,7	4,84	8,3
Ferruzzi agricola r.	2310	-145	-5,9	2310	4030	-5,7	2,77	17,3
Fiar	10470	-130	-1,2	10400	18634	-3,1	1,74	10,3
Fiat	8278	-37	-0,4	7900	13949	-3,2	2,56	9,0
Fiat priv.	5282	-18	-0,3	4650	8350	-3 8	4,01	5,7
Fiat r n c	5170	-30	-0 6	4780	8610	-3,9	4,66	5,6
Fidenza Vetraria	8690	-195	-2,2	7455	10170	-2,7	5,75	11,2
Fidis	6650	-100	-1,5	6420	12694	-4,3	4 34	10 9
Fimpar	1250	-27	-2,1	1250	2100	0,0	1 60	—
Fin Centro Nord	18300	-100	-0,5	18000	20000	-0,5	—	166 7
Finarte	2665	-20	-0,7	1960	2950	-0 7	2,25	32,4
Finrex	1080	-10	-0,9	1010	1550	-1 4	—	—
Finrex r n c.	650	-25	-3,7	485	930	-3.7	—	—
Fisac	3400	-150	-4,2	3240	9250	-5,3	10,29	9,0
Fisac r.sp	4000	100	2,6	3680	9100	-2,4	9,25	10,6
Fiscamb. Holding	8900	-100	-1,1	5350	9740	-1,1	0,79	101,9
Fiscambi Hold. r.n.c.	2280	-20	-0,9	2040	3750	-3,0	3,95	26,1
Fochi Filippo	1775	-10	-0,6	1655	2730	-1,9	5,63	9,6
Franco Tosi	13750	-50	-0,4	13300	23200	-1,1	5,82	16,3
G Gaic	32000	0	—	27800	45200	-0,9	1,00	34,4
Gemina	1226	-95	-7,2	1226	2815	-17,2	4,08	15,3
Gemina risp	1155	-96	-7 7	1155	2690	-17,6	5,19	14,4
Generali	86900	-880	-1,0	82000	117953	-2,7	0,58	45,6
Gerolimich	101	0	—	101	174	-1,0	5,94	19,1
Gerolimich r.n.c.	94	-1	-1,1	84	128	-3,1	10,64	17,8
Gilardini	13700	0	—	13500	21750	-1,4	4,65	12,2
Gilardini r.n.c.	10000	-100	-1,0	9900	14990	-0,2	6,42	9,1
Gim	5300	0	—	5300	8700	-2,8	3,02	25,4
Gim r.n.c.	2233	-2	-0,1	2150	4200	-4,8	8,96	10,7
Grassetto	10790	80	0,7	10601	21000	0,7	6,30	6,7
I Ifi priv.	17810	-240	-1,3	17810	29500	-3,7	1,24	25,1
Ifil	3120	-70	-2,2	3120	6200	-7,1	3,21	9,7
Ifil r.n.c.	1728	-12	-0,7	1681	3550	-4,5	6,94	5,4
Industrie Secco	1340	-5	-0,4	800	2680	7,3	4,48	17,2
Industrie Zignago	4680	-20	-0,4	4270	5669	1,5	3,63	8,2
Iniziat. Me.T.A.	9770	-181	-1,8	7700	18350	-4,2	2,76	25,1
Iniziat. Me.T.A. r.n.c.	4400	20	0,5	3750	9450	-2,2	6,82	11,3
Interbanca	15800	-500	-3,1	15700	32700	-4,6	5,06	8,0
Interbanca priv.	10001	10	0,1	9800	23200	-1,0	8,00	5,1
Invest. Imm. It.	—	—	—	—	—	—	—	—
Invest. Imm. It. r.n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Isefi	1435	-25	-1,7	1350	2529	-6,6	6,27	5,2
Italcable	12020	-285	-2,3	11680	20737	-6,1	2,69	15,6
Italcable r n.c.	10680	230	2,2	10350	17894	-3,3	3,36	13,9
Italcementi	102000	-450	-0,4	71100	121000	-0,5	0,98	19,7
Italcementi r.n.c.	41010	-1000	-2,4	41010	65750	-3,5	2,80	7,9
Italgas	1995	-14	-0,7	1954	2809	-2,7	3,66	16,2
Italia Assicuraz.	14800	-50	-0,3	12800	25500	-3,1	0,68	92,5
Italmobiliare	100500	-3025	-2,9	100500	145000	-6,5	0 55	7,0
Italmobiliare r.n.c.	45300	0	—	45000	77500	-1,5	1,88	3,2
J Jolly Hotel	12090	-50	-0,4	10200	13800	-1,3	2,48	22,8
Jolly Hotel risp.	11880	-100	-0,8	10200	14100	-1,4	3,16	22,4
K Kernel Ital.	520	0	—	448	1006	-5,5	4,43	14,4
L L'Espresso	58000	-500	-0,9	26510	62200	-3,3	0,78	34,6
La Fondiaria	60000	-250	-0,4	48000	91000	-1,6	0,83	43,9
La Metalli Industr.	—	—	—	—	—	—	—	—
La Previdente	24120	-690	-2,8	20600	42500	-6,1	1,45	28,5
Latina	12780	-165	-1,3	9500	16671	-3,2	0 86	34,5
Latina r n c	5080	-58	-1,1	4100	7783	-3,6	2,33	14,8
Linificio	1690	-9	-0,5	1512	2310	1,2	5,03	94,1
Linificio r.n.c.	1470	-5	-0,3	1470	1920	-5,2	5,95	81,8
Lloyd Adriatico	19001	-199	-1,0	18990	30500	-4,5	1,58	31,5
Lloyd Adriatico r.n.c.	9001	-9	-0,1	8900	185890	-2,7	—	14,9
M Maffei	2950	-90	-3,0	2905	3999	-2,0	5,08	8,5
Magneti Marelli	2750	-15	-0,5	2750	4343	-4,2	2,86	24,1
Magneti Marelli r.	2690	-10	-0,4	2600	4330	-2,2	3,26	23,9
Magona	8280	0	—	7800	10200	0,0	2,17	36,7
Manifattura Rotondi	18800	400	2,2	15000	24900	4,4	1,86	50,2
Manuli Cavi	3300	0	—	3025	3830	0,0	3,03	16,1
Manuli Cavi r.n.c.	1666	6	0,4	1500	2290	0,4	8,40	8,1
Marzotto	4150	-50	-1,2	4090	5449	0,0	5,16	10,1
Marzotto risp.	4410	-90	-2,0	4290	5375	-2,0	5,28	10,7
Marzotto r.n.c.	4060	-15	-0,4	2787	4492	-0,6	6,65	9,9
Mediobanca	198500	-2500	-1,2	179000	292500	-2,7	1,01	29,9
Merloni	1095	-5	-0,5	1090	1501	0,5	—	—
Milano Assic.	24050	-150	-0,6	22870	39600	-3,0	0,83	38,1
Milano Assic. r.n.c.	12750	-50	-0,4	12175	24090	-0,2	1,80	20,2
Mira Lanza.	34700	1905	0,6	29600	41500	-0,9	5,76	14,5
Mittel	2825	5	0,2	2700	4390	0,4	2,12	14,4
Mondadori	17450	-100	-0,6	14250	21700	-1,5	1,60	18,6
Mondadori priv.	10380	-40	-0,4	7810	13600	-1,8	2,89	11,0
Mondadori r.n.c.	7210	260	3,7	5680	12584	1,5	4,11	7,8
Montedison	1298	43	3,4	1201	3000	3,0	3,08	11,0
Montedison r.n.c.	705	2	0,3	680	1630	-3,4	8,51	6,0
Montefibre	1580	0	—	1540	2720	-2,8	5,38	8,6
Montefibre r.n.c.	1122	-13	-1,1	1030	1690	-2,0	9,36	6,1
N Nba	2275	-50	-2,2	2270	3980	-5,6	2,64	13,7
Nba r n.c.	1170	-30	-2,5	1170	2420	-6,4	6,84	7,1
Necchi	2375	-22	-0,9	2100	4100	-0,9	7,58	7,5
Necchi risp	2860	0	—	2150	4400	-1,7	7,69	9 0
Nuovo Pignone	4340	-10	-0,2	4250	8250	-1,6	5,30	14,1
O Olcese	2320	-95	-3,9	2320	4730	-8,8	5,17	5,9
Olivetti	7630	-70	-0,9	6700	14780	-2,9	4,46	7,4
Olivetti priv	4451	-54	-1 2	4341	8690	-1,4	7,64	4,3
Olivetti r n c	4490	5	0,1	4040	8060	0,0	8,02	4,3
P Pacchetti	133	-2	-1,5	125	278	-4,7	2,26	22,6
Partecipazioni	3690	-90	-2,4	2925	4000	-0,4	2,30	14,7
Partecipazioni r.n.c.	1260	0	—	1195	1895	-2,2	8,73	5,0
Perlier	1325	-25	-1,9	1300	2270	-6,7	4,53	16,5
Perugina	3900	50	1,3	3700	5530	1,3	1,79	45,0
Perugina r.n.c.	1450	-5	-0,3	1190	2560	-0,3	6,21	16,7
Pierrel	1137	-35	-3,0	1137	2501	-5,3	—	—
Pierrel r.n.c.	645	0	—	556	1470	-0,6	—	—
Pininfarina	11620	-290	-2,4	11620	18280	-4,8	3,13	21,2
Pininfarina risp.	11990	-20	-0,2	11990	18300	-1,9	3,34	21,9
Pirelli & C	4400	-140	-3 1	3900	7900	-4,3	4,44	10 8
Pirelli & C. r n.c.	2905	-5	-0,2	2800	5020	-3,5	7,30	7,2
Pirelli Spa	2700	-39	-1 4	2700	5750	-6 2	3 70	19,7
Pirelli Spa risp	2610	-135	-4,9	2610	5720	-9,7	4,60	19,1
Pirelli Spa r n.c.	1760	-10	-0,6	1660	3380	-2,8	6,82	12,8
Poligrafici	5810	5	0,1	4900	6330	-0 1	2,58	27 3
Pozzi-Ginori	1010	0	—	970	2428	4 1	—	105,8
Pozzi-Ginori r n.c.	970	-10	-1,0	970	1320	-2 0	2,06	101,6
R Raggio di Sole	3440	-10	-0 3	2880	4655	-2,5	4,07	11,3
Raggio di Sole r n.c	2090	-10	-0,5	2020	3250	-2,8	—	6 9
Ras	39950	-650	-1,6	36300	55720	-3 0	0 56	134,7
Ras r n c	17300	-501	-2,8	16000	33736	-6,3	1,33	60,7
Recordati	6610	-240	-3,5	6610	12290	-5 6	6,05	20 6
Recordati r n.c.	3275	-6	-0,2	3150	6205	-3,0	13,44	10 2
Rejna	11900	-100	-0,8	10300	19000	-3,3	—	—
Rejna r.n.c.	21700	210	1,0	14000	23500	-0,5	—	—
Rinascente	3239	-161	-4,7	3239	7370	-7,5	4,26	10 9
Rinascente priv	2215	-75	-3,3	2200	4180	-5,7	6 23	7 4
Rinascente r n c	2480	-20	-0,8	2350	4389	-2,6	5,77	8,3
Risanamento Napoli	13700	-100	-0,7	12650	17600	-2,7	2,63	35,3
Risanamento r n c.	11000	0	—	8200	11600	0,0	3 77	28,3
Riva Finanziaria	8830	-20	-0,2	8600	12750	-0,8	3,85	8,8
Rol	1550	-20	-1,3	1410	3100	-2,3	6,77	12,7
Rol r.n c.	1420	0	—	1331	1800	0,7	8,45	11,6
S Sabaudia	1080	-20	-1,8	1001	2386	-6,2	3,77	11,9
Sabaudia r.n.c.	920	-20	-2,1	790	1391	-6,6	6,91	10,8
Saes	1690	-15	-0,9	1690	3081	-4,0	3,55	14,2
Saes r.n.c.	961	0	—	836	1578	-2,1	8,32	8,1
Saes Getters priv.	2885	-6	-0,2	2750	7595	-0,5	7,80	9,6
Saffa	6550	0	—	6385	9850	0,1	5,65	11,6
Saffa risp.	6190	-48	-0,8	6190	9790	-0,8	6,30	10,9
Saffa r.n.c.	4690	-210	-4,3	4500	6390	-5,3	8,32	8,3
Safilo	5730	-90	-1,5	5730	10390	-3 0	—	10,3
Safilo risp.	5680	-130	-2,2	5680	10200	-2,4	—	10,2
Sai	15830	-200	-1,2	15750	31361	-3,4	0,86	25,2
Sai r.n.c.	8620	-270	-3,0	8500	19500	-6,8	1,84	14,8
Saipem	2340	-11	-0,5	2310	4750	-2,5	8,55	10,2
Saipem risp.	2655	40	1,5	2499	4651	0,2	8,66	11,6
Saipem risp. warr.	245	-5	-2,0	200	1955	-9,3	—	—
Sasib	3270	20	0,6	3005	7830	-1,1	5,35	10,9
Sasib priv.	3270	20	0,6	2950	7890	0,9	5,35	10,9
Sasib r.n.c.	2400	0	—	2173	4581	-2,0	8,13	8,0
Schiapparelli	497	-3	-0,6	481	650	-0,8	3,02	14,4
Selm	1275	-26	-2,0	1265	3910	-7,2	10,98	40,2
Selm risp.	1476	-3	-0,2	1430	3980	-4,5	10,84	46,5
Serfi	5200	-90	-1,7	5200	8200	-3,7	2,88	10,8
Setemer	8700	-100	-1,1	8700	14600	-5,7	1,49	6,6
Sifa	2150	-80	-3,6	2150	5623	-9,7	3,87	10,0
Sifa r.n.c.	1650	-75	-4,3	1650	4498	-9,3	6,06	7,7
Silos Genova	640	-3	-0,5	640	1802	-4,3	4,22	16,5
Silos Genova r.n.c.	540	-5	-0,9	540	970	-7,7	3,12	17,4
Sim	6750	0	—	6750	14200	-3,6	4,44	7,2
Siossigeno	20150	-50	-0,2	19500	34000	0,2	6,75	10,3
Siossigeno r.n.c.	23005	0	—	17700	29600	0,9	6,09	11,8
Sip	1854	-8	-0,4	1839	3025	-3,4	7,55	12,4
Sip r.n.c.	2030	-20	-1,0	1995	2940	-3,3	8,87	13,5
Sirti	8670	-31	-0,4	7999	11700	-3,1	4,61	12,2
Sme	1615	-10	-0,6	1510	2500	-3,8	2,79	16,0
Smi Metalli	1880	-40	-2,1	1825	3050	-5,5	5,32	13,3
Smi Metalli r.n.c	1858	28	1,5	1795	2750	-2,5	7 53	13,1
Snia BPD	2295	-46	-2 0	2295	4940	-6,1	4,36	18,9
Snia BPD risp.	2200	-105	-4,6	2150	5000	-9,7	5,45	18,1
Snia BPD r.n.c.	1650	-40	-2,4	1470	2990	-2,9	7,88	13,6
Snia Fibre	1720	0	—	1554	2890	-1,7	5,23	8,1
Snia Tecnopolimeri	5050	30	0,6	4600	6360	-0,6	5,29	8,5
SO.PA.F.	2610	-20	-0,8	2280	3100	-1,1	3,83	8,8
SO.PA.F. r.n.c.	1240	-20	-1,6	1240	1779	-5,2	9,68	4,2
Sogefi	3520	20	0,6	2750	5025	-0,8	2,61	25,5
Sondel	791	-19	-2,3	605	1200	-10,0	5,06	18,8
Sorin	8210	10	0,1	7400	14630	-1,7	3,29	31,7
Standa	10600	-160	-1,5	8750	16000	-3,5	2,36	16,0
Standa r.n.c.	6090	10	0,2	5950	8950	-3,3	4,60	9,2
Stet	2318	17	0,7	2275	4560	-2,2	7,77	8,7
Stet r.n.c.	2443	-5	-0,2	2380	4510	-1,9	9,01	9,2
Stet Warrant 9%	229	-15	-6,1	229	1680	-10,2	—	—
Stet Warrant 10%	480	-10	-2,0	480	2285	-7,5	—	—
T Tecnomasio	1505	-5	-0,3	1181	1740	-0,9	3,32	15,8
Tecnost	2000	0	—	1725	3080	-1,9	3,75	7,7
Teknecomp	1100	-30	-2,7	1055	2841	-2,4	6,86	7,1
Teknecomp r.n.c.	859	19	2,3	761	1605	-0,1	9,20	6,0
Terme Acqui	2060	-130	-5,9	2060	2912	-5,9	1,12	24,1
Toro	19200	-250	-1,3	18610	35800	-4,1	1,20	40,2
Toro priv.	13800	-300	-2,1	12500	23000	-4,4	1,67	28,9
Toro r.n.c.	9510	-140	-1,5	9500	21800	-4,7	2,63	19,9
Tripcovich	7200	-250	-3,4	7100	10560	-4,6	1,18	49,4
Tripcovich r.n.c.	3370	-60	-1,7	2650	6100	-6,4	3,56	23,1
U Uce	—	—	—	—	—	—	—	—
Uce r.n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Unicem	19820	420	2,2	18300	25750	-0,3	2,27	13,3
Unicem r n c	10510	-40	-0,4	10225	14980	0 1	5 04	7,1
Unipol priv.	18000	-780	-4,2	17500	27270	-6,9	1 11	23,1
V Valeo	5060	-10	-0,2	4815	8595	-2,5	3,26	8,0
Vetrerie italiane	3300	-40	-1,2	3175	5800	-3,5	6,06	5,9
Vianini	3000	-10	-0,3	2860	5890	-6,2	3,33	37,0
Vianini r.n.c	3210	0	—	2350	4480	0,0	3,74	39 6
Vianini Industria	1099	+1	-0,1	1076	2107	-7 6	8,09	5,3
Vianini lavori	2620	-10	-0,4	2560	5138	-3,0	8,13	5,0
W Westinghouse	29300	0	—	28200	44500	-3,9	6,48	19,6
Worthington	1103	-57	-4,9	1101	1900	-8,5	—	—
Z Zucchi	3750	0	—	3750	4875	-4,1	4,27	7,8

NUOVE QUOTAZIONI

Ame Finanziaria	8730	-100	-1,1	8730	12490	-3,0	—	—
Saiag	1910	-45	-2,3	1691	2630	-4,5	2,09	9,2
Saiag r.n.c.	1055	-106	-9,1	1000	1326	-11,7	5,69	5,1
Europa metalli	—	—	—	—	—	—	—	—

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1196,5	1215	1196,6
Marco tedesco	735,42	734	735 46
Franco francese	217,80	218	217,805
Fiorino olandese	654,40	651	654,45
Franco belga	35,142	35	35,146
Sterlina	2192,6	2196	2192,81
Lira irlandese	1953,35	1930	1953,175
Corona danese	191,60	190,50	191,59
Dracma	9,212	8	9,215
Ecu	1519 05	—	1519
Dollaro canadese	927,10	925	927,4
Yen giapponese	9,511	9,25	9,51
Franco svizzero	902,20	896	902,20
Scellino austriaco	104.507	104,65	104 503
Corona norvegese	189,70	187	189,705
Corona svedese	202,50	200	202,485
Marco finlandese	300,90	295	300,95
Escudo portoghese	8,925	8,90	8,94
Peseta spagnola	10,816	10,90	10,816
Dollaro australiano	853,1	850	—
Dinaro (Milano) Tg	—	0,50	—
Dinaro (Milano) Tp	—	0,90	—
Dinaro (Roma)	—	—	—
Dinaro (Trieste)	—	0,70	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1 6345/6355	5 5195/5335	1 6220/8230	1,3350/3360
Yen	*1,2764/2774	*4,3044/3116	233,17/27	*1,0420/0430
Marco	—	*3,3733/3793	2,9789/9799	*81,63.68
Franco fr.	*29,62/63	—	10,0574/0584	*24,18.20
Sterlina	2,98/9830	10,0550/0730	—	2,4340/4370
Franco sv.	*122,45/55	*4,1303/1373	2,4318/28	—
Lira	**1,3596/3601	**4,5875/5965	2190,9/2191,9	*0,1110/1110

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

13 1.1988	Dom.	Off.	13. 1 1988	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	18800	19200	Sterlina oro n c *	137000	143000
Oro Londra (2)	482,50	483	Sterlina oro n.c.	135000	141000
Oro Zurigo (2)	484,50	485	Marengo italiano	112000	120000
Argento (3) (ind)	271750	278450	Marengo svizzero	115000	125000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO — Valuta 13.01.1988

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	1,00/4,250	2,00/9,00	15 giorni	9,375	11,125
Vista	9,875	10,375	1 mese	10,125	10,625
7 giorni	8,500	10,750	2 mesi	10,375	10,875

Lira interbancaria:
1 mese (10,125/10,625); 2 mesi (10,375/10,875); 3 mesi (10,375/10,875).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.

■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.

■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché non significativo.

■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var %
Totalmente convertibili		
Ame Fin 87-91 6,50%	98,55	0,52
Binda de M. 85-90 12%	127,5	—
Binda de M. 14%	169	—
Buitoni 81-88 13%	—	—
Caboto Mi c 83-91 13%	—	—
Caffaro 81-90 13%	—	—
Cir 85-92 10%	98,55	-0,46
Efib P. C Valtel. 7%	93	-2 04
Efib Italia 85-92 10.75%	100	-2.60
Efib Saipem 85-90 10.5%	98,6	1,62
Efib Ill 85-90 10,5%	99,05	—
Eridania 85-90 10.75%	101	—
Euromobil. 86-93 10%	94,5	—
Ferruzzi A. 86-92 7%	80,6	-0,50
Gemina 85-90 9%	—	—
Generali 81-88 12%	1051	0,10
Gim 85-91 9,75%	103	-0,68
Iniz. Meta 86-93 7%	83	0,24
Italgas 82-88 14%	289	-0,35
Med. Buitoni 85-95 8%	170	0,59
Med Buitoni 85-95 10%	100,05	0,05
Med. Cir 86-96 7%	80,1	0,37
Med. F. Tosi 86-97 7%	77,2	—
Med. Italc. 85-95 7%	161	-0,31
Med. Italgas 85-95 6%	81,8	-0,12
Med. Italmobiliare 7%	108	—
Med Linificio 93 7%	87,5	2,86
Med. Marzotto 93 7%	97,8	0,20
Med. Pirelli & C 6,5%	79	-0,32
Med. Sabaudia 7%	79,8	-0,13
Med. Selm-Meta 10%	97	—
Med. Sip 88-91 8%	92	-0,05
Med. Snia Fib. 86-95 6%	76,92	0,55
Med Snia Tec 86-93 7%	94,5	-0.74
Med Unicem 86-96 7%	94	-0,43
Med SS Cir 86-97 7%	—	—
Mediobanca 82-88 14%	—	—
Merloni 87-91 7%	83,4	-0,12
Mira Lanza 82-87 14%	—	—
Olcese 86-94 7%	80	-1,75
Pirelli 81-91 13%	—	—
Pirelli Spa 85-95 9,75%	135	-1,48
Pirelli & C. 85-91 9,75%	107	—
Perugina 86-92 9%	92	-0,22
Rinascente 86-93 8,5%	96,5	1.04
Silos Ge. 87-92 7%	79.9	-0,13
Siossigeno 81-91 13%	345	-4,35
Smi Metalli 85-95 10,25%	98,1	-0,87
Snia Bpd 85-93 10%	122,5	-0,33
So. Pa. F. 86-91 9%	—	—
So Pa F. 86-92 7%	85,4	—
Tripcovich 84-89 14%	—	—
Zucchi 86-93 9%	89	-1,12
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91 ind.	157,1	0,06
Imi Unicem 84-90 14%	113	-0,04
Iri Stet 73-88 7%	139,5	—
Med. S. Spirito 73-88 7%	164,9	-0,36
Med. Sip 73-88 7%	99,95	-0,45

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

Ala	12089	0,02
America	10802	0,09
Arca BB	17613	-0,12
Arca RR	11694	0,06
Arca 27	8356	-0,39
Aureo	14299	-0,18
Azzurro	14754	0 01
BN Multifondo	10884	-0 06
BN Rendifondo	11420	0,04
Capitalcredit	9414	0,10
Capitalfit	11426	0 03
Cap talgest	13453	0 05
Cash Manag Fund	11598	0,02
Cent Reddito	10535	0 06
Comm Turismo	8737	-0 06
Corona Ferrea	9871	-0,01
Eptabond	10952	0,05
Eptacap tal	9504	0 01
Euro Andromeda	14416	-0,03
Euro Antares	12670	0,02
Euro Vega	11055	0,02
Euromob Cap Fund	9523	0,03
Fiorino	20467	0 17
Fondattivo	11724	0,16
Fondersel	22506	-0 09
Fondicri 1 o	11217	0 02
Fondicri 2 o	9590	-0,09
Fondimpiego	11013	0 03
Fondinvest 1	11943	0 04
Fondinvest 2	13126	0,01
Fondo Centrale	12935	-0,08
Fondo Ina	1953	0 05
Fondo Professionale	23766	-0,24
Genercomit	15128	-0,01
Genercomit rend.	10635	0,06
Geporeinvest	9483	0,05
Geporend	10451	0,06
Gestielle B	9239	-0,03
Gestielle M	10752	0,04
Gestiras	16817	0,03
Imicapital	21853	0,09
Imindustria	8570	-0,04
Imirend	14504	0,04
Imi 2000	11029	0,06
Interbancaria az.	15460	0,08
Interbancaria obbl.	13432	0,04
Interbancaria rend	13920	0,04
Libra	14914	-0 01
Multiras	15265	-0,05
Nagracapital	13185	-0 08
Nagrarend	12468	-0 01
Nordcapital	9237	0 11
Nordfondo	12224	0 05
Phenixfund	9237	0,18
Primecapital	20826	0 07
Primecash	12506	0,05
Primeclub az	8770	0,13
Primeclub ob.	10245	0,04
Primerend	16340	0,07
Redditosette	14338	0,03
Rendicredit	11106	0,05
Rendifit	11766	0,03
Risp Italia bilanc	15116	0,03
Risp Italia redd	13123	0 03
Rologest	10255	0,06
Rolomix	9386	0,03
Salvadanaio	9210	-0,12
Sforzesco	11758	0 05
Verde	11423	0,03
Visconteo	13971	-0,24
Money-Time	10044	-0,09
Venture-Time	10169	0,38
Euromob. Redd.	10134	0,02
Sai Quote	10193	0,03
Italfortune $	40,66	—
Italunion $	21,27	—
Mediolanum $	32,74	0,12
Rominvest $	31,27	0,03
Rasfund (lire)	33862	—
Tre R (lire)	34987	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz	Var %
Buoni del tesoro poliennali		
B T P mag 88 12 25%	101 05	0 54
B.T.P lug 88 12 50%	101,3	-0,15
B T P ott 88 12 50%	101 6	-0 15
B T P nov 88 12 50%	102	-0 20
B T P gen 89 12 50%	102 5	0 20
B.T P feb 89 12 50%	102 8	0 10
B.T.P mar 89 12,50%	102 8	0 10
B T P apr 89 12%	102 25	-0 05
B T P mag 89 10,50%	100 85	0 10
B T P gen 90 12,50%	104 25	-0 10
B T P feb 90 12 50%	104 5	-0,19
B T P mar 90 12,50%	104 3	-0 14
B T P apr 90 12%	103 1	-0 19
B T P. mag 90 10 50%	101 05	—
B.T.P. giu 90 10,00%	100,3	-0,10
B.T.P. lug. 90 9,50%	99,1	-0,05
B T P ago 90 9 50%	98 5	0 05
B T P set 90 9 25%	97 75	0 05
B T P ott 90 9,25%	96 1	0 10
B.T P nov 90 9,25%	96,4	0 31
B T P dic 90 9,25%	96 8	0 31
B.T.P. mar. 91 12,50%	105,7	-0,09
B.T.P. gen. 92 9,25%	95,9	0,73
B.T.P. mar. 92 9,15%	96,25	-0,73
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. mag. 88	100,4	0,10
C.C.T. giu. 88	100,35	-0,15
C.C.T. lug. 83-88	101,05	—
C.C.T. ago. 83-88	101,05	—
C.C T. set. 83-88	101,1	—
C.C.T. ott. 83-88	101,25	—
C.C.T. 15 lug 90	99,4	—
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	99,35	0,05
C.C.T. 18 set. 90 ind.	99,05	0,05
C.C.T. 18 ott. 90	99,3	—
C C.T. nov. 83-90	102,8	-0,10
C.C.T. 18 nov. 90	99,7	0,05
C.C.T. dic. 90	103	-0,10
C.C.T. 18 dic. 90/II	100,2	—
C.C.T. gen. 91	103,35	0,10
C.C T. 17 gen. 91 ind.	99,6	—
C.C.T. feb. 91	103,15	0,15
C.C.T. 18 feb. 91	99,25	0,05
C.C.T. mar. 91	102	0,25
C.C.T. 18 mar. 91	99,1	0,05
C.C.T. apr. 91	102	0,10
C.C.T. mag. 91	101,8	0,10
C.C.T. giu. 91	102	—
C.C.T. lug. 91	101,5	—
C.C.T. ago. 91	101,35	-0,10
C.C.T. set. 91	101,2	—
C.C.T. ott. 91	101,2	0,05
C.C.T. nov 91	101,3	0,15
C.C.T. dic. 91	101	0,15
C.C.T. gen. 92	100,75	-0,05
C.C.T. feb. 92	99,5	—
C.C.T. feb 95	99.95	—
C C T mar 95	95 75	0 10
C.C.T. apr. 95	95,3	0,05
C.C.T. mag. 95	95,1	-0,05
C.C.T. giu 95	95,1	-0,11
C.C.T. lug. 95	96 85	—
C.C.T ago. 95	96 7	—
C.C.T. set. 95	96.8	—
C.C.T. ott. 95	96 8	-0 26
C.C.T. nov. 95	97 35	-0 10
C.C.T. dic 95	98 05	0 10
C.C.T. gen 96	98 55	—
C.C.T. feb. 96	98,3	—
C.C.T. mar. 96	97 45	—
C.C.T. apr. 96	96,65	0 16
C C.T. lug 96	97 05	-0 05
C.C.T. ECU 82-89 13%	108 4	0,92
C.C.T ECU 82-89 14%	106 5	0 47
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	108,4	0,46
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	108,4	-0,09
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	109,4	0,69
C.C.T. ECU 85-93 9,60%	104,6	-0,38
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	106	-0,47
C.C.T. ECU 85-93 9%	104	0,48
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	102,35	0,00
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	102,1	-0,10
C.C.T ECU 86-94 6,90%	93,25	0,27
C.C.T. 83-93 2,50%	89 4	—
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	95 4	—
Az Aut FS 83-90 1 o	103 9	—
Az Aut FS 83-90 2 o	103 4	-0 29
Az Aut FS 84-92	103 4	-0 77
Az. Aut. FS 85-92 1.o	102 95	-0 05
Az. Aut. FS 85-92 2 o	101 45	-0 54
Az Aut FS 85-2000 3 o	100 8	-0,10
BEI 85-92 12 5%	105 3	-0 19
BEI 86-94 12 75%	105,4	-0 66
Città Ge 76-91 10%	99,9	—
Città Mi 72-92 7%	100 5	-1 00
Città Mi 73-93 7%	94	—
Città Mi 76-88 10%	—	—
Città Na 75-95 10%	100	—
Enel 72-92 7%	93	0,11
Enel 73-93 7%	93	0 22
Enel 81-88 ind	100 9	-0.40
Enel 82-89 ind. 1 o	106,5	-0,19
Enel 82-89 ind. 2.o	103,85	-0,05
Enel 82-89 ind 3.o	104 5	—
Enel 82-89 ind 4 o	106	—
Enel 83-90 ind. 1 o	104 6	0 29
Enel 83-90 ind 2 o	103 8	-0 14
Enel 83-90 nd 3 o	104,6	0 38
Enel 84-92 nd 1.o	106 2	0 19
Enel 84-93 ind 2 o	105 6	0 38
Enel 84-93 ind 3 o	106 1	—
Enel 84-93 ind 4 o	106	-0 05
Enel 85-95 ind	101,9	—
Enel 85-2000 2 o	101 6	-0 20
Enel 85-2000 3 o	102	—
Enel 86-93 2 o	95,75	-0,05
Enel 86-93 3 o	106 5	0,19
Enel 87-94 ind	92 1	-0 33
Enel 86-2001 ind 1 o	101 3	—
Imi 70-88 28 o 7%	—	—
Imi 70-88 29 o 7%	99,2	—
Imi 70-88 33.o 7%	99	—
Imi 74-94 42.o 8%	92,3	—
Imi 75-93 49.o 10%	94	-1 06
Imi 77-89 56.o 12%	100,6	0 40
Imi 82-92 2R2 15%	188 25	0,13
Imi 82-92 3R2 15%	179 5	—
Iri 77-88 12%	100	—
Iri 79-89 13%	101 5	—
Iri 81-91 nd	99 6	—
Iri Sider 82-89 ind	101,8	0,10
Iri 83-88 nd.	102 25	0,24
Iri 85-2000 ind	99	-0 71
Mediofid.s Opt 13%	103	—
Opere Auto 70 7%	87	1,15
Opere Auto 72 7%	81	0 62
Opere Auto 74 1 o 8%	80 6	0 12
Opere Auto 74 2.o 8%	79	0,32
Opere Auto 75 8%	78,5	-0,64
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,50%	84,55	-1,71
Iri Aeritalia 86-93 9%	115	-1 30
Iri Alitalia 84-90 5 90%	106 5	-0 47
Iri S.Spirito 83-88 6 5%	100 55	—
Iri Stet 84-89 5 75%	136	-2,50
Iri Stet 84-91 5,75%	139,4	-0,18
Iri Stet 85-90 9%	99 05	-0 30
Iri Stet 85-90 10%	113,1	-1 24
Stet-Sip 83-88 6 50%	105,3	-0 19
Efibanca-Necchi 86-91 7%	85,2	-0 12

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var %
30-3-88	75	98,164	0,02
30-6-88	167	95,982	0,02
30-12-88	350	91 893	0 02

(Rendimenti indicativi)

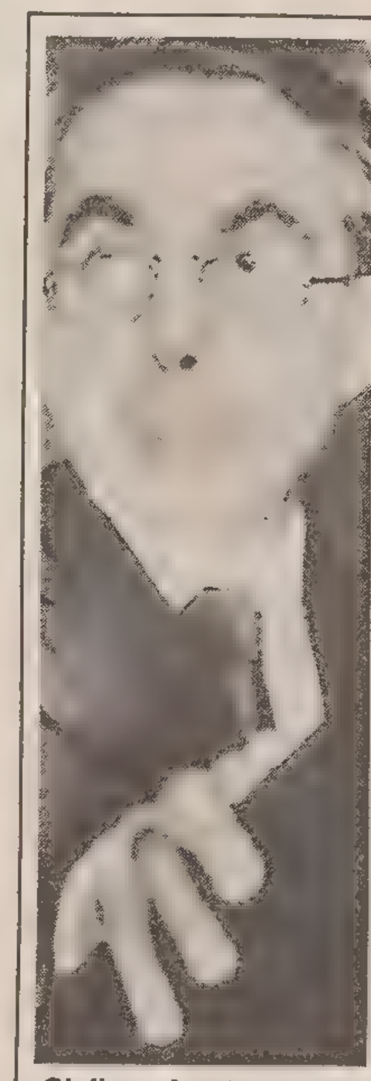
APPROVATA LA SECONDA DIRETTIVA COMUNITARIA

Ecco l'Europa delle banche

Basterà l'autorizzazione del proprio Stato per operare in tutta la Cee

Il consiglio dei ministri di Bruxelles dovrà ora dire il «sì» definitivo al piano per il coordinamento delle politiche bancarie varato ieri dalla commissione europea. Gli istituti potranno impegnarsi fino al 50% dei fondi propri in attività non bancarie, con un tetto del 10% per ogni singola impresa.

ROMA — Primo via libera alla Cee alla «licenza bancaria comunitaria unica». La seconda direttiva per il coordinamento delle politiche bancarie, approvata ieri a Bruxelles dalla Commissione europea, attende ora il varo definitivo da parte del Consiglio dei ministri della Cee.
Perno della nuova legislazione proposta dalla Commissione è costituito dal «gradimento bancario unico» fondato sul principio del controllo da parte del paese di origine, che sarà valido automaticamente e completamente su tutto il territorio della Comunità. Tutti gli istituti di credito autorizzati in uno stato membro potranno così liberamente trarre profitto da un Mercato comune di 320 milioni di clienti potenziali.
Le principali conseguenze pratiche della seconda direttiva riguarderà l'apertura di succursali da parte delle banche europee in altri paesi Cee senza bisogno di essere da questi autorizzate. Infatti, le succursali rimarranno legate all'entità giuridica costituita dalla casa madre e saranno, pertanto, soggette alle regole di controllo e di sorveglianza dello stato d'origine.
Diverso il discorso riguardante le filiali che godranno di personalità giuridica propria e saranno sottomesse all'autorizzazione e al controllo delle autorità bancarie dello stato membro nel quale vengono create.
La seconda direttiva indica anche alcune condizioni generali per gli istituti di credito: capitale minimo di 5 milioni di Ecu (circa 7,5 miliardi di lire), e impegno complessivo in attività non bancarie non superiore al 50% dei fondi propri, con un tetto del 10% in una singola impresa non bancaria.
Gli istituti di credito italiani resterebbero invece vincolati alla legislazione nazionale particolarmente severa nel vietare pericolose interferenze tra banche e industrie mentre le succursali di banche straniere potrebbero trarre profitto da utili sinergie e integrazioni.
La «licenza bancaria unica» abbraccia una vasta gamma di attività bancarie elencate nella seconda direttiva. Tra di esse figurano la gestione patrimoniale, la consulenza per gli investimenti, la transazione di azioni e obbligazioni, per conto sia di clienti sia della banca stessa.
La normativa comunitaria prevede che tutte le attività elencate nella direttiva e autorizzate nel paese d'origine di un istituto saranno lecite automaticamente nello stato membro che ospita la succursale.
Pertanto, se a una banca è concesso di operare su valori di Borsa nel proprio paese, eguale diritto viene attribuito automaticamente alla succursale all'estero, anche se la normativa dello stato in questione non contempli questo diritto.
Si può prevedere — osserva la Commissione europea, che in seguito alle nuove disposizioni e alle pressioni che saranno esercitate dalle banche, le autorità dei singoli stati membri saranno indotte rapidamente a estendere le attività bancarie coperte da autorizzazione nazionale.
Il progetto di direttiva varato ieri a Bruxelles detta anche alcune regole relative all'insediamento nella Cee di banche originarie di paesi non comunitari. Filiali di questi istituti di credito potranno essere autorizzate a operare nella comunità solo se le banche di tutti gli stati membri godono del principio di reciprocità con il paese terzo.
L'armonizzazione delle normative europee, avviata nel 1977 con la prima direttiva bancaria e sviluppata con la direttiva sulla sorveglianza del 1983, è destinata a compiere nuovi passi in avanti, come è stato anticipato ieri a Bruxelles, mediante misure comunitarie già adottate o in preparazione concernenti i fondi propri, la solvibilità, i grandi rischi e i sistemi di garanzia dei depositi.



Giuliano Amato

BANCHE PUBBLICHE

E in Italia lo Stato si sta preparando alla sfida

Amato istituisce una commissione - Carical, si torna alla gestione ordinaria

ROMA — Si stringono i tempi per l'avvio della riforma delle banche pubbliche: in questi giorni infatti, il ministro del Tesoro, Giuliano Amato, ha istituito una commissione, che sarà presieduta dal sottosegretario Maurizio Sacconi, incaricata di esaminare il rapporto tra lo Stato e le banche di sua proprietà, in relazione alla riforma delle banche pubbliche.
Ad annunciarlo è stato lo stesso Sacconi parlando ieri a margine di alcune audizioni informali di banchieri in commissione Finanze della Camera, sul tema della ricapitalizzazione degli istituti di credito pubblici.
Sacconi, che su questo argomento sarà ascoltato oggi dalla commissione Finanze al termine di un'altra serie di audizioni di banchieri pubblici, ha insistito sul problema di una revisione del rapporto tra lo Stato e «le sue banche».
«Un rapporto — ha detto Sacconi — che si esaurisce nell'atto di nomina dei vertici degli istituti e che dovrebbe, invece, garantire una dialettica costante tra azionisti e amministratori». Sacconi ha osservato che lo Stato è un azionista molto «inibito» e che per esso non valgono le norme di diritto comune che legano l'azionista agli amministratori. In questo senso, la trasformazione della banca pubblica deve andare nella direzione di dare allo Stato tutti i poteri previsti per gli azionisti dal diritto privato.
Sacconi ha anche accennato al problema delle nomine ai vertici delle Casse di risparmio per le quali si cercherà di stringere i tempi compatibilmente con l'iter della legge finanziaria confermando che entro la fine di gennaio dovrebbe essere pronto il decreto legge di riforma.
Per quanto riguarda le audizioni sul problema della ricapitalizzazione delle banche pubbliche, il primo a essere ascoltato dalla commissione Finanze è stato il presidente del Banco di Roma, Romeo Dalla Chiesa. Dalla Chiesa, che ha peraltro reso noto che il Banco di Roma ha chiuso l'87 con risultati meno brillanti dell'anno precedente, ha illustrato le strategie dell'istituto in vista della scadenza del 1992.
«Il Banco di Roma — ha detto Dalla Chiesa — si è preparato in anticipo per questo appuntamento. Abbiamo attuato infatti un processo di riconversione
Dopo Dalla Chiesa, è stato il turno del presidente della Comit, Francesco Cingano che, avvicinato dai giornalisti a margine dell'audizione, ha sottolineato come il problema della capitalizzazione degli istituti di credito vada visto in senso dinamico.
«Noi non siamo appagati di essere oggi ampiamente in regola con i parametri — ha detto Cingano — perché la scadenza del '92 comporterà una nostra diversa presenza sui mercati internazionali e interno. Sarà quindi necessario tenere sempre d'occhio il grado di capitalizzazione in rapporto ai piani di sviluppo».
A questo proposito, Cingano ha evidenziato come gli strumenti per incrementare i mezzi patrimoniali tradizionalmente utilizzati dalla Comit sono stati e continueranno a essere l'autofinanziamento e il ricorso al mercato e all'azionista di maggioranza.
E' stato perfezionato l'iter di passaggio per la Cassa di risparmio di Calabria e Lucania (Carical) dalla gestione straordinaria a quella ordinaria. La commissione Finanze della Camera ha infatti votato parere favorevole alle nomine di Rinaldo Chidichimo e Cesare Marini, rispettivamente a presidente e vicepresidente della Cassa.

INDISCREZIONI

Una banca Generali?

I soci sarebbero Comit e Paribas

MILANO — Stanno prendendo corpo le indiscrezioni secondo cui la Banca Commerciale italiana, le Assicurazioni Generali e la Banque Paribas starebbero per costituire «ex-novo» una banca, alla quale verrebbe conferito l'attuale sportello milanese dell'istituto francese.
Questa non è che una delle tante notizie che provengono dal mondo delle banche estere operanti nel nostro paese: una quarantina di filiali e quasi altrettanti uffici di rappresentanza, nel solo capoluogo lombardo.
Con la settimana entrante, sempre a Milano, aprirà inoltre la sede di rappresentanza della Julius Baer, la prima banca privata svizzera e quinta come importanza, specializzata peraltro nella gestione dei patrimoni più che in una tradizionale attività creditizia.
Normalmente, in situazioni meno caotiche dell'attuale, questo genere di anticipazioni avrebbe il sapore di una manifesta fiducia nel nostro paese da parte degli operatori
Invece, interpellando gli addetti ai lavori, il quadro che emerge sul rapporto tra l'Italia e questo particolare tipo di banca è molto meno favorevole.
Premesso che nessuna di esse fa raccolta di denaro a causa degli alti costi che comporterebbe, preferendo di gran lunga il ricorso al mercato interbancario per finanziare i propri impieghi, le prime note desolanti provengono dalla recente chiusura (fine 1987) della filiale romana della Chemical Bank, che molto presto dovrebbe venire imitata da analoga iniziativa della Bankers Trust e che, a loro volta, seguono di poco l'abbandono dal nostro paese della First Chicago.

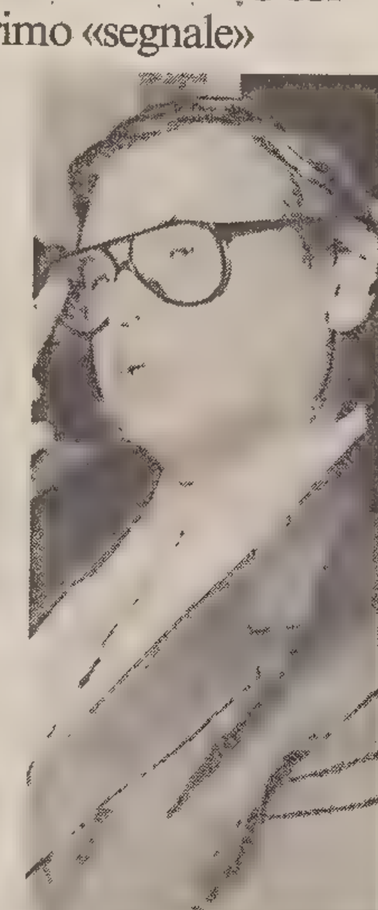
[Maurizio Fedi]

TASSI

Costo del denaro, ribasso in vista

San Paolo e Santo Spirito lanciano il primo «segnale»

ROMA — E' destinato a scendere il costo del denaro: dopo il San Paolo di Torino anche il Banco di Santo Spirito ha deciso di ridurre il «prime rate» (il tasso attivo minimo riservato alla migliore clientela) dal 13 al 12,50%, con diminuzione di mezzo punto anche del top-rate, il tasso attivo massimo. «Correlative riduzioni — a partire dal 20 gennaio si legge in un comunicato dell'istituto — saranno apportate ai tassi sui depositi, nel quadro di una coerente e necessaria manovra di equilibrato allineamento al mercato anche dei tassi passivi».
La decisione del Banco di Santo Spirito — prosegue il comunicato — è stata adottata «in relazione all'evoluzione in corso del mercato monetario e nell'intento di assecondare l'attuale politica del Tesoro volta a perseguire un contenimento del costo del denaro».
Con tutta probabilità comunque il «segnale» lanciato da queste due banche verrà accolto dall'intero sistema bancario: delle condizioni del mercato monetario e finanziario e degli spazi che si aprono per una riduzione dei tassi si occuperà infatti mercoledì prossimo il comitato esecutivo dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana. Le proiezioni lasciano comunque ben sperare.
Come di consueto, comunque, l'Abi si limiterà a una presa d'atto delle condizioni praticate dai suoi associati alla clientela, senza dare indicazioni di comportamento.
Mercati monetari e finanziari non saranno comunque gli unici argomenti all'ordine del giorno del comitato esecutivo, che dovrà occuparsi, tra l'altro, della riforma del mercato secondario.



Piero Barucci

BANCHE CENTRALI

In soccorso del dollaro

ROMA — Le banche centrali sono nuovamente scese in campo con interventi concentrati per scongiurare un eccessivo indebolimento del dollaro. Dopo aver chiuso al ribasso la giornata giapponese ed europea (a Tokio 126,30 yen sui 128 precedenti, a Francoforte 1,6269 marchi su 1,6369, in Italia di nuovo sotto le 1200 e 1196,60 lire sulle 1203,825 di martedì), il biglietto verde ha esagerato la sua picchiata all'apertura della seduta di New York. Nelle prime ore della contrattazione americana, infatti, le quotazioni erano scese a 125,77 yen 1,6269 marchi 1195,75 lire. Ecco dunque l'intervento della Federal Reserve, della Bundesbank, della Banca svizzera, di quella austriaca e olandese, che hanno rialzato le quotazioni. In mattinata, anche Bankitalia aveva comprato un piccolo quantitativo di dollari (sia pure al fixing e non sul mercato aperto). Così a New York il dollaro ha chiuso addirittura in rialzo a 1205 lire (Wall Street ha perso lo 0,2 per cento).
Lo stato di allerta dei primi istituti internazionali e la loro discesa in campo sembrava smentire le dichiarazioni rilasciate ieri mattina a Hiroshima dal ministro delle finanze giapponese. Dichiarazioni che tra l'altro sarebbero all'origine del ribasso di ieri. Kiichi Miyazawa ha infatti smentito che nell'accordo del 23 dicembre i sette «grandi» abbiano fissato una fascia di oscillazioni per il dollaro e ha così contribuito a innervosire i mercati.
Non che ce ne fosse bisogno, avendo il dollaro già buoni motivi per scendere: da un lato si è risentito dei realizzi delle posizioni «lunghe» accese la scorsa settimana sulla scia dei ripetuti interventi delle banche centrali; d'altro canto i mercati si «preparano» a ricevere domani i dati della bilancia commerciale Usa relativi al mese di novembre.
La tensione si fa sentire anche se, come ha sottolineato un membro della Federal Reserve, «qualsiasi sia quella cifra non perdete la calma, la storia del deficit non si esaurisce in un numero». Non per questo si placa la ridda di ipotesi su quanto grande sarà il disavanzo.
La discesa del dollaro non ha mancato di influenzare le Borse: in calo tutte le statistiche; Tokio -1,32%; Francoforte -2,31%; Parigi -2,6%; Zurigo -2,43%.

BORSA

Milano ai minimi

MILANO — Con il ribasso di ieri (-0,89%) che ha portato l'indice Mib a quota 999, in Borsa è ricominciata la litania del nuovo minimo dell'anno. La riunione, dedicata alla risposta premi di gennaio, con l'abbandono di circa il 90% dei contratti venuti a scadenza, è stata rianimata dall'interesse sulle Montedison (con il conseguente rifiorire di acrobatiche illazioni su questa o quella novità) che, chiudendo a 1298 lire (+3,4%), hanno confermato gli spunti del dopo listino di martedì.
Per il resto, l'attesa dei dati sul disavanzo commerciale Usa, che verranno diffusi venerdì, e la strisciante crisi di governo, che si sta svolgendo nel palazzo romano, hanno suggerito agli operatori un atteggiamento più che prudente. Dalla fase di imballo patita dal mercato, ne hanno sofferto i prezzi di quasi tutti i gruppi, dal momento che anche quello di Foro Buonaparte perdeva terreno in misura considerevole con Meta, Selm, Standa e Rol, mentre non meno offerte sono apparse le Ferruzzi Agricola Finanziaria (-1,2%).
Ma è all'interno dell'area Agnelli che si notavano le più pesanti perdite, pari a oltre l'8% per le Attività Immobiliari e al 7,1% per le Gemina, il cui titolo di risparmio (-7,6%) soffriva, come per l'ordinaria, della decisione di dar corso all'aumento di capitale nel prossimo mese.
Pressoché stazionarie, invece, le Fiat che assieme al +2,1 delle Unicem erano i soli valori capaci di tener testa all'ondata di realizzi che non risparmiava altre consociate del peso di Rinascente (-4,7%) e Snia. Più composto risultava per contro l'andamento dei titoli vicini a De Benedetti, dove le Olivetti limitavano allo 0,9% il ribasso della giornata.

[m. f.]

ANTITRUST / PIRELLI AL SENATO

«Bisogna guardare con fiducia alla Cee»

Anche per le concentrazioni si seguirà la Comunità

Entro due mesi una legge per la tutela della concorrenza

ROMA — Dopo febbraio verrà quasi certamente messo a punto un provvedimento di legge per la tutela della concorrenza coordinato con la normativa Comunitaria. Per le norme antitrust bisognerà, invece, attendere le decisioni di Bruxelles.
Questi i risultati di maggior rilievo cui è pervenuta la commissione per la tutela della concorrenza presieduta dal professor Romani che ha avuto ieri un incontro con il ministro dell'industria Battaglia.
Il prof. Romani — afferma una nota del ministero dell'industria — ha osservato che il recepimento degli indirizzi Comunitari avrebbe un impatto non indifferente sul sistema italiano da più punti di vista. La commissione ha osservato in particolare che molti vincoli alla concorrenza vegnono nel nostro paese da una serie di casi, di pratiche vincolistiche e di interventi dello stato che la commissione sta esaminando
Romani ha sostenuto la necessità di dotare di adeguati poteri l'organo italiano di controllo e tutela della concorrenza che dovrà essere controparte anche nei confronti della commissione europea. Quanto al problema delle concentrazioni la commissione — ha rilevato Romani — è orientata ad attendere la definizione del regolamento comunitario, sul quale proprio nei mesi scorsi è stato raggiunto un accordo politico di massima; esso comporterà infatti una tutela per le concentrazioni di dimensioni medio-grandi.
Per quanto riguarda infine la questione dei conglomerati e delle eventuali concentrazioni economico-finanziarie derivanti, Romani ha rilevato come l'orientamento della commissione è che, anche in tale caso, il tipo di intervento non può riguardare che il concreto comportamento degli operatori sui mercati.
L'esigenza di uno stretto collegamento tra la normativa Cee sulle concentrazioni industriali e l'eventuale legge antitrust italiana è stata espressa ieri da Leopoldo Pirelli nel corso di un'audizione alla commissione industria del Senato. «Il grado di concorrenza esistente — ha avvertito però il presidente del gruppo Pirelli — deve essere giudicato in funzione non delle dimensioni delle imprese che su esso operano, ma della loro efficienza. Credo che il grado di efficienza — ha aggiunto — vada commisurato non solo su base europea, ma anche su base mondiale e che qualsiasi legge che si riferisca a questi problemi debba essere vista in modo positivo. I suoi effetti, infatti, devono essere tali da aiutare l'impresa a migliorare per il pubblico qualità e prezzi dei prodotti». Pirelli, sul fronte della situazione del gruppo ha lamentato una carenza di dimensioni adeguate nel settore pneumatici, «dove sono necessarie — ha spiegato — dimensioni mondiali», nei confronti dei primi due produttori mondiali. «Good Year e Michelin — ha spiegato — sono attualmente circa due volte e mezzo più grandi di noi, con i problemi che questo comporta». Per questo motivo Leopoldo Pirelli non esclude nuove acquisizioni e specifica che il problema dimensionale del gruppo in questo settore non può essere risolto in Italia se non in minima parte, «quindi la nostra internazionalizzazione — ha aggiunto — è destinata a continuare».
Secondo il presidente della Pirelli è ormai l'Europa e non l'Italia il vero mercato domestico per molte grandi imprese manifatturiere nazionali compresa la Pirelli.

ANTITRUST / TELECOMUNICAZIONI

Ma la Stet guarda con favore al monopolio

Secondo il presidente Principe è la strategia vincente per aggredire i mercati

ROMA — «Lo dico con estrema sincerità: la Stet ha in questo momento trattative aperte con tutti i grandi gruppi internazionali: fra questi c'è certamente l'americana Att, ma anche Siemens, Ericsson, Cit-Alcatel e Northern Telecom, che ha mostrato interesse ad un accordo
Non esistono però ancora elementi sufficienti per dire quale sia la soluzione preferibile». Così il presidente della Stet, Michele Principe, ha descritto l'attuale «strategia» internazionale della finanziaria dell'Iri per le telecomunicazioni nel corso di un'audizione alla commissione industria del Senato sull'internazionalizzazione delle imprese e la legislazione anti-trust.
«Le consultazioni su vari tavoli — ha detto Principe ai giornalisti al termine dell'audizione — continueranno ancora per qualche mese, e mi auguro che verso metà anno si sappia qualcosa di più preciso: prima concludiamo meglio è». Nel corso del dibattito con la commissione, Principe ha più volte sottolineato che dopo il fallito accordo con la Fiat per dar vita a Telit, «la Stet ha dovuto impostare una linea d'azione alternativa».
«E' vero che siamo in ritardo — ha ammesso Principe rispondendo al rilievo del radicale Gianfranco Spadaccia circa una «scarsa determinazione della Stet nella conclusione di accordi» — ma credevamo che prima di aggredire il mercato internazionale fosse opportuno concentrare le risorse e le capacità tecniche e manageriali presenti nel nostro Paese».
Sul capitolo Telit, sollecitato dal comunista Lorenzo Gianotti, Principe ha detto di essere in sintonia con le posizioni del presidente dell'Iri Romano Prodi: «Quando una designazione manageriale fatta in base ad alte qualità professionali — ha osservato — non viene accettata adducendo pretesti di altra natura, non c'è molto altro da aggiungere».
Interpellato a più riprese su un tema emerso in questi giorni per le polemiche sull'attendibilità delle bollette telefoniche, quello della difesa del consumatore di fronte al gestore monopolistico delle telecomunicazioni, Principe ha sottolineato che in Italia «la tutela dell'utente non è stata ancora elevata a cultura di impresa, non è radicata nelle strutture partendo dal basso».«Basti pensare — ha aggiunto — che i rapporti fra il consumatore e il gestore sono ancora regolati da una legislazione di marca fascista che non addossa alcuna responsabilità a quest'ultimo».

FINSIDER

Via al rinnovo delle cariche al vertice

CAMERE

Nuovo presidente

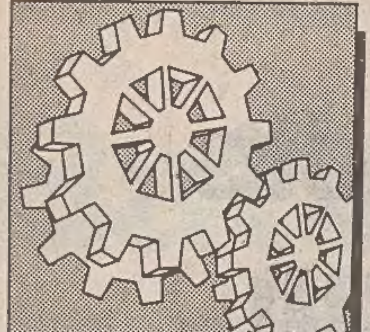
TRIESTE — Il presidente della Camera di commercio di Gorizia, Enzo Bevilacqua, è il nuovo presidente dell'Unioncamere regionale. Succede nell'incarico all'on. Bruno Giust.
E' stato anche approvato il nuovo statuto dell'Unioncamere regionale.

ROMA — Le nomine ai vertici della finanziaria siderurgica Finsider saranno affrontate stamani dal comitato di presidenza dell'Iri, come primo capitolo di un dossier «acciaio» che impegnerà i vertici dell'Iri anche la prossima settimana, quando è prevista la presentazione da parte della Finsider della nuova versione del piano di risanamento.
A quanto si è appreso, nella Finsider sarebbe stato già deciso il completo rinnovo dei vertici delle società siderurgiche. In particolare, Giorgio Benevento, attuale direttore generale della Finsider, assumerebbe la carica di presidente e amministratore delegato dell'Italsider: in pratica — si fa rilevare in ambienti politici e aziendali — si tratterebbe di un ruolo commissariale
Alla Dalmine verrebbe nominato presidente Civallero e amministratore delegato il rappresentante della Motedison in Germania, cioè Umberto Dettel. Nelle Acciaierie di Terni subentrerebbe Attilio Angelini come amministratore delegato.
Francesco Leccis, già direttore della «Galtarossa», assumerebbe — sempre a quanto si è appreso — il ruolo di amministratore delegato della Deltasider. Con queste decisioni, che sarebbero già state discusse in alcune riunioni, a Genova e a Terni verrebbero dunque sostituiti tutti gli amministratori delegati delle aziende siderurgiche, cioè Sergio Noce (Italsider), Wiland Walcker (Deltasider), Angelo Testa (Dalmine), Guido Denoyer (Terni). L'amministratore delegato della Finsider Giovanni Gambardella avrebbe proposto, per alcuni di loro, la carica di presidente senza poteri.
Le esigenze finanziarie della Finsider ammonterebbero a settemila miliardi; ambienti aziendali, precisano che 500 miliardi si riferirebbero a debiti inestinguibili contratti all'estero e in particolare in Iran. La cifra complessiva (che finora era stata valutata seimila miliardi) dovrebbe servire a cancellare i debiti pregressi, a portare gli oneri e gli ammodernamenti al livello della concorrenza e a pagare le liquidazioni per le maestranze previste in uscita (che vengono valutate sulle 25.000 unità).

LA SUCCESSIONE IN CONFINDUSTRIA

I giovani a favore di Patrucco

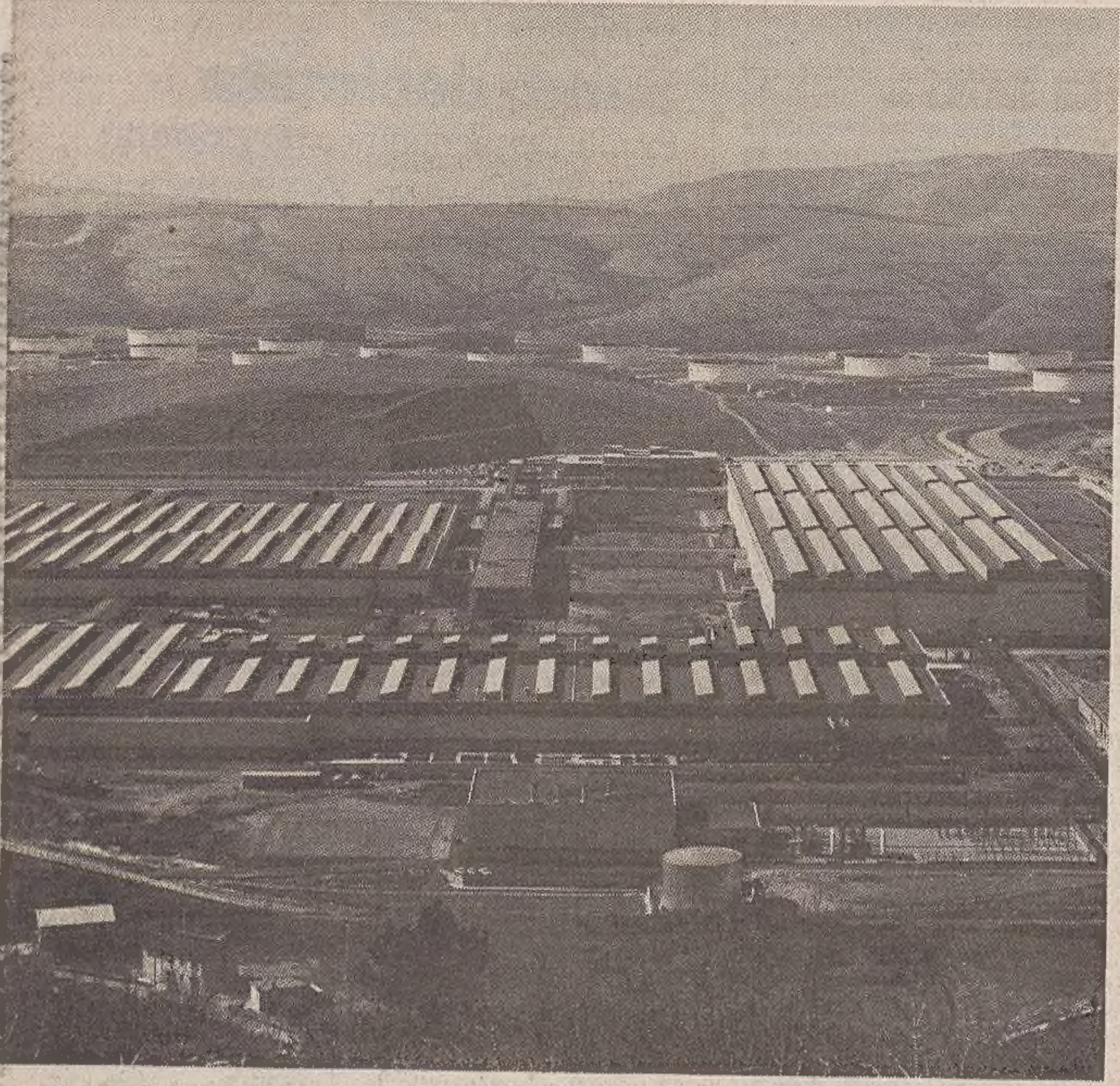
ROMA — Situazione congiunturale incerta, instabilità politica, scarse previsioni di crescita economica. La Confindustria non ha certo indossato l'abito dell'ottimismo per la sua prima riunione del consiglio direttivo dell'88. E anche oggi nella relazione introduttiva alla giunta dell'Associazione degli industriali privati, Luigi Lucchini non userà mezzi termini per denunciare il diffuso clima di incertezza che rende sempre più difficile il lavoro delle imprese.
Ma la giunta sarà soprattutto un'occasione per scambiare opinioni, stringere alleanze e disegnare strategie in vista del cambio della guardia al palazzo di vetro. Intanto ad uscire ieri allo scoperto sono stati i giovani imprenditori che hanno addirittura diffuso un documento in cui si traccia accuratamente l'identikit del successore di Lucchini. Un identikit a cui può attagliarsi bene la figura dell'attuale vice presidente degli industriali privati Carlo Patrucco.
I giovani imprenditori, infatti, scrivono di volere un presidente che sia un imprenditore e non un manager (bocciando in questo modo ipotesi alla Cesare Romiti) in modo che «Possa rispondere soprattutto alle istanze di tutta la vasta e composita area delle piccole medie e nuove imprese».
Il presidente, inoltre, deve essere «della nuova generazione imprenditoriale e avere già dato prova delle sue capacità di leadership» e inoltre deve aver maturato «una comprovata esperienza in incarichi di elevata responsabilità nel vertice confederale».
I giovani imprenditori, al di là della figura del nuovo presidente indicano anche le 3 priorità che andranno tenute presenti per il prossimo biennio. Innanzitutto, si legge nel dcumento, occorre ridefinire l'universo degli interessi da rappresentare e, in questa logica, le nuove strutture organizzative che il sistema confederale deve darsi. Occorre poi dare alla Confindustria un forte ruolo di presenza esterna sui grandi temi del sistema politico-istituzionale, dell'apparato amministrativo, dei processi di integrazione europea, delle relazioni internazionali.



PARTECIPAZIONI STATALI

Buio di strategie

L'emorragia occupazionale nell'area giuliana



Oggi il ministro Granelli incontra sindacati e Regione mentre a Trieste i metalmeccanici decidono di passare allo sciopero.

Servizio di
Paolo Rumiz



TRIESTE — «Che non pensino di aver tacitato la coscienza industriale della città con qualche litro di benzina: questo lo diremo chiaramente a Granelli» sbotta il segretario regionale della Cgil, Giannino Padovan, alla vigilia dell'incontro dei confederali col ministro, chiesto in preparazione della conferenza delle Partecipazioni Statali (fissata per venerdì e sabato della prossima settimana).

«O si chiarisce che il governo deve riaffidare un preciso mandato all'Iri per l'area giuliana — fa eco Gianfranco Trebbi, segretario regionale della Uil — o questa conferenza non produrrà risultati». Insomma, il clima è di aperta insoddisfazione, a conferma di quanto hanno già espresso gli esponenti della giunta regionale, Dario Rinaldi e Gianfranco Carbone, anch'essi in partenza per incontrare Luigi Granelli oggi pomeriggio a Roma.

«Abbiamo cercato per tre anni un dialogo con l'Iri — conclude Vittorio Giustina, segretario della Cisl regionale — e purtroppo dobbiamo dirci insoddisfatti. Se ora ci rivolgiamo direttamente a Granelli è perchè occorre che dall'esterno arrivi un forte stimolo all'Iri perchè assuma le responsabilità storiche che giustificano, oggi più che mai, la sua presenza storica in quest'area».

Le cifre si commentano da sole. Settemila occupati in meno in dodici anni nelle industrie di Stato dell'area giuliana. Di tremilasettecento è la falcidia negli ultimi sette anni per il solo settore metalmeccanico. La caduta secca è di quasi il trenta per cento sul 1982, quando il Governo ribadì la sua volontà di «rafforzare» la presenza dell'Iri nelle due province più orientali d'Italia.

Su questo sfondo allarmante, i tamburi riprendono a rullare sul fronte sindacale. A Trieste Fim, Fiom e Uilm hanno ritrovato l'unità di fronte a questa emergenza occupazionale, decidendo di organizzare uno sciopero di quattro ore alla vigilia della conferenza, il 21 gennaio. Non si tratta, si è inteso far capire ieri in una conferenza stampa, di una difesa di retroguardia dei posti di lavoro e dell'esistente, ma di una protesta per un ridimensionamento che avviene al buio, nel vuoto totale di strategie, e soprattutto di valide alternative sul fronte del nuovo».

«I piani presentati non solo non vengono rispettati — si legge nella dettagliata relazione dei metalmeccanici — ma spesso contraddetti oppure cancellati nei fatti. Esempi emblematici sono il piano per la ferriera e quello per il diesel». La prima sembrava destinata a un rilancio sulla base di un progetto dettagliato di ristrutturazione, mentre oggi la Finsider sembra aver perso ogni interesse alla ghisa, tanto da arrivare alla drammatica alternativa finale: si vende o si chiude.

Quanto alla società Diesel ricerche, è stata addirittura definita un «pesce d'aprile»: a due anni dalla sua presentazione, l'organico è costituito da sole cinque persone. Una scatola vuota, priva di maestranze, di tecnici, con strategie tutte da indovinare. Stesso buio anche nel futuro dell'Ansaldo di Monfalcone, che rischia di pagare sulla sua pelle il blocco nazionale al nucleare e che non sembra essersi preparato a parare il colpo di un referendum dai risultati prevedibili. Incertezza anche sul fronte cantieristico. La grande stagione della Micoperi Settemila è passata. Monfalcone ha sfornato un monumento al primato del made in Italy nel mondo. E' stata un'occasione di riqualificazione? I costi sono ridiventati competitivi? Una verifica manca, e intanto la conflittualità torna ad aumentare. Proprio nel momento in cui occorrerebbe dialogo sul fronte dei rapporti sindacali, per gestire la grande trasformazione.

ITALSTAT

E le grandi opere aspettano

I confederali alla Regione: sbloccate l'impasse

UDINE — Dov'è finita l'Italstat? Che fine hanno fatto le grandi opere regionali previste dalla giunta Biasutti? A uscire allo scoperto su questo tema è la federazione regionale degli edili della Cgil, Cisl e Uil. I confederali esprimono «grande preoccupazione» per l'aggravarsi della disoccupazione nel settore e «il sostanziale stallo nell'avvio degli investimenti pubblici nelle grandi opere».

In una lettera al presidente della Regione, Cgil, Cisl e Uil chiedono un incontro urgente su tre punti: 1)mancato confronto col sindacato sul tema dei grandi lavori edilizi, 2)individuazione delle opere da realizzare col concorso dell'Italstat, 3)definizione dei criteri regionali per l'uso della concessione nell'affidamento dei lavori.

La posizione dei sindacati è in sostanza la seguente. L'Italstat ha indicato una dozzina di opere infrastrutturali per le quali essa è interessata ad assumere un ruolo di regia. E' stato firmato un protocollo d'intesa con la Regione, ed è stato creato un comitato paritetico per decidere sulle priorità. Tutto sembra pronto, ma ancora non si è fatto nulla, nessun cantiere è stato aperto. E dell'Italstat non parla quasi più nessuno.

Sul tema si è scatenata più volte la rissa. Prima con l'imprenditoria locale, timorosa di vedersi spiazzata dal gigante dell'Iri. Poi con i partiti, e in particolare con Dc e Psi, che hanno manifestato spesso diversità di vedute. A questo punto il sindacato chiede che si decida, e soprattutto che si decida con chiarezza.

«Sia ben chiaro che non chiediamo colate di cemento purchessia, pur di avere lavoro. Chiediamo di entrare nell'analisi del beneficio sociale e ambientale di queste opere» dicono alla federazione. «Vogliamo — aggiungono — essere coinvolti come forze di lavoro locali. C'è chi si lamenta, ha paura della concorrenza che può arrivare da fuori. Ma per le aziende sane non c'è paura che tenga: questa è un'occasione di riqualificazione, per diventare competitivi, diversificare una produzione per troppo tempo inchiodata sul residenziale...».

Strumento essenziale per un coinvolgimento corretto nel grande business delle opere pubbliche è, secondo i confederali, la sostituzione della vecchia praticaccia della gara al ribasso in busta chiusa con lo strumento più moderno della concessione, che obbliga le aziende a impegni precisi e soprattutto rapportati alla loro struttura.

ITALIA E LLOYD TRIESTINO

«Lasciano» Genova?

Preoccupazione degli spedizionieri dello scalo ligure
Si perseguirebbero «interessi geopolitici a favore di Trieste»

Duri attacchi anche agli ambienti politici: «Sembra che i partiti non reagiscano, come se il porto non esistesse». Batistelli, presidente dell'Associazione degli spedizionieri, ha scritto una lettera al ministro della Marina mercantile per segnalare la «gravità del momento». Annunciati boicottaggi a navi della Finmare.

GENOVA — Gli spedizionieri del porto di Genova hanno assunto una ferma presa di posizione in merito alla possibile fuga dallo scalo ligure delle compagnie di navigazione Italia e Lloyd Triestino, entrambe della Finmare, che, com'è noto, controlla circa il 50% del traffico containerizzato a Genova.

La quota è rilevantissima: se davvero Italia e Lloyd Triestino dirottassero le proprie navi verso altri porti (Livorno, ad esempio è tra i più accreditati a un'eventuale «successione») la ricaduta in termini economici sullo scalo più grande d'Italia sarebbe gravissima.

«Il Lloyd Triestino — ha affermato Giulio Batistelli, presidente dell'Associazione spedizionieri — quasi storicamente ha perseguito interessi geopolitici a favore di Trieste.

Gli spedizionieri genovesi hanno attaccato duramente anche gli ambienti politici locali («sembra che i partiti non reagiscono, come se il porto non esistesse»), ricordando che, in assenza di un'azione che tenda a bloccare la fuga dei traffici da Genova «il nuovo terminal container di Calata Sanità, rischia di diventare una cattedrale nel deserto». Batistelli, che ha scritto una lettera al ministro della Marina mercantile Giovanni Pranvini, per segnalare la gravità del momento, ha altresì annunciato un'azione di boicottaggio da parte della sua categoria nei confronti delle navi Finmare: i carichi per esempio, potrebbero essere dirottati su armatori «amici», concorrenti dell'Italia e del Lloyd Triestino.

[f. ber.]

DE BENEDETTI

Fuori della Pearson

L'editrice del «Financial Times»

PARIGI — Carlo De Benedetti esce dalla Pearson, la casa editrice del «Financial Times», dell'«Economist» e, da pochi giorni, del quotidiano economico francese «Les Echos». L'annuncio è stato dato ieri dalla holding francese del gruppo torinese, la Cerus. Il 4,9 per cento del capitale della Pearson controllato da De Benedetti è stato ceduto per 140 miliardi di lire, 40 in più rispetto al prezzo pagato per il suo acquisto nel maggio scorso.

Il gruppo Cerus, holding finanziaria francese di Carlo De Benedetti, ha confermato ieri infatti in un incontro stampa la cessione alla società News International di Rupert Murdoch della sua partecipazione nel gruppo Pearson.

L'operazione, del valore di 850 milioni di franchi (850 pence per azione) è stata conclusa domenica scorsa — ha detto il direttore generale di Cerus, Alain Minc — prima che fosse reso noto l'acquisto da parte del gruppo Pearson del gruppo francese «Les Echos», editore del principale quotidiano economico francese.

Minc ha precisato che l'ingresso di Cerus nel gruppo Pearson, per un totale di 10 milioni di azioni (circa il 5 per cento del capitale totale), era stato effettuato nel maggio scorso al prezzo di 600 pence per azione, a titolo di investimento puramente finanziario e di diversificazione di portafoglio, senza alcuna vocazione «azionaria attiva», e in uno «spirito di amicizia» nei confronti degli azionisti tradizionali del gruppo, la famiglia Hormis e il banchiere Michel-David Weill.

Questo «spirito amichevole» — ha precisato Minc — non era stato concretizzato in alcun impegno scritto sulla gestione.

FIRMATO L'ACCORDO CON L'AEROFLOT

Urss, ponti d'oro all'Alitalia

Ottenuto il diritto di sorvolo senza scalo della Transiberiana

MOSCA — Il protocollo aggiuntivo all'accordo per le comunicazioni aeree firmato lunedì scorso dall'ambasciatore d'Italia a Mosca, Sergio Romano e dal ministro dell'aviazione civile, Aleksandr Volkov, «rende l'Italia e l'Unione Sovietica più vicine», ha dichiarato il presidente dell'Alitalia, Umberto Nordio, al termine della visita ufficiale in Urss che è stata coronata ieri con la firma di un memorandum che prevede l'incremento della collaborazione tra la compagnia aerea italiana e l'Aeroflot, compagnia di bandiera dell'Urss. Del resto, negli incontri avuti con la parte sovietica e in particolare con Volkov, il presidente dell'Alitalia ha riscontrato una «straordinaria apertura» rispetto al passato e in particolare una «insolita liberalità nel concedere i diritti di sorvolo che prima venivano lesinati».

Attualmente l'Alitalia ha due voli settimanali sulla rotta Roma-Milano-Mosca e due sulla Transiberiana, che partendo da Roma, arrivano a Tokio senza scalo, per poi fermarsi a Mosca sulla via del ritorno.

«L'Alitalia è l'unica compagnia che ha ottenuto la possibilità di sorvolare la rotta transiberiana senza effettuare uno scalo a Mosca», ha detto Nordio, secondo cui un terzo volo settimanale tra Roma e Mosca verrà introdotto a partire dall'89, mentre per la Transiberiana il terzo volo dovrebbe essere introdotto alla fine di quest'anno, ma si è parlato anche di stabilire delle rotte transiberiane per Pechino e Shanghai.

I rapporti aeronautici sono iniziati nel 1967, ha detto il presidente dell'Alitalia, ma è sempre esistito uno squilibrio a favore della parte sovietica, in particolare perché ai passeggeri Aeroflot è più facile trovare una sistemazione in albergo, senza la quale l'accesso in Unione Sovietica non è possibile. In questo modo l'Aeroflot si è assicurata 80 mila passeggeri l'anno, rispetto ai soli 20 mila dell'Alitalia.

«Ora le cose stanno cambiando, e per il meglio», ha detto Nordio, secondo cui la parte italiana ha chiesto e, pare, ottenuto una maggiore disponibilità alberghiera. «Per la prima volta si ragiona non con burocrati, ma con imprenditori — ha ribadito il presidente — o almeno con burocrati che si sforzano di pensare come imprenditori».

E' prevista inoltre la firma di un protocollo tra le due compagnie di bandiera. Esso prevede la creazione di un gruppo di lavoro, che si riunirà la prima volta a marzo.

I sovietici sono particolarmente interessati alla creazione di «joint ventures» e hanno proposto non solo la costruzione di alberghi e villaggi vacanze con l'aiuto delle controllate Alitalia, ma anche una struttura di «catering», servizi aeroportuali e un sistema di controllo del traffico aereo.

«Ora sarebbe difficile prevedere tutti gli aspetti possibili della cooperazione — ha detto Nordio — ma sono sicuro che qualcosa di positivo verrà fuori, perché pur con le sue lentezze e le sue burocrazie, l'Urss rappresenta un grande mercato, che prima o poi dovrà necessariamente aprirsi.

«Se non ci saranno traumi, nel nostro campo entro i prossimi cinque anni si vedranno cose straordinarie», ha proseguito Nordio Parlando della «perestrojka» dell'Aeroflot.



Il Porto conquista la Supercoppa

OPORTO — Con un gol del centrocampista Antonio De Sousa, il Porto ha sconfitto ieri sera per 1-0 l'Ajax di Amsterdam nella partita di ritorno della Supercoppa di calcio, e si è così aggiudicato il Trofeo, che ogni anno contrappone i vincitori della Coppa delle Coppe e della Coppa dei Campioni. La squadra portoghese aveva già vinto con identico punteggio la partita di andata ad Amsterdam, un mese fa. La gara è stata risolta dalla rete di Sousa al 69', con un tiro al volo dopo due respinte della difesa olandese. I portoghesi hanno amministrato la partita uscendo fuori alla distanza e mostrando i consueti schemi precisi, basati su una zona fluida e un'ottima tecnica individuale.

IN MESSICO

Platini ritorna

CITTA' DEL MESSICO — Michel Platini tornerà a giocare ufficialmente disputando due partite con il Bordeaux nel torneo denominato «Coppa Costa del Pacifico», in programma a Los Angeles il 22 e 24 gennaio prossimi. Lo hanno annunciato gli organizzatori i quali hanno inoltre informato che sarà, probabilmente, presente anche Pelé quale invitato speciale.

Al torneo parteciperanno, oltre al Bordeaux, Dinamo di Kiev, Colonia e Guadalajara, vincitore dell'ultimo campionato messicano.

Il calendario del torneo prevede per il 22 gennaio Bordeaux-Dinamo alle 18 locali e Guadalajara-Colonia due ore dopo. Domenica 24 le perdenti si affronteranno per il terzo posto, le vincitrici si batteranno per la coppa.

GENOVA

Samp in Tv?

GENOVA — Sampdoria-Napoli, match-clou della 15.a giornata di andata del campionato di serie A, in programma domenica prossima allo stadio «Luigi Ferraris» di Genova, sarà teletrasmessa in diretta dalla Rai.

In questa direzione intendono muoversi i responsabili dell'ordine pubblico genovese che ieri nel corso di un incontro in prefettura con il presidente della Sampdoria, Mantovani, e con rappresentanti della tifoseria blucerchiata, hanno esaminato diverse ipotesi.

La capienza attuale dello stadio genovese è di 22.148 posti, gli abbonati sono oltre 11 mila. Troppo pochi, quindi, i biglietti disponibili per una partita che può segnare una svolta per il proseguo del campionato.

VOCI

Bianchi alla Juve?

TORINO — E' molto probabile che la Juve a fine stagione non riconfermi il suo allenatore Rino Marchesi. La società bianconera infatti, sarebbe già alla ricerca di un nuovo tecnico per poter ritornare fra le «grandissime» del campionato, che la stagione prossima si presenterà in veste più ampia, cioè con 18 squadre.

Il nome più ricorrente all'interno della dirigenza bianconera sarebbe quello di Ottavio Bianchi, attuale allenatore del Napoli. A questo proposito l'allenatore partenopeo sarebbe già stato contattato.

Qualora il Napoli dovesse bissare i successi della scorsa stagione (cioè scudetto e Coppa Italia) non è escluso che Bianchi decida di «lasciare in bellezza» Napoli per trasferirsi a Torino.

DOMANI

Reclamo Milan

ROMA — Il reclamo del Milan, per la partita persa a «tavolino» con la Roma in seguito al petardo che ha colpito il portiere Tancredi, dovrebbe essere affrontato nella mattinata di domani dalla commissione disciplinare della Lega.

In prima istanza il giudice sportivo Alberto Barbè, oltre ad assegnare la partita alla Roma con il risultato di due a zero (la gara era finita uno a zero in favore del Milan - ndr), punì la società rossonera con un'ammenda di 60 milioni di lire.

Negli episodi precedenti (Napoli-Pisa e Juve-Cesena - ndr), le decisioni di prima istanza non sono state modificate, ma la società milanese nella persona del suo presidente Berlusconi ha fatto sapere che chiederà ugualmente di ottenere la ripetizione della gara.

IL MOMENTO ALABARDATO

De Riù: arriverà dal Brasile lo straniero per la Triestina

Servizio di
Dante di Ragogna

TURRIACO — Triestina al completo, con il solo Di Giovanni a marcare visita, ma ancora per poco, assente Ispiro, intossicato da pesce istriano... In campo a controllare gli atleti, prima il dott. Bergamini, poi il dott. Oselladore. Hanno ripreso tutti, ma Orlando, convocato a Roma con la selezione della serie B, è stato congedato, perché ha la mano destra ingessata. «Sarai buono per la prossima convocazione» gli ha detto Brighenti. Nulla è perduto insomma. E domenica per Ferrari, Di Giovanni a parte, ci sarà l'imbarazzo della scelta.

A far visita ai giocatori è venuto il presidente De Riù, che ha trascorso assieme ai suoi ragazzi quasi l'intera giornata. Dopo la colazione li ha radunati ed ha parlato loro a lungo. Immaginabile, anche se segreto, il tenore delle sue parole: incoraggiamento, plauso per quanto fatto nelle ultime due partite, assicurazioni per il futuro. L'occasione per un colloquio era naturalmente favorevole ed eccone il contenuto.

— Presidente, dopo una breve assenza, come ha trovato l'ambiente in seno alla squadra?

«Spogliatoio perfetto. Bravo Ferrari, ma bravi anche Zat e Burlando, che fanno un ottimo lavoro d'assieme. Una situazione ideale per prendere la rincorsa».

— Tre punti in due partite: i suoi ragazzi si sono comportati bene, in quest'ultimo periodo...

«Ero lontano, ho fatto due macumbe, per la Triestina... Servono? Lo verificheremo nelle prossime gare».

— Questa salvezza: proprio tanto difficile raggiungerla?

«Considerato il potenziale della squadra e quanto fatto fin qui, dovremmo essere sicuri di farcela. Certo, bisogna un po' svegliarci in trasferta».

— Intanto in questa squadra si valorizzano i giovani. La politica del vivaio sta dando frutti...

«I giovani bisogna averli ma anche lanciarli. Adesso stiamo andando bene. Lo sforzo è ripagato. Non spendiamo tanto, ma siccome l'impostazione è buona, i risultati si raccolgono ugualmente. Merito anche di Ferrari, si capisce».

— Ecco, proprio su Ferrari doveva arrivare il discorso.

> *«Causio resterà con noi anche quando non giocherà più»*

E' un allenatore da... incatenare?

«Il discorso che lo riguarda sarà affrontato entro il mese dal consiglio di amministrazione. Oggi Ferrari è l'allenatore più corteggiato dalla serie A e dalla serie B. Lo affermo a ragion veduta, non per sensazioni.

— La sua stima nei confronti dell'allenatore è incondizionata...

«Ferrari ha dato dimostrazione a tutto il nostro mondo calcistico di avere saputo affrontare più campionati... handicappati con disinvoltura. E non solo per tecnica e strategia, ma anche per avere saputo operare sui giocatori, togliendo ad essi il peso psicologico della penalizzazione. Li ha ricostruiti, con una abilità che sfodera anche quando si tratta di un recupero dopo infortunio. Ha coraggio per lanciare i giovani, si assume sempre in pieno tutte le responsabilità, come quella di non mandare in ritiro i giocatori per la fine dell'anno. La Triestina è stata fra le pochissime squadre a non averlo fatto. Ha fiducia nei giocatori ed è ripagato. Cosa si può chiedere di più a un allenatore? Deve ancora mostrare fin dove può arrivare partendo da zero: per questo gli credo».

— Parliamo di Causio: un giocatore meraviglioso, un uomo vero...

«Causio resterà con noi anche quando smetterà di giocare: almeno questo è il mio desiderio, anche se non so ancora di preciso con quali compiti.

— Quali programmi può formulare la Triestina, in questo momento?

«Dico chiaramente che la Triestina sta pensando allo straniero per il prossimo anno. Lo avrà per una questione di immagine e verrà sicuramente dal Brasile. Ciascuno può facilmente immaginare che in questa direzione mi sono già dato da fare. Lo straniero per tutti in B deve venire per una questione di equità, perché tutte le squadre retrocesse dalla serie A ce l'hanno, o ne hanno due addirittura. E questo può fare la differenza, anche se non tutti sono forti e bravi. La serie B da anni è irregolare, proprio perché si consente a chi retrocede di conservare gli stranieri. Per la Triestina lo straniero deve essere giovane, emergente, un capitale che potrà anche essere valorizzato, costituendo un buon investimento, in definitiva».

— Sarà in discesa, il girone di ritorno?

Un punto per partita forse potrebbe bastare, perché già diverse squadre danno segni di cedimento».

— Vogliamo parlare dello stadio?

«Meglio di no, francamente. E' stato perso un altro mese, dopo gli anni passati ad aspettare».

— Il pubblico: cosa farà la Triestina per... catturarlo?

«Cercherà di fare risultati in casa e fuori. Conosciamo i limiti dell'affluenza, ma sono allo studio iniziative per ridestare un po' l'interesse verso la Triestina. La società ha le strutture consolidate. Ora deve solo cercare simpatia e consensi, con la forza del suo comportamento al ''Grezar'' e in via Roma».

ARBITRI

Coppetelli al Grezar

MILANO — Sulla base della documentazione trasmessa alla lega dalla commissione arbitri nazionali si è proceduto ieri al sorteggio degli arbitri per le gare di campionato di calcio di serie A e B, in programma domenica.

SERIE A
Avellino-Inter: Lo Bello
Cesena-Ascoli: Frigerio
Fiorentina-Juve: Casarin
Milan-Como: Cornieti
Pescara-Empoli: Lombardo
Sampdoria-Napoli: Lanese
Torino-Pisa: Di Cola
Verona-Roma: Paparesta

SERIE B
Arezzo-Bologna: Amendola
Atalanta-Catanzaro: Bergamo
Barletta-Bari: Sguizzato
Lazio-Parma: Nicchi
Lecce-Messina: Gava
Modena-Udinese: Tuveri
Padova-Taranto: Quartuccio
Samb.-Cremonese: Fabricatore
Triestina-Brescia: Coppetelli

GIUDICE

Samb decimata

Puniti Domenghini e tre giocatori

MILANO — Il giudice sportivo della Lega Calcio, in relazione alle gare di Coppa Italia di mercoledì scorso e di quelle di campionato di domenica, ha squalificato in serie A per una giornata Murelli (Avellino), Agabitini (Ascoli), Brambati (Empoli), Comi (Torino), Ferroni (Avellino), e, fino al 20 gennaio prossimo l'allenatore ascolano Ilario Castagner, che è stato multato anche di 500 mila lire.

In serie B ha preso pesanti provvedimenti nei confronti della Sambenedettese: cinque giornate a Pirozzi, quattro ciascuno a Saltarelli e Salvioni, squalifica a tutto il 15 febbraio prossimo all'allenatore Domenghini e a tutto il 13 novembre prossimo al dirigente Capriotti.

Altre squalifiche in «B»: tre giornate a Marcato (Piacenza), una ciascuno a Barcella (Atalanta), Dalla Costa (Taranto), Donati (Padova), Marino (Lazio), Marocchi (Bologna), Terracenere (Bari), Torroni (Modena), Vincenzi (Lecce) e fino al 20 gennaio prossimo all'allenatore del Barletta, Giorgio Rumignani,

Le squalifiche per cinque giornate a Pirozzi e per quattro a Saltarelli e Salvioni — che non erano stati espulsi — sono state inflitte «per condotta irriguardosa e gravemente ingiuriosa nei confronti di un guardalinee

«Condotta particolarmente irriguardosa nei confronti dell'arbitro» è la motivazione per la sospensione a tutto il 15 febbraio dell'allenatore della Sambenedettese Domenghini.

Fra gli altri provvedimenti riguardanti la serie B, ammonizione con diffida a Galbagini (Udinese); deplorazione a Pusceddu (Udinese); multa di lire 800 mila all'Udinese; 80 mila a Gandini (Triestina).

ALLENAMENTO

Fontolan in azzuro

A Roma la selezione di Brighenti

ROMA — «Provino» positivo per la nazionale under 21 di serie B che ha svolto ieri un allenamento allo stadio Flaminio di Roma. I convocati sono stati divisi dall'allenatore Brighenti in due squadre ed hanno disputato una partita amichevole conclusasi 3-1 a favore dei giocatori in maglia verde. Le reti sono state realizzate da Lombardo (Cremonese) al 36', da Bortoluzzi del Piacenza per gli azzurri al 45', ancora da Lombardo al 53' e dall'altro giocatore del Piacenza Serioli al 66'.

Il gioco è stato piacevole nonostante si trattasse della prima uscita di questa rappresentativa e le condizioni del campo, scivoloso a causa della pioggia, non fossero delle migliori.

Al termine della partita Sergio Brighenti è apparso soddisfatto: «Pensavo — ha detto — di convocare per la prossima settimana altri giocatori, ma non c'è bisogno. Per mercoledì prossimo chiamerò gli stessi che hanno partecipato a questo raduno, ad eccezione dei giocatori di Parma e Bologna che hanno in programma le partite di ritorno degli ottavi di finale di Coppa Italia». Sulle tribune dello stadio Flaminio erano presenti, numerosi osservatori interessati, tra i quali Moggi, Marino, Regalia, Governato, Manni e Cataldo.

Queste le formazioni schierate da Brighenti.

MAGLIA VERDE: Gregori (46' Macheggiani), Luppi, Biondo, Minotti, Torrente (46' Petitti), Laureri (46' Rizzardi), Lombardo, Longhi (46' Ruotolo), Osio, Marocchi, Lerda (46' Serioli).

MAGLIA AZZURRA: Ferron, Bellaspiga, Tonini, Mazzaferro, Costi (46' Santini), Mastrantonio (46' Di Già), Moriero, Bortoluzzi, Fontolan, Eranio (46' Levanto), Baiano (46' Piovani).

CONI

Battaglia antidoping

Una commissione d'inchiesta anche per il caso Evangelisti

ROMA — La giunta del Coni ha approvato all'unanimità la composizione della commissione medica che «approfondirà i problemi connessi al fenomeno doping» e di quella di inchiesta sul «caso Evangelisti».

Il Coni quindi, a proposito di doping, ha rispettato i tempi preannunciati dal presidente Gattai nella conferenza stampa prenatalizia. La commissione medica sarà presieduta dal prof. Luigi Rossi Bernardi (presidente del Consiglio nazionale delle ricerche) e dal prof. Gustavo Tuccimei (presidente della Federazione medico sportiva) con l'incarico di tenere i «collegamenti» con la giunta del Coni.

Del doping si occuperanno il prof. Silvio Garattini (direttore generale dell'istituto di ricerche farmacologiche «Negri» di Milano), il prof. Gianfranco Silvestrini (endocrinologo di Milano) e il prof. Antonio Arrigo (presidente della Società italiana di neurofisiologia di Pavia).

— Quali saranno i compiti della commissione medica?

«Avrà poteri accertativi — ha risposto il presidente del Coni —, prenderà contatto con i presidenti delle commissioni mediche federali maggiormente interessate per sapere quanto è stato fatto in passato e poi dettare norme di carattere preventivo».

Dal passato al presente

A proposito di «passato» è stato chiesto a Gattai che fine abbiano fatto i 164 casi positivi sui 16.000 esami citati dalla senatrice Elena Marinucci in Parlamento. «Ritenevo che il fenomeno fosse molto più circoscritto — ha risposto il presidente —, non sapevo che si fossero riscontrate 164 "positività". Probabilmente sono state punite dalle federazioni competenti. Per quanto riguarda il futuro le punizioni saranno rese note, il provvedimento sarà preso direttamente dalla commissione medica o dalla giunta del Coni, comunque al di sopra dell'intervento delle federazioni».

— Il ministero della sanità ha proposto l'istituzione di una commissione analoga a quella del Coni, ci saranno collegamenti tra i due organi?

«Non credo che la commissione della sanità o interministeriale che sia potrà negare la validità dell'apporto dei personaggi scelti per comporre la nostra commissione. Verranno certamente sentiti coloro i quali hanno fatto scoppiare lo scandalo».

— Il Coni continuerà ad avere rapporti con il prof. Conconi, oggetto di alcune accuse?

«La risposta va rimandata a un momento successivo alle conclusioni della commissione medica».

Il «caso» Evangelisti

Particolarmente silenzioso e attento Nebiolo quando Gattai ha parlato della commissione d'inchiesta del Coni sul «caso Evangelisti».

La commissione rappresenta una novità assoluta per il Coni che in passato si era sempre tenuto lontano dalle questioni tecniche riguardanti le singole federazioni. Presidente della commissione è stato nominato il prof. Paolo Salvatore (membro del consiglio di Stato), membri saranno l'avv. Alfonso Palladino (tra l'altro ex procuratore federale della Figc), Paolo Borghi (dirigente del settore «promozione sportiva» del Coni da cui dipende Sandro Donati, il cui esposto ha permesso al Coni di aprire l'inchiesta), Leonardo Mascia (responsabile del servizio amministrativo del Coni) e l'avv. Paolo Vaccari (ufficio legale del Coni).

— Quali compiti avrà la commissione?

«Forti del fatto che il presidente è un magistrato che per tutta la vita ha accertato il limite tra legittimo e illegittimo, sarà lui a determinare i confini dell'inchiesta per arrivare a soddisfare le istanze di chiarimento che tramite la stampa ci sono giunte dall'opinione pubblica».

Nessuna frattura

«Ho letto — ha continuato Gattai — che già si preparava l'affossamento di questo "caso", ho sentito parlare di "trattati di pace", di "composizione" tra Nebiolo e il presidente del Coni... Ma si parla di pace, di tregua quando non si crede che non ci sia stata spaccatura. E' chiaro che c'è stata competizione per la presidenza del Coni, ma ora non c'è frattura. Non vi nascondo che Nebiolo è rimasto perplesso sull'opportunità di creare una commissione d'inchiesta e sull'attribuzione della presidenza a un magistrato. Ma la volontà di tutti, compresa quella di Nebiolo, era quella di arrivare alla verità dei fatti».

Nebiolo d'accordo

«Faccio parte della giunta esecutiva del Coni dal 1973 e tutte le decisioni prese in questa sede portano la mia firma. Anche oggi, con la nomina delle commissioni sulla vicenda del salto in lungo dei mondiali e sul doping, è andata così».

Questo il commento del presidente della Fidal subito dopo la conclusione della 571.a riunione della giunta esecutiva del Coni. «Siamo stati tutti d'accordo — ha aggiunto Nebiolo — sulla decisione.

Alla richiesta di chiarimenti su ruolo e prospettive delle commissioni, Nebiolo non ha dato risposte: «Ora che sono scattate le commissioni, lasciate che lavorino». Il presidente della Fidal ha poi tenuto a precisare che «la commissione per il salto in lungo dei mondiali è fatta sull'esposto di Donati e non sul fatto in sé. Devo dire — ha precisato inoltre Nebiolo — che incaricherò di tenere i rapporti con la commissione un alto dirigente della Iaaf.

«DAKAR»

Bloccati dal Mali

NIAMEY — Il governo del Mali ha inaspettatamente negato agli elicotteri e agli aerei al seguito della Parigi-Dakar di atterrare nei suoi aeroporti principali (Kidal, Tassalit e Poste). E così la tappa da Niamey, capitale del Niger, a Kidal, al di là del confine, nel Mali orientale, è stata trasformata in fretta e furia in una semplice tappa di trasferimento.

Gilbert Sabine, il «patron» della Parigi-Dakar, ha tentato poi di trovare con i diplomatici dell'ambasciata del Mali a Niamey una soluzione che possa in qualche modo salvare la corsa. Elicotteri e aerei sono indispensabili per garantire lo svolgimento della Parigi-Dakar. Gli uni sorvolano auto, autocarri e moto in gara; gli altri servono a mantenere i collegamenti e a trasportare meccanici e pezzi di ricambio da un campo base all'altro.

«Partiremo con due elicotteri e ci poseremo davanti a Kidal, termine della tappa» ha dichiarato Sabine dopo la sua visita all'ambasciata del Mali a Niamey. Sabine ha anche precisato: «L'ambasciata di Francia e il ministro dell'interno sono intervenuti. La corsa riparte».

E così la corsa è ripartita: con Edy Orioli deciso a non ritirarsi nonostante la lussazione alla spalla, e con Cyril Neveu che ha a sua volta una caviglia fratturata, Franco Carraro, ministro del turismo e spettacolo, ha incontrato intanto ieri il presidente dell'Automobile club d'Italia Rosario Alessi e il presidente della Federazione motociclistica italiana, Francesco Zerbi, al fine di esaminare la preoccupante situazione.

Nel corso dell'incontro è stata condivisa l'esigenza di effettuare tutti gli opportuni interventi in sede internazionale affinché venga interrotto l'attuale grave stato di cose.

Alessi e Zerbi hanno confermato al ministro Carraro l'impegno delle organizzazioni da essi dirette a operare affinché la corsa offra tutte le condizioni di sicurezza, assistenza e soccorso ai partecipanti, senza le quali in futuro sarà sospesa la concessione di permessi di partecipazione ai tesserati italiani.

BASKET «CAMPIONI»

Il Barcellona in casa Tracer

Al Palatrussardi una partita che la squadra di Casalini non può perdere

MILANO — Milano-Barcellona, uno dei match «storici» del basket europeo, si ripropone questa sera (ore 20.30, arbitri il sovietico Davidov e l'austriaco Poiger) al Palatrussardi, sullo stesso campo dove andò in scena, nel settembre scorso, l'ultima loro sfida, quella che consegnò alla Tracer la Coppa Intercontinentale. Stavolta la gara è valida per il sesto e penultimo turno di andata della Coppa dei Campioni, un trofeo al quale mirano entrambe le squadre. Ma, mentre la Tracer è in una situazione ideale per andare al raggruppamento finale di Gand, grazie alle due vittorie conseguite in trasferta, il Barcellona ha inanellato una serie di sconfitte tale da rendere problematica la qualificazione, zero punti dopo le prime quattro partite, una vittoria finalmente conquistata al quinto turno, in casa, contro un Den Bosch privo della sua «stella» Thompson, gravemente infortunato: ecco il ruolino di marcia dei Blaugrana, fin qui.

Eppure questo Barcellona intimorisce «come sempre intimoriscono le grandi squadre», secondo quel che dice il coach milanese Casalini. Il periodo natalizio ha ridato tranquillità ai catalani. La conquista della «Coppa del Rey» ai danni del Real Madrid è stata una buona iniezione di fiducia, il successo sugli olandesi ha fatto capire che c'è ancora possibilità di rimediare in Europa. Ma è chiaro che il Barcellona si gioca moltissimo, se non tutto, proprio oggi.

L'incontro è ugualmente importante per la Tracer che, pure, guarda gli avversari dall'alto proprio per quelle due vittorie esterne: «Il ragionamento è semplice — dice Mike D'Antoni — ed è proiettato nel futuro: noi abbiamo tutte le intenzioni di arrivare primi nel girone, loro almeno di arrivare quarti per poterci qualificare. Questo significherebbe trovarci di nuovo di fronte a Gand. Noi non vorremmo che il Barcellona ci fosse fra quei quattro e per... aiutarlo a non arrivarci proveremo a vincere domani». Il discorso di D'Antoni non fa una grinza e testimonia, comunque, del rispetto che c'è verso questi spagnoli. «Le chiavi per vincere — aggiunge il capitano della Tracer — saranno una gran difesa, concentrazione, molta attenzione al loro contropiede con conseguente capacità di battersi bene anche ai rimbalzi d'attacco».

Insomma, giocare una partita perfetta contro una squadra che ha sempre creato parecchi problemi ai milanesi, soprattutto quando si è trattato di marcare Sibilio, troppo rapido per i «lunghi» della Tracer, troppo alto per una guardia di ruolo. Questa Tracer, comunque, si aspetta moltissimo da McAdoo, il quale è inviperito per la squalifica seguita alla sua eccessiva manifestazione di gioia di Pesaro e promette sfracelli al prossimo match con la Scavolini. In tono scherzoso, i compagni gli hanno chiesto di cominciare oggi con il Barcellona.

Per McAdoo, abituato ai regolamenti Nba, una sanzione come la squalifica è una novità: così si può capire anche l'equivoco in cui è caduta sua moglie Charline quando un giornalista le ha telefonato annunciandole che il marito era stato sospeso. Lei ha creduto che non potesse più giocare in Italia, si è calmata solo quando Laurel D'Antoni le ha spiegato come stavano realmente le cose: con il pagamento della cauzione, Bob potrà giocare già contro la Snaidero.

«Siamo stati insieme tutta la sera, tutto si è risolto», spiega Mike D'Antoni, il quale comunque dà l'impressione di contare molto sulla voglia di rivalsa dall'«ingiustizia», come McAdoo definisce l'interpretazione alla sua «danza» di Pesaro dopo la stoppata decisiva su Petrovic. Se McAdoo ha stimoli personali, agli altri il solo nome dell'avversario fa scattare la molla della grande determinazione.

■ **KORAC.** Nel secondo turno di ritorno del girone «A» dei quarti di finale di Coppa Korac la Dietor Bologna ha battuto il Monaco 97-82. Dietor: Brunamonti 21, Fantin 21, Villalta 10, Sbaragli 8, Stokes 15, Allen 16, Marcheselli 6, Cappelli, Vav; n.e.: Careri. A Pesaro la Scavolini ha superato la Juventud Badalona 95-86.

SCI

Il circo bianco è sbarcato in Carinzia

Rivoluzionato per l'ennesima volta il calendario della Coppa - Cambiano le località svizzere

BAD KLEINKIRCHHEIM — Anche Adelboden e Wengen hanno dovuto rinunciare alle loro prove di Coppa del mondo. Sulle Alpi dell'Oberland bernese la neve è materia sconosciuta in questo pazzo inverno. Il calendario di Coppa del mondo ha dovuto così subire nuove modifiche alla ricerca di piste sufficientemente innevate. Questa stagione passerà comunque alla storia con i suoi primati negativi. Mai era successo che Garmisch-Partenkirchen, Kitzbuehel e Wengen, tre delle grandi capitali dello sci mondiale, dovessero nello stesso anno rinunciare alle loro prove di Coppa. Mai era successo che un paese come la Germania federale dovesse rinunciare a tutte le diverse prove di sci alpino e a qualcuna anche di sci nordico in programma nelle sue località turistiche.

Se alle tre citate capitali dello sci si aggiungono i nomi di Schladming e Adelboden si capisce che si tratta di un vero e proprio tracollo che, se non altro, ha il pregio di immettere nel grande circuito sci-turismo una serie di località alpine pressoché sconosciute al grande pubblico. E' il caso di Bad Kleinkirchheim, centro termale carinziano noto soprattutto per aver ospitato qualche gara femminile; è il caso di Lienz che ha ospitato il «circo bianco» con l'entusiasmo tipico dei neofiti; è il caso delle due cittadine svizzere chiamate a recuperare le gare che non saranno disputate ad Adelboden e Wengen, Sass Fee e Leukerbad, nel Vallese tedesco, la patria di Pirmin Zurbriggen.

Ecco il nuovo calendario della Coppa del mondo per quanto riguarda le gare maschili:

16-17 gennaio: Bad Kleinkirchheim (Austria), libera e speciale valido per la combinata, sostituzione delle prove di Kitzbuehel.

19 gennaio: Sass Fee (Svizzera), slalom gigante in sostituzione di Adelboden.

23-24-25 gennaio: Lukerbad (Svizzera), due libere e un supergigante. Il 23 si recupera la libera di Schladming, domenica 24 e lunedì 25 si disputano le prove originariamente in programma a Wengen.

30-31 gennaio: Chamonix-Morzine (Francia), libera e gigante come da programma.

Da qui alle Olimpiadi di Calgary sono così in programma otto prove di Coppa con nove punteggi utili data la combinata di Bad Kleinkirchheim. Nel duello Tomba-Zurbriggen per la guida della classifica generale di Coppa pare così avvantaggiato al momento soprattutto lo svizzero. Non solo perché le gare di Sass Fee e Leukerbad saranno sulle piste di casa sua ma perché ha potenzialmente a disposizione tutti e nove i punteggi previsti. Tomba, che non fa libere (almeno per ora...) e pertanto non può partecipare alla combinata, ne ha quattro soltanto.

Il «circo bianco» è già sbarcato in Carinzia. «Non illudetevi, la discesa libera di Bad Kleinkirchheim non sarà una gara da ragazzi», aveva anticipato «Koenig» Franz Klammer, insuperato campione degli uomini-jet dopo aver preparato il tracciato del prossimo appuntamento di Coppa del mondo nella sua Carinzia. Klammer aveva naturalmente ragione e la prima prova cronometrata lungo i 3250 metri di questa «strohsack» è risultata decisamente movimentata, con un paio di salti e con soprattutto una lunga serie di gobbe che tengono sempre sul chi vive gli atleti.

I più veloci sono stati gli atleti di casa, gli austriaci Armin Assinger e Leonhard Stock, scesi rispettivamente in 1'57"44 e 1'57"77, a una velocità media oraria di cento chilometri. Ma si tratta di dati puramente indicativi. In realtà, a eccezione degli austriaci che conoscono abbastanza bene questo tracciato, la libera di Bad Kleinkirchheim è una sorta di oggetto misterioso per tutti gli altri, italiani compresi.

A Bad Kleinkirchheim il «circo bianco» degli uomini-jet è comunque dovuto tornare dopo che l'arcifamosa Kitzbuehel con la sua terribile «streif» ha dovuto rinunciare alla Coppa del mondo per mancanza di neve. La materia prima invece qui in Carinzia, a mille e più metri di quota e sui versanti non soleggiati, non manca.

Spostata qui la combinata di Kitzbuehel, è stato giocoforza impegnare il carinziano Franz Klammer nella sistemazione del tracciato. Le gobbe, il salto centrale e quello finale che dà sull'arrivo dopo una stretta «S» sono opera sua. E i discesisti se ne sono subito accorti. Tre dei sei apripista, ad esempio, non sono arrivati in fondo. Karl Alpiger, che vinse nell'85, ha ottenuto il 67.o tempo; Pirmin Zurbriggen il 24.o. L'azzurro Much Mair non ha neppure portato a termine la prova: sul salto a metà tracciato gli si è staccato lo sci destro ed è volato via.

«Non è davvero una pista facile. Oggi tutti quanti abbiamo cercato di prendere un po' di confidenza con il tracciato, con le sue gobbe, i salti e il fondo molto duro», ha commentato «Much» al traguardo.

Oggi le prove cronometrate previste sono due e si potrà capire forse un po' meglio chi sono i possibili candidati al successo.

OLIMPIADI

Anche l'Afghanistan

A quota 155 i paesi sinora iscritti

LOSANNA — La lista dei paesi che hanno comunicato la loro adesione ufficiale alle prossime Olimpiadi si è allungata di un altro nome: quello dell'Afghanistan.

I si pervenuti sinora al Cio sono 155. La portavoce Michèle Verdier ha precisato che sono dodici i Comitati olimpici nazionali che non hanno ancora risposto all'invito: fra questi c'è quello Nordcoreano che ha rinnovato la minaccia di boicottaggio.

Il Comitato olimpico nazionale cecoslovacco domani annuncerà ufficialmente la decisione sulla partecipazione ai Giochi olimpici di Seul, ma sembra sicuro che tale annuncio sarà favorevole al «Si». Il presidente del Comitato centrale cecoslovacco dello sport (Ccts), Antonin Himl, venerdì scorso aveva detto che «i membri dei due comitati interessati, il Conc e il Ccts sperano nella iscrizione ai Giochi e considerano la presenza della Cecoslovacchia a Seul come un fatto del tutto naturale».

CAMPIONATI SCHERMA

Oro per la Zalaffi

Sconfitta in finale la Bortolozzi

LIVORNO — Margherita Zalaffi ha vinto il titolo individuale di fioretto femminile ai campionati italiani assoluti di scherma.

Nella finale per il primo posto ha sconfitto per 8-5 Francesca Bortolozzi. Al terzo posto si è classificata Diana Bianchedi, che nella finale relativa ha superato Cristina Baldi per 8-5.

Questo l'andamento delle fasi finali. Quarti di finale: Zalaffi-Sparaciari 10-9; Baldi-Pizzi 8-4; Bianchedi-Gandolfi 8-5; Bortolozzi-Traversa 8-6. Semifinali: Zalaffi-Baldi 8-1; Bortolozzi-Bianchedi 8-6.

Finale per il terzo posto: Bianchedi-Baldi 8-5. Finale per il primo posto: Zalaffi-Bortolozzi 8-5.

Classifica finale: 1) Margherita Zalaffi (Cus Siena); 2) Francesca Bortolozzi (Circolo scherma Mestre); 3) Diana Bianchedi (Circolo della spada Mangiarotti); 4) Cristina Baldi (Circolo scherma Firenze Raggetti); 5) Annapia Gandolfi (Cus Pisa); 6) Alessandra Pizzi (Club scherma Roma).

«OPEN» D'AUSTRALIA

Eliminato Narducci

Clamorosa «uscita» della Garrison

MELBOURNE — Si allunga l'elenco dei tennisti italiani eliminati dagli Open d'Australia. Dopo Camporese e Pistolesi un terzo azzurro, Massimiliano Narducci, ha dovuto ammainare bandiera sconfitto in quattro set dal francese Noah che si è imposto con il punteggio di 6-7, 6-2, 6-2, 6-1, in un incontro valido per il secondo turno. Con Noah si sono qualificati per il terzo turno degli Open d'Australia il favoritissimo Ivan Lendl e l'australiano Pat Cash.

In campo femminile in grande evidenza Martina Navratilova alla quale sono stati sufficienti 35 minuti di gioco per eliminare la Fernandez.

Altrettanto facile il successo della Evert sulla connazionale Bowes (6-0, 6-1) mentre è stato proprio dalle donne che è giunta la prima, autentica sorpresa di questi Open. L'elvetica Eva Krapl, attuale numero 120 nelle classifiche mondiali, ha clamorosamente eliminato in tre set l'americana Garrison, testa di serie numero sette.

Continua in 16.a pagina

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D/L	Venezia S.L.
5.10 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
5.50 D	Venezia S.L.
6.17 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le)
6.22 L	San Donà di Piave (soppresso nei giorni festivi - limitato a Portogruaro dal 21.12.1987 al 9.1.88 e dal 31.3 al 6.4.88) (2.a cl.)
6.50 E	Roma Termini (via Venezia S.L.) WL Mosca - Roma (escluso il mercoledì-venerdì)
8.00 D	Venezia S.L.
8.52 E	*Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.30 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.40 D	Venezia S.L.
13.42 L	Portogruaro (2.a cl.)
14.10 D	Venezia S.L.
16.10 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
17.00 D	Venezia S.L.
17.25 L	Venezia S.L.
18.10 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
18.53 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
19.30 L	Portogruaro (2.a cl.)
19.45 E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola); Roma Termini (via Venezia S.L. solo 2.a cl.); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL e cuccette 2.a cl. Zagabria - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi
20.24 D	Venezia S.L.
21.30 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) cuccette 2.a cl. Trieste - Torino; WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E	Roma Termini (via Ve. Mestre) WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.45 L/D	Venezia S.L. (2.a cl.)
1.50 D	Venezia S.L.
6.55 L	Portogruaro
7.32 D	Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette 2.a cl. Torino - Trieste
7.50 L	Portogruaro (2.a cl.)
8.13 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
9.15 E	*Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL e cuccette 2.a cl. Parigi - Zagabria; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado
9.33 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.15 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.14 D	Venezia S.L.
13.06 L	Portogruaro (2.a cl.)
13.30 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
14.25 D	Venezia S.L.
15.28 D	Venezia S.L.
16.20 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.52 D	Venezia S.L.
19.10 D	*Venezia Express* - Venezia S.L.
19.55 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.14 D	Venezia S.L.
21.05 IC	*Marco Polo (*)* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
21.45 IC	*Tergeste (**)* - Torino P.N. (via Ve. Mestre)
23.10 L	Venezia S.L.
23.49 E	Roma Termini (via Venezia S.L.); WL Roma - Mosca (escluso il giovedì-sabato)

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.

Continuaz. dalla 15.a pagina

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A.A. ANCHE in firma singola fino 50 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore), tel. 040/390055. Nessuna spesa anticipata. 197

A.A.A.A.A.A. ANCHE in firma singola fino 50 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore), tel. 040/390055. Nessuna spesa anticipata. 3

A.A.A.A.A.A. PRESTITI artigiani, commercianti, dipendenti, professionisti in 48 ore. Firma unica. Nessuna spesa anticipata. Ottimo tasso, tel. 040/773737. 20

A.A.A.A.A.A. SOLO dipendenti, professionisti fino 12 milioni in firma singola senza cambiali, tel. 040/773737. 3

A.A. AVETE problemi di denaro? Soluzioni rapide telefonando 61100, via Carducci n. 5

CEDESI avviatissima azienda rinomato bar-ristorante-tabacchi ampio parcheggio alloggio strada provinciale in zona turistica attività annuale. Telefonare 0481/40117 ore 13-15. 197

DONNA che lavora prestiti finanziamenti mutui personalizzati, nessuna spesa anticipata, UNIONE 733603, via Crispi 14. 7

EROGHIAMO prestiti fiduciari a lavoratori dipendenti e professionisti improtestati fino a 12.000.000 purché titolari conto corrente bancario senza garanti. Fintergestum Istituto Finanziario, Trieste, piazza Benco 4, tel. 040/630610; Monfalcone, androna Campanile 2, tel. 0481/40063; Gorizia, usa via Ristori 7, tel. 0481/520815 pomeriggi. 036

FINANZIAMENTI in 24 ore per casalinghe, pensionati, dipendenti, lavoratori autonomi da 1 a 25 milioni con rimborso interessi a fine finanziamento. Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare, documentazione ridotta, istruttoria anche telefonica. Serietà, correttezza, sicurezza. Tel. 040/60418, 631478 via Donota 3 Trieste. 5790

MINI prestiti personali senza cambiali a dipendenti fino 7 anni, artigiani, commercianti, professionisti, denaro immediato. Ift Ts corso Italia 21, 040/65818; Go v. Carducci 17, 0481/31618. 012

MONFALCONE macelleria rionale con attrezzature arredamento 11.500.000. Grimaldi 0481/45283. 1000

PRESTITI dipendenti artigiani commercianti e pensionati. Anche cessioni quinto stipendio. Tel. 040/764105. 53

RABINO 762081 abbigliamento biancheria intima bellissima posizione forte lavoro 180.000.000. 14

RABINO 762081 bar totocalcio licenza alcolici superalcolici avviatissimo 39.000.000. 14

UNIONE 733602 buono centrale licenza avviamento arredamento frutta verdura 61.000.000. 7

UNIONE 733602 centralissima licenza avviamento arredamento tabacchi giornali forte reddito. Trattative riservate. 7

UNIONE 733602 zona Hortis licenza avviamento arredamento latteria alimentari 14.000.000. 7

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

ACQUISTIAMO urgentemente appartamento recente con due camere da letto. 774882. 064

ACQUISTO contanti appartamento 80-100 mq zona Besenghi Barcola Gretta, telefonare 763189. 14

APPARTAMENTO libero 3-4 camere cerco urgentemente in acquisto, pago contanti, telefonare 774470. 7

CERCHIAMO da privato ampie metrature centrale anche da sistemare. 630120. 0012

CERCHIAMO per nostri clienti appartamenti in acquisto mq 100/150 zone S. Vito, Gretta, Barcola, Romagna. Stime gratuite. Completa assistenza. Agenzia Meridiana 733275. 20

IMMOBILIARE CIVICA vende TIGOR soleggiato rinnovato 3 stanze cucina bagno autoriscaldamento 58.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 21

PRIVATO acquista casa d'epoca decorosa appartamenti occupati scopo investimento 2-3 stanze servizi. Pagamento contanti. Telefonare 946269. 21

22 *Case, ville, terreni Vendite*

A.A.A.A.A. 31 774881 stima gratuitamente il tuo immobile e garantisce la vendita in tempi brevi e pagamento in contanti. 065

AGENZIA Meridiana 733275, BAIAMONTI piano IV soggiorno, cucinino, matrimoniale, bagno, poggiolo. 20

AGENZIA Meridiana 733275, CONTI pianoterra, stanza, cucina, doccia-wc. 20

AGENZIA Meridiana 733275, S. M. M. INFERIORE recente, ultimo piano, mq 86, autobox. Mutuo regionale concesso. 20

AGENZIA Meridiana 733275, zona MADDALENA recente, soggiorno, cucinino, matrimoniale, bagno, autobox. 20

ALABARDA 768821 Ciamician epoca completamente ristrutturato 3 stanze cucina servizi separati autometano. 46

ALABARDA 768821 Sanzio moderno luminosissimo soggiorno 2 stanze cucina bagno ripostiglio cantina poggioli tutti confort 72.000.000. 46

APPARTAMENTO bicamere compro pagando in contanti anche periferico 631631. 064

APPARTAMENTO occupato mq 50 zona Revoltella vendesi. Tel. 631045. 14

CASA MIA vende zona Ospedale minialloggi in casa restaurata 8.000.000 contanti, rimanenza rate mensili, 630307. 25

CASETTA da riordinare con terreno edificabile Duino occasionissima Spaziocasa, Valdirivo 36. 6

DOMUS D'Annunzio, 85 mq circa: due stanze, tinello, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, ascensore, termoautonomo. Vendesi 60 milioni trattabili. 69210-61763. 1

DOMUS combinazione per cessazione attività, vendesi locale d'affari in posizione centrale. 58 mq ca. + soppalco, adatto qualsiasi attività. 50 milioni. 69210-61763. 1

GRADISCA centro casa 2 piani + mansarda garage giardino. Grimaldi 0481/45283. 1000

GRIMALDI 040/764952 Ospedale libero camera cameretta cucina servizi 24.000.000. 1000

GRIMALDI 040/764952 Roiano libero soggiorno 2 camere cucina servizi cantina autoriscaldamento 74.000.000. 1000

GRIMALDI 040/764952 largo Barriera libero camera cucina servizi 20.500.000. 1000

GRIMALDI 040/764952 via Cumano libero locale uso deposito di circa 110 mq 42.000.000. 1000

GRIMALDI 040/764952 via Piccardi libero soleggiato camera cucina servizi ripostiglio poggiolo 34.000.000. 1000

IMMOBILIARE CIVICA vende GIULIA completamente restaurato, signorile, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, autoriscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 21

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi GARIBALDI moderno, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, autoriscaldamento, ascensore, 46.500.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 21

IMMOBILIARE CIVICA vende zona DREHER 2 stanze stanzetta cucina bagno 50.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 21

MONFALCONE appartamento 3 letto in casetta ingresso indipendente giardino proprio. Grimaldi 0481/45283. 1000

MONFALCONE rustico bifamiliare con 900 mq terreno. Grimaldi 0481/45283. 1000

PIZZARELLO (via Donota, 4) 766676 piazza S. Giovanni appartamento salone due stanze cucina abitabile doppi servizi 140 mq IV piano riscaldamento autonomo. 19

PIZZARELLO via Donota 4, 766676. Michele alta in bello stabile appartamenti luminosi da 68 a 80 mq vendosi da 24.000.000 a 36.000.000 facilitazioni di pagamento. 19

RABINO 762081 Campanelle libera casetta su due piani cortiletto proprio 73.800.000. 14

RABINO 762081 Giacinti libero recente soggiorno due camere cucina bagno 79.500.000. 14

RABINO 762081 Gretta libero vista mare camera cucina servizio 29.800.000. 14

RABINO 762081 Sansovino libero soggiorno camera cameretta cucinotto bagno poggiolo 57.000.000. 14

RABINO 762081 Viale libero saloncino con caminetto due camere cameretta cottura bagno 64.000.000. 14

RABINO 762081 Vico ampio locale affari libero fronte strada 57.000.000. 14

RABINO 762081 centralissimo libero vista Ponterosso grande appartamento uso ufficio 222.000.000. 14

RABINO 762081 libero Garibaldi perfetto soggiorno camera cottura bagno 44.500.000. 14

RABINO 762081 libero Guardia rimesso nuovo camera cucina bagno 25.800.000. 14

RABINO 762081 libero Piccardi di tre stanze cucina bagno poggiolo 62.000.000. 14

RABINO 762081 mansardina libera zona Viale camera cucinotto servizio 10.800.000. 14

SISTIANA, primoingresso, villette con giardino completamente indipendenti, salone, cucina, 3 camere, 2 bagni, cantina, garage, prezzo interessante, vende Immobiliare Ferlan 299137. 013

STARANZANO recente in palazzina 3 camere cucina saloncino cantina garage. Grimaldi 0481/45283. 1000

TRE I 774881 Aurisina bifamiliare ampio scoperto garage prezzo interessante. 066

TRE I 774881 Fabio Severo bicamere piano alto 86.000.000 mutuabili. 066

TRE I 774881 Giardino pubblico soggiorno due camere cucina bagno 68.000.000 mutuabili. 066

TRE I 774881 Opicina costruende villaschiera lussuosamente rifinite giardini privati. Informazioni presso nostri uffici. 066

TRE I 774881 Ronchi casa bifamiliare da ristrutturare ampio scoperto prezzo interessante. 066

TRE I 774881 Rozzol ottimo bicamere terrazze splendida vista posto macchina. Trattativa riservata. 066

TRE I 774881 Rozzol recente ottimo bicamere termoautonomo prezzo interessante. 066

TRE I 774881 San Sergio spazioso tricamere termoautonomo prezzo interessante. 066

TRE I 774881 via Crispi camera cucina soggiorno solo 18.000.000. 066

TRE I 774881 viale XX Settembre recente ottimo bicamere prezzo interessante. 066

TRE I 774881 zona Ponterosso spazioso cinque camere uso ufficio ristrutturato 100.000.000. 066

UNIONE 733602 Altura soggiorno 2 camere cucina doppi servizi 2 poggioli 130.000.000. 7

UNIONE 733602 Montebello magazzino autorimessa 130 mq con servizi 80.000.000. 7

UNIONE 733602 Revoltella soggiorno camera cucinotto bagno riscaldamento centrale 38.000.000. 7

UNIONE 733602 Rossetti luminoso soggiorno camera cucina bagno autometano 50.000.000. 7

UNIONE 733602 S. Giacomo soggiorno 3 camere cucina bagno poggiolo 115.000.000. 22

UNIONE 733602 Servola salone 2 camere cucina doppi servizi poggiolo 98.500.000. 7

UNIONE 733602 buono soggiorno 3 camere cucina servizi ingresso 75.000.000. 7

UNIONE 733602 ottimo S. Giacomo soggiorno camera cucina bagno ingresso 42.800.000. 7

UNIONE 733602 perfetto soggiorno 5 camere cucina bagno ingresso 114.000.000. 7

UNIONE 733602 via Udine soggiorno camera cameretta cucina servizi separati corridoio 58.000.000. 7

UNIONE 733602 zona Ospedale locale affari 3 fori riscaldamento 105.000.000. 7

VENDESI Duino zona residenziale Cernizza villa prestigiosa su due piani possibilità bifamiliare con taverna, garage, ampio giardino alberato e accesso privato al mare. Telefono 811541 feriali ore 14-16. 50026

VESTA zona Barcola piano primo due stanze salone cucina doppi servizi poggioli posto macchina 730344. 1

19.000.000 CARDUCCI adiacenze tinello cottura stanza stanzetta bagno. FARO 729824. 17

24 *Smarrimenti*

LAUTA ricompensa chi telefona al 60767 per orecchino smarrito cerchio dorato, caro ricordo. 50059

25 *Animali*

CUCCIOLI pastori tedeschi barboni nani bianchi e neri. Tel. 040-829128. 063

26 *Matrimoniali*

SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con amicizia, seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'associazione nazionale anima gemella «Anag», Trieste 577315. 50061

TANDEM: ricerca computerizzata di partner per la persona libera che non si accontenta del caso. Trieste telefono 574090. 177

27 *Diversi*

CARTOMANTE sensitiva veggente toglie malocchio. Tel. 771911. 50055

MYRA cartomante sensitiva astrologa talismani protettivi. Telefonare 040/308018-0481/520440. 50212

A1342

COMUNE di MONFALCONE
Provincia di Gorizia

RIP. V - Sezione II — Monfalcone, 8.1.1988

OGGETTO: Appalto concorso per arredamento e fornitura di impianto microfonico della Sala Consiliare.

AVVISO D'APPALTO

ENTE APPALTANTE : Comune di Monfalcone.

LAVORI DA ESEGUIRE : Fornitura e messa in opera di arredamento e di impianto microfonico.

IMPORTO PRESUNTO D'APPALTO : L'importo presunto d'appalto ammonta a lire 165.000.000.

PROCEDURA DI GARA : Appalto concorso ai sensi dell'art. 91 del R.D. 23.5.1924 n. 827 e dell'art. 286 del R.D. 3.3.1934 n. 383. La gara sarà valida anche nel caso venga presentata una sola offerta valida. L'aggiudicazione dell'appalto avverrà a seguito di esame dei progetti e dell'offerta sotto il profilo tecnico ed economico.

TERMINE PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE : Entro 15 (quindici) giorni dalla pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio Comunale.

L'ASSESSORE AI LL.PP.
Giorgio Pacor

A1221

U. S. L. n. 2 - Goriziana
BANDO DI GARA AD APPALTO - CONCORSO

L'U. S. L. n. 2 di Gorizia intende procedere con le modalità e le procedure di cui alla Legge 30.3.81 n. 113 ed alla Legge Regionale 24.6.80 n. 19 ad appalto - concorso per:
la fornitura ed installazione di una apparecchiatura per tomografia assiale computerizzata, total body, ed esecuzione dei lavori di sistemazione dei locali per detta apparecchiatura «chiavi in mano», nel Servizio di radiologia del Presidio Ospedaliero di Gorizia.
Le imprese interessate, ivi incluse quelle previste dall'art. 9 della Legge n. 113/81, dovranno far pervenire, **entro e non oltre (a pena di esclusione) le ore 13.00 del 9.2.1988, domanda di partecipazione in carta legale,** in lingua italiana, al seguente indirizzo:
U. S. L. n. 2 Goriziana, via V. Veneto 24, 34170 GORIZIA, Sett. VIII, Uff. Provv.
Nella domanda le imprese dovranno precisare (a pena di esclusione) se esse sono dirette produttrici oppure, a che titolo, distributrici, dell'apparecchiatura offerta, specificandone la marca; **e dichiarare:**
1) di non trovarsi in alcuna condizione di cui all'art. 10 della L. 113/81;
2) di essere in possesso dei requisiti di cui agli art. 12 e 13 della predetta legge in ordine alle capacità finanziarie, economiche e tecniche in relazione all'appalto in oggetto;
3) di esere in grado di provare la loro iscrizione nel registro della C. C. I. A. A. competente ovvero nell'analogo registro professionale di Stato Europeo per i non residenti;
4) di essere in grado di documentare quanto dichiarato.
Le lettere di invito a presentare offerta saranno spedite entro il **20.2.1988.**
Il presente bando è stato inviato in data **9.1.1988** all'ufficio Pubblicazioni Ufficiali della C. E. E.

Gorizia, 12.1.1988 — IL PRESIDENTE (arch. Gianpaolo Robustelli)

Ricerche e offerte di personale qualificato

A1344

SOCIETÀ commerciale cerca
GIOVANI DIPLOMATI
cui affidare l'incarico di Agenti con rapporto Enasarco per vendita spazi pubblicitari su quotidiani, periodici, riviste di categoria. Si assicura un congruo anticipo provvigioni con interessante percentuale sui contratti acquisiti.
Scrivere indicando referenze ed esperienze a **cassetta n. 10 B Publied 34100 Trieste.**

A1219

Nota azienda commerciale *RICERCA*

RESPONSABILE AMMINISTRATIVO/A

Sede di lavoro Trieste, età 30-40 anni.

Profilo del candidato:

Ragioniere o laureato in discipline economiche, provenienza da azienda preferibilmente commerciale.

Esperienza di contabilità e controllo di gestione, conoscenza problematiche fiscali e di bilancio. Gradita la conoscenza dell'utilizzo del computer.

Retribuzione commisurata alle capacità ed esperienza.

Inviare curriculum a cassetta n. 5/B Publied 34100 TRIESTE.

A0725

La **SINCROTRONE TRIESTE,**
società consortile per azioni incaricata della costruzione della macchina di luce di sincrotrone di Trieste «ELETTRA»
ricerca

UN INGEGNERE ELETTRONICO *e* DUE TECNICI

nel campo dell'elettronica industriale di potenza

in possesso dei seguenti requisiti:

- **età non superiore ai 30 anni**
- **buona conoscenza della lingua inglese (parlata e scritta)**

L'attività prevista riguarderà essenzialmente la progettazione, la costruzione e la manutenzione degli alimentatori dei magneti della macchina di luce di sincrotrone.

Gli interessati sono pregati di far pervenire entro il 27 gennaio 1988 tutte le indicazioni riguardanti sia il loro curriculum sia ogni altra informazione che ritengano opportuna a:

SINCROTRONE TRIESTE - Ufficio Personale
PADRICIANO 99 - 34012 TRIESTE
Rif.: MP/TC/02

Alitalia ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	13.50
	15.20	21.35
	18.25	22.40
Ancona	15.20	20.25
Bari	11.05	14.05
	18.25	22.50
Brindisi	07.30	10.55
	11.05	18.00
	18.25	22.15
Cagliari	07.30	11.10
	11.05	15.00
	18.25	21.55
Catania	07.30	12.10
	11.05	14.50
	18.25	22.10
Lametia Terme	15.20	19.00
	18.25	21.55
Milano	07.05	07.55
	15.20	16.10
Napoli	11.05	14.15
	18.25	23.30
Olbia	18.25	21.55
Palermo	07.30	11.05
	11.05	14.15
	18.25	21.35
Pantelleria	07.30	14.40
	11.05	16.15
Pescara	15.20	21.35
Pisa	07.05	12.30
	15.20	18.10
Reggio Calabria	11.05	18.15
	18.25	21.45
Roma	07.30	08.40
	11.05	12.15
	18.25	19.35
Trapani	07.30	15.05
	11.05	15.05

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.20
	14.40	17.40
Ancona	08.20	14.30
Bari	06.55	10.20
	14.45	17.40
	19.05	22.00
Brindisi	07.00	10.20
	11.40	17.40
	18.40	22.00
Cagliari	07.00	10.20
	14.15	17.40
	18.25	22.00
Catania	06.35	10.20
	13.00	17.40
	18.25	22.00
Lametia Terme	07.05	10.20
	11.10	14.30
Lampedusa	12.35	17.40
Milano	13.40	14.30
	21.30	22.20
Napoli	07.00	10.20
	14.35	17.40
	19.05	22.00
Olbia	07.25	10.20
Palermo	06.45	10.20
	14.30	17.40
	18.20	22.00
Pantelleria	16.50	22.00
Pescara	07.05	14.30
Pisa	09.05	14.30
	17.30	22.20
Reggio Calabria	07.00	10.20
	18.55	22.00
Roma	09.10	10.20
	16.30	17.40
	20.50	22.00
Trapani	18.00	22.00